ANNO 51° MATTINO TORINO, Domenica 6 Maggio 1917 MATTINO NUM. 124

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,35	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Gravi complicazioni della rivoluzione russa

La battaglia continua dall'Artois alla Champagne

Conflitto sanguinoso a Pietrogrado

tra avversari e fautori del Governo provvisorio

Prossime spiegazioni alla Nota di Miliukoff

PIETROGRADO, 5.

Il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari, si riunì ieri di nuovo per decidere la sua attitudine riguardo alla Nota del Governo provvisorio agli alleati. Durante la seduta il Comitato è stato informato che numerosi operai di alcune officine e fabbriche dei sobborghi, che avevano abbandonato il lavoro, procedevano verso il centro della città con una bandiera, reclamando le dimissioni del Governo. Quasi subito si formò una imponente controdimostrazione favorevole al Governo provvisorio e si mise in movimento verso i dimostranti ostili al Governo. I fautori del Governo cominciarono ad esortare i dimostranti contrari, tra cui erano parecchie diecine di operai armati di fucile, a sostenere il Governo provvisorio. Durante queste discussioni alcuni dimostranti più focosi si dettero ad abbattere gli stendardi colle scritte «Abbasso il Governo!». Ciò provocò da parte degli operai armati colpi d'arma da fuoco che cagionarono alcune vittime. Il Comitato esecutivo ha mandato subito per la città i suoi rappresentanti per prevenire collisioni ulteriori ed invitare i dimostranti delle due parti ad attendere pazientemente l'esito dei negoziati tra il Governo provvisorio ed il Consiglio dei delegati operai e militari. Durante la giornata l'animazione popolare è stata grande nella capitale. Distaccamenti di truppe recanti bandiere rosse con iscrizioni ostili al Governo hanno fatto dimostrazioni nelle strade dinanzi al palazzo del Governo provvisorio, ma sono poi tornati nelle caserme per consiglio del Comitato esecutivo dei Delegati operai e soldati. Numerose dimostrazioni si svolsero favorevoli al Governo. L'animazione riprese nuovamente ieri al principio del pomeriggio. Nelle strade principali si formarono assembramenti in cui si discuteva con interesse della situazione politica e si condannava la propaganda provocatrice di Lenine e dei suoi partigiani. Verso le ore 16 una manifestazione ostile al Governo, in cui i leninisti facevano udire le loro grida antimilitariste, si avanzò dalla Prospettiva Newsky in direzione del Ministero degli esteri e del palazzo del Governo. Si formò allora una controdimostrazione tra la folla, con partecipazione di numerosi soldati, che riuscì a disperdere i leninisti. La controdimostrazione percorse la Prospettiva Newsky acclamando al Governo.

Nella serata le dimostrazioni sono continuate col rinforzo di contingenti operai. In Comizi, che sono stati improvvisati all'aria aperta, sono state esposte e discusse con calma dalla folla le più opposte teorie.

Il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari dichiara che esso si adopera attivamente per arrestare le dimostrazioni. Gli organi dell'Estrema Sinistra continuano la loro campagna contro il Governo e contro il ministro degli esteri Miliukoff per la politica estera, ma lo fanno in termini più moderati. Il Governo aveva autorizzato i giornalisti ad assistere alla seduta del Consiglio di ieri, ma il Comitato esecutivo dei delegati operai e militari vi si oppose, affacciando il pretesto che doveva comunicare al Governo informazioni di carattere confidenziale.

Alle 5 pomeridiane il Governo provvisorio ha consegnato al Comitato esecutivo del Consiglio dei Delegati operai e militari il testo di una comunicazione che il Governo è deciso a pubblicare a titolo di spiegazione della sua nota del 1.o maggio, che provocò così gravi disordini. In seguito a tale comunicazione il Comitato esecutivo, con 34 voti, contro 19, ha deciso di considerare le spiegazioni del Governo come soddisfacenti, e l'incidente come chiuso.

Prima della fine della seduta una delegazione della guarnigione di Tsarkoie-Selo recò al Governo l'attestazione della sua fiducia. Skobeleff vice-presidente del Comitato ha assicurato i delegati che il Comitato non ha intenzione di rovesciare il Governo. Il partito dei cadetti pubblicò un proclama nel quale mette in guardia la popolazione contro le mene di cui è oggetto il Governo, assicurando che questo non persegue alcuna mira di conquista ma una politica tendente a difendere la libertà, la dignità e la sicurezza del popolo russo. Il manifesto conclude facendo appello all'unione intorno al Governo.

Il granduca Nicola ha inviato al presidente del Consiglio, principe Lvoff, un telegramma, nel quale saluta con entusiasmo il Governo provvisorio, aggiungendo che sarebbe felice di servire la patria nel Turchestan russo.

Il generalissimo Alexeieff è ripartito per il fronte dell'esercito attivo. Egli ha dichiarato ai giornalisti che qualsiasi tentativo nemico contro Pietrogrado richiederebbe truppe che i tedeschi non posseggono e sarebbe arrestato dalle forze russe. Ha espresso la fiducia che il 1917 sarà l'anno decisivo.

Nuove nubi all'orizzonte

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, sera.

Sull'orizzonte russo tornano dense nubi. Il conflitto latente già dai primi giorni del nuovo regime, tra il Governo provvisorio ed il Comitato operai e soldati del Palazzo di Tauride, è scoppiato in forma aperta. La questione degli scopi della guerra sembra essere l'origine della nuova agitazione. Bersaglio principale è Miliukoff, ministro degli Esteri. L'altra sera i Governi alleati ricevevano comunicazione di una Nota piuttosto inattesa del Governo provvisorio, in cui gli scopi della guerra della Russia erano dichiarati identici a quelli esposti da Wilson. Malgrado la forma involuta del documento si comprendeva che il Governo teneva a riaffermare la ripulsa oppostagli solennemente dal Comitato del Palazzo di Tauride e poi dal principe Lvoff, presidente del Governo stesso, alle ambizioni panslaviste di cui Miliukoff è avvocato. Il documento era stato redatto e spedito ai Governi alleati per domanda categorica del Comitato operai e soldati, il quale accusava il Governo provvisorio di un doppio gioco, di tenere cioè all'interno del paese un linguaggio consono alle tendenze antiannessioniste del popolo russo, mentre poi restava di fronte agli alleati fermo nei suoi impegni di spingere la guerra sino alla conquista di Costantinopoli. Il Comitato della Tauride accusava particolarmente Miliukoff come responsabile di questa politica.

Otto giorni sono il Comitato finì coll'intimare al Governo di significare in modo chiaro agli alleati la rinuncia definitiva ad ogni idea di conquista, sotto pena di vedere il Comitato opporsi a qualunque operazione pel prestito di cui l'erario russo ha urgente bisogno. Il Governo cedette. La Nota ispirata alle idee del Comitato della Tauride partì per le capitali dell'Intesa, ma accompagnata però da un'altra, non pubblicata, la quale toglieva alla prima ogni valore. L'annuncio di questa seconda Nota ha fatto traboccare, pare, l'indignazione del Comitato della Tauride, che è ricorso di nuovo a metodi e dimostrazioni di piazza per affermarsi.

Un incidente caratteristico aveva già contribuito ad eccitare negli ultimi giorni gli animi. Si tratta del caso accaduto a Trotzky, un apostolo rivoluzionario, almeno così ardente ed intransigente quanto Lenine. Il Trotzky viveva due anni sono a Parigi, ove si era consacrato ad una ostinata propaganda per impedire che i suoi connazionali qui emigrati, rispondessero alla chiamata alle armi del loro paese. Espulso dalla Francia, il Trotzky si era rifugiato in Ispagna, donde un decreto del Governo di Madrid lo costrinse ben presto a salpare per l'America. Si era stabilito a Cuba, quando la rivoluzione scoppiò a Pietrogrado. Per invito del Comitato del Palazzo di Tauride, il Governo provvisorio gli facilitò il ritorno in patria. Il ministero delle Finanze dovette mandargli anche una somma di denaro per il viaggio. L'agitatore, accompagnato dalla moglie e dalla numerosa prole, aveva scelto per giungere in Russia la via del Giappone. Senonchè appena messo piede qui venne arrestato e rinchiuso colla famiglia in un campo di concentrazione. Il fatto, conosciuto negli ultimi giorni a Pietrogrado, ha prodotto l'effetto che ci si può immaginare. Miliukoff venne accusato del trattamento inglorioso di cui l'apostolo rivoluzionario era vittima. Invano il Comitato, e pure il Governo, hanno chiesto che venisse liberato: Trotzky è sempre lontano.

Secondo le ultime notizie la lotta aveva assunto l'altra sera una forma più calma. Il Comitato del Palazzo di Tauride aveva invitato il Governo a venire a discutere nella sua sede. Il Governo aveva rifiutato di scomodarsi. Il Comitato aveva infine consentito di mandare delegati presso i ministri. L'abboccamento, cominciato nella serata di giovedì, durava ancora a tarda notte. I delegati si erano impegnati ad esporre il risultato del colloquio in una seduta straordinaria del Comitato, fissata alle ore 6 del mattino. I giornali, secondo il corrispondente del «Petit Parisien» fanno sentire parole severe di monito. L'organo di Lenine invece dichiara che il Governo ha gettato al Comitato del Palazzo di Tauride una sfida che non può non esser raccolta ed annuncia che l'unione tra il Comitato ed il Governo è finita.

D. R.

Il nuovo Gabinetto greco

Atene, 5, notte.

Il nuovo Gabinetto è stato così costituito: *Presidenza ed esteri*: Zaimis; *Interni*: Negris; *Giustizia*: Lidorikis; *Finanze*: Rallis; *Economia nazionale*: Calligas; *Istruzione*: Prof. Eginitis; *Comunicazioni*: Capitano di fregata Archiropulos; *Marina*: Demergis; *Approvvigionamenti*: Drossopulos, vice-governatore della Banca Nazionale; *Guerra*: Colonnello Charlambis.

E' noto che l'Intesa nell'«ultimatum» del 21 giugno 1916 esigeva lo scioglimento della Camera ma in una Nota ulteriore concedeva che la Camera non fosse disciolta. Da allora la Camera non riprese i suoi lavori. Un gruppo abbastanza importante di deputati si è riunito ieri negli uffici della Camera e discusse circa l'opportunità e la possibilità della ripresa dei lavori parlamentari, ritenendo che nelle gravi circostanze attuali la rappresentanza nazionale debba essere informata della situazione e dare parere. Una Delegazione del suddetto gruppo decise di esporre al Re ed al Governo le sue idee in proposito.

(Ag. Stefani).

Ritorno di navi spagnuole dall'Inghilterra

Madrid, 5, mattino.

Le navi della Spagna che si trovano immobilizzate nei porti inglesi dal febbraio, hanno cominciato a tornare. Delle navi con 15.000 tonnellate di carbone si sono ancorate nei porti spagnuoli ed altre navi sono attese fra breve.

(Stefani).

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 5.

Nel bacino dell'Astico azioni vivaci delle artiglierie: la nostra provocò una forte esplosione sulle pendici di Monte Seluggio; quella nemica colpì la sede di una sezione di sanità visibilmente munita dei segni di protezione. Sulla fronte carnica vivaci duelli di artiglierie e bombarde dall'alto Degano alla testata del Chiarzò. Nella zona di Gorizia l'attività dell'artiglieria nemica, in questi ultimi giorni più intensa, fu ieri alquanto minore.

Sul Carso dopo violento fuoco di preparazione nuclei nemici attaccarono le nostre linee avanzate sul Dosso Faiti: furono nettamente respinti con sensibili perdite.

Nella notte sul 4 velivoli nemici bombardarono Gorizia senza fare vittime nè danni.

CADORNA.

Aspri combattimenti scatenati sull'Aisne

Violentissimi contrattacchi tedeschi

I franco-inglesi hanno fatto oltre 1900 prigionieri

Parigi, 5, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud dell'Oise un tentativo nemico contro i nostri piccoli posti sui margini meridionali ed ovest dell'alta foresta di Coucy fallirono sotto i nostri fuochi di sbarramento. Sullo Chemin-des-Dames grande attività dell'artiglieria dinanzi a Braye en Lannois e ad Hurtebise. Durante la notte a nord dell'Aisne i tedeschi contrattaccarono violentemente il villaggio di Craonne e le posizioni conquistate ieri da noi; ma tutti gli sforzi del nemico si infransero contro la resistenza della nostra fanteria. Il fuoco delle nostre mitragliatrici ed i tiri della nostra artiglieria inflissero gravissime perdite agli assalitori, i quali non poterono avvicinarsi alle nostre linee in nessun punto. La cifra dei prigionieri fatti da noi in questa regione ha raggiunto i 225, con 9 ufficiali, fra i quali un comandante di battaglione e un ufficiale osservatore di artiglieria. A sud di Berry au Bac i tedeschi, i quali cercarono con un forte attacco di impadronirsi ieri sera delle nostre posizioni ad est della quota 108, furono respinti dopo un vivo combattimento. La nostra linea fu integralmente mantenuta. Secondo nuove informazioni il nemico tentò a nord-ovest di Reims violente reazioni della fanteria, in seguito a un nostro attacco. Ieri la lotta fu particolarmente accanita. Le nostre truppe respinsero ripetuti contrattacchi locali operati con grossi effettivi. Nella serata importanti riserve tedesche lanciate nella battaglia e sboccanti da Aguilcourt tentarono senza successo un potente sforzo. Le nostre batterie pesanti e da campagna infransero l'attacco, il quale costò al nemico perdite elevate. Identificammo due nuove divisioni su questa parte del fronte. I prigionieri fatti da ieri e attualmente enumerati ascendono a 700 oltre i 225 sopra menzionati.

In Champagne dopo un'intensa lotta di artiglieria, ieri alla fine della giornata si impegnò un violento combattimento nella regione del Monte Cornillet. Progredimmo ad est dello stesso monte e sulle pendici settentrionali del Monte Blond. Parecchi tentativi nemici condotti con accanimento da elementi appartenenti a due divisioni fresche, recentissimamente arrivate su questo fronte, furono arrestati dal nostro fuoco. Cento prigionieri, fra cui sei ufficiali, rimasero nelle nostre mani, ciò che porta il totale dei prigionieri fatti ieri ad oltre un migliaio. Fra Auberive e Navarin quattro colpi di mano nemici non ottennero alcun risultato.

Il comunicato delle ore 23 di ieri, giunto l'altra notte a tarda ora e pubblicato in una seconda edizione, diceva:

Durante la giornata un'operazione brillantemente condotta ci ha reso padroni del villaggio di Craonne e di parecchi punti d'appoggio ad est e a nord di queste località. La cifra dei prigionieri da noi fatti e sinora enumerati è di 150. Nella regione a nord-ovest di Reims, dopo viva preparazione di artiglieria, abbiamo sferrato stamane un attacco, durante il quale le nostre truppe si sono impadronite delle prime linee tedesche su un fronte di 4 chilometri circa ed hanno fatto 500 prigionieri (di cui otto ufficiali). In Champagne la lotta di artiglieria è stata violenta per tutta la giornata nella regione a sud e sud-ovest di Morronvilliers.

Il comunicato belga dice: Cannoneggiamento intermittente su varii punti del fronte. Aviatori alleati bombardarono il centro di aviazione tedesca di Ghistelles nella notte dal 3 al 4 maggio. Soltanto gli aviatori belgi vi lanciarono 1500 chilogrammi di proiettili.

Si ha da Berlino un comunicato ufficiale del 4, sera: Sul fronte di Arras ai due lati di Bullecourt gli attacchi inglesi furono respinti, come pure forti attacchi francesi sul fronte dell'Aisne fra Berry-au-Bac e Brimont. Sul fronte orientale nessun avvenimento.

La lotta nel settore d'Arras

Londra, 5.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Il numero dei prigionieri fatti da noi durante le operazioni di ieri supera i novecento, di cui ventotto ufficiali. Durante la giornata abbiamo rafforzato le posizioni prese ieri nel settore della linea di Hindenburg, ed abbiamo progredito verso est lungo le trincee nemiche, uccidendo numerosi tedeschi e facendo parecchi prigionieri.

Ieri i nostri aviatori hanno effettuato un certo numero di operazioni di bombardamento che hanno provocato vivi combattimenti aerei, durante i quali abbiamo abbattuto tre aeroplani tedeschi e ne abbiamo costretti altri cinque ad atterrare danneggiati; altri due aeroplani tedeschi furono abbattuti dai cannoni antiaerei, mentre un altro era costretto a prendere terra dietro le nostre linee. Due aeroplani britannici mancano.

Un altro comunicato del maresciallo Haig in data di oggi, pomeriggio, dice: La notte scorsa abbiamo effettuato felici incursioni ad est di Le Verguier ed a nord-ovest di S. Quintino. Abbiamo preso alcuni prigionieri. Abbiamo progredito a nord di Havrincourt e in vicinanza di Fresnoy. Durante la notte il nemico ha fatto altri tre contrattacchi contro le nostre nuove posizioni sulla linea di Hindenburg. Il primo attacco fu disperso dalla nostra artiglieria, il secondo ed il terzo furono respinti dalla nostra fanteria dopo vivi combattimenti. Abbiamo pure respinto incursioni avversarie stamane in vicinanza di Messine.

Una Nota ufficiosa trasmessa da Parigi dice:

La giornata di ieri è stata doppiamente felice per i francesi e gli inglesi. Le due azioni impegnate sul fronte francese sono completamente riuscite. Esse hanno condotto alla conquista di posizioni di grande utilità ed hanno aperto la via alle prossime operazioni. La prima ha stabilito fortemente i francesi sulla cresta dello Chemin de Dames, che domina la valle dell'Ailette e la regione di Laonne; la seconda ha contribuito al disimpegno di Reims. Ambedue queste azioni, mercè il valore dei soldati e la perfetta preparazione han fatto raggiungere gli obbiettivi in condizioni vantaggiosissime. Il primo combattimento tendeva evidentemente a sopraffare il forte di Brimont da nord e a ridurre il grande saliente tedesco. Malgrado l'ostinata resistenza i francesi possedevano le prime linee avversarie prima di mezzogiorno. Secondo combattimento: dal 16 aprile i francesi erano vicini a Craonne e alle pendici dello sperone dello stesso nome, uno dei più gravi ostacoli della regione. In seguito all'operazione brillantemente condotta, il villaggio è stato preso d'assalto. Tale conquista è importante a causa della situazione naturale e dei formidabili lavori difensivi e risponde vittoriosamente alle affermazioni tedesche, secondo le quali i francesi non avrebbero mai preso Craonne. Gli obbiettivi sono stati superati essendo stati pure conquistati i punti d'appoggio pieni di mitragliatrici. Attualmente gli altipiani di Vauclore e di Craonne, fra Ailles e Craonne si trovano nelle mani dei francesi.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, in direzione di Kovel, nella regione di Koukmary, il nemico ha bombardato intensamente con lanciamine e lanciabombe le nostre trincee. Nella regione di Kabarovce il nemico ha fatto esplodere una mina tra i propri reticolati di fil di ferro ed i nostri. L'esplosione non ha cagionato danno alle nostre trincee. A nord-ovest di Slaventine l'esplosione di una nostra mina ha distrutto opere di mine nemiche.

Sul fronte romeno, nella regione di Colokhkani, a trenta verste a nord-ovest di Focsani, nostri elementi, appoggiati da esploratori di fanteria, dopo aver tagliato i reticolati di fil di ferro hanno fatto una incursione nelle trincee nemiche, presso il villaggio di Colochkhani, ne hanno sloggiato l'avversario e, incalzando i tedeschi in fuga, sono giunti a Kalimane. Riserve tedesche sopraggiunte hanno tentato di accerchiare i nostri elementi, ma questi, aprendosi la via a colpi di baionetta, hanno fatto ritorno nelle proprie trincee.

Ciò che è vivo e ciò che è morto del "fronte unico,,

Il periodo di sosta fra la prima e la seconda fase della grande offensiva anglo-francese di Primavera, è stato contrassegnato da polemiche in sordina fra una parte della stampa dei varii paesi dell'Intesa sull'interpretazione da darsi al principio del «fronte unico»; e più ancora sull'applicazione del principio stesso nel momento critico della guerra. L'inopportunità di sollevare tali questioni in tempi tutti dedicati all'operosità fattiva e al muto sacrificio di milioni di uomini, non ha potuto impedire che i giornalisti vi dedicassero un certo numero di colonne, con un resultato modesto sì, ma in fondo consolante, perchè si è finito col concludere che press'a poco tutti fanno quello che possono, e che la perfezione non essendo compatibile con l'opera dell'uomo, v'era da augurarsi soltanto che ogni alleato seguitasse con la maggior buona volontà a percorrere la strada su cui ormai si era messo. Conclusione specialmente lusinghiera per l'Italia, che è sempre stata favorevole a simile tesi, intuendo, con quell'innato buon senso e quella sensibilità storica e pratica che la distinguono, le assurdità incluse nel concetto del fronte unico inteso in senso assoluto e rigoristico.

Le discussioni, specialmente in materia guerresca, insorgono quasi sempre allorchè un'impresa si dimostra mal concepita, oppure quando la sua esecuzione, pur confermando la bontà del piano, si rivela più aspra e difficile di quanto si poteva credere a tutta prima. Nel caso presente, questa seconda ipotesi è la vera.

Non si può assolutamente dire infatti che l'offensiva franco-inglese nell'Artois e in Champagne sia stata mal concepita o comunque difettosa nella preparazione. Se mai era possibile tentare lo sfondamento del fronte tedesco in Francia, ciò non poteva farsi se non verso Lens e Douai, partendo da Arras, e verso La Fère e Laon, partendo da Reims. Non solo la forma della linea d'occupazione tedesca suggeriva questa doppia mossa sui fianchi, ma anche la disposizione delle strade, la giacitura delle città e dei villaggi, il tracciato delle strade e dei fiumi, il rapporto fra le quote altimetriche nei punti tatticamente più interessanti indicavano in modo quasi categorico i due settori dove l'offensiva aveva le maggiori probabilità di riuscita e dove poteva arrecare il massimo vantaggio. L'esecuzione non ha segnalato alcuna deficenza di abilità nei capi o di slancio nelle truppe. I francesi, benchè provatissimi da quasi tre anni di guerra e costretti a mandare in prima linea elementi abbastanza anziani misti coi «bleuets» diciannovenni, non hanno dimostrato minore energia aggressiva degli inglesi, i quali utilizzano oggi sul fronte dell'Artois il fior fiore delle loro milizie. Tuttavia, qualche cosa è intervenuto nel corso delle operazioni a frenare l'impeto dell'avanzata, così entusiasmante nei primi giorni. La resistenza tedesca si è improvvisamente rivelata in forma attiva, con contrattacchi su vasta scala, e la posizione dei tre eserciti combattenti si è in certo modo stabilizzata.

Se l'opinione pubblica di tutti i paesi non fosse eternamente immemore delle lezioni della storia, anche delle più recenti, codesto fenomeno avrebbe prodotto una mediocrissima meraviglia, perchè finora non si è mai visto un'offensiva svolgersi con moto uniformemente accelerato; ma a periodi staccati, a riprese, a tappe: ciascuna delle quali cominciava con una serie di rapidi progressi e andava smorendo poi col disperdersi dell'energia iniziale attraverso una serie d'ostacoli soltanto in parte previsti. Ciò è accaduto anche nelle offensive vittoriose, come quelle tedesche contro la Polonia, contro la Serbia, contro la Romania; come nelle nostre sul Carso, tipiche per rappresentare il metodo della «spallata».

L'opinione che l'offensiva dalla Scarpe all'Aisne dovesse svolgersi con perfetta e progressiva continuità presupponeva negli anglo-francesi una superiorità assoluta, mentre si trattava soltanto di una superiorità relativa. Nelle alte sfere militari dell'Intesa tutto questo era ben noto, e la difficoltà dell'impresa non costituiva un mistero per nessuno. Il fatto stesso che si fossero impiegati diciannove mesi prima di riprendere l'esecuzione del piano d'attacco combinato sui fianchi del nemico, concertato nel 1915 fra il Kitchener e il Joffre, dimostra come si avesse piena coscienza degli ostacoli da superare. Invece alcuni circoli politici e giornalistici hanno creduto di trovare un mezzo insuccesso là dove era soltanto il faticoso avviamento d'una serie d'operazioni necessariamente graduali e sistematiche; ed hanno voluto cercarne la spiegazione nel fatto che, ancora una volta, il «fronte unico» non aveva funzionato con tutta la possibile efficacia. Per fortuna nessuna traccia di queste polemichette da dilettanti è rimasta nell'opinione pubblica dei paesi alleati; ma il fatto che la questione si sia riaffacciata in momenti così serii, suggerisce l'argomento all'attenzione del critico. Può infatti essere utile vedere quanto ci sia di vero e di giusto nella pratica del «fronte unico» e come questa espressione debba essere interpretata; può interessare rendersi conto del suo valore effettivo non già nei periodi di stasi, ma in quelli di movimento. Qualche tempo fa si parlò del «fronte unico» come dell'unica possibile ricetta per vincere rapidamente la guerra. Che cosa resta di questa teoria, dal punto di vista militare, poichè non è qui il caso di discutere la portata politica del principio, evidentemente grandissima se ha servito a riaffermare i vincoli d'interesse reciproco e di perfetta solidarietà fra i paesi dell'Intesa?

Per andare subito all'esempio pratico, si sarebbe forse voluto vedere un'applicazione del principio nella contemporaneità dell'offensiva primaverile su tutti i fronti, in un determinato giorno, con un programma più o meno concertato. Inglesi, francesi, italiani e russi avrebbero dovuto scatenare i loro proiettili e slanciare le loro fanterie sul nemico, serrandolo e scrollandolo da ogni parte. Il non averlo fatto — ha osservato qualcuno — può spiegare per mezzo del... l'arresto quasi completo dell'offensiva francese in Champagne e le enormi difficoltà che trovano gli inglesi nel settore ad oriente di Arras.

Evidentemente una certa coordinazione fra le operazioni sui diversi fronti non può non essere utile alla loro fortuna; ma bisogna intendersi bene su questo punto. Se il criterio della contemporaneità dovesse essere applicato in tutto il suo rigore, esso verrebbe a contraddire un altro principio ben altrimenti valido: quello della concentrazione degli sforzi. Infatti, perchè predicare l'opportunità di attaccare il nemico su tutti i fronti, e non su tutti i punti di ciascun fronte? Non si vede per qual ragione l'offensiva francese in Champagne si debba tanto risentire dell'immobilità relativa sul fronte italiano o su quello russo, quando non è affatto compromessa dall'inerzia che regna su altri punti — pure strategicamente importanti — dello stesso fronte francese, per esempio sulla Mosa, o sui Vosgi, o in Alsazia. Ma v'ha di più: l'esperienza dimostra che spesse volte può essere non tanto inutile quanto dannoso accendere nuovi focolari accessorii della guerra accanto a quelli principali; perchè in tal caso si provoca una vera dispersione di forze, maggiore nell'attaccante che nell'aggredito, dato che un'offensiva richiede contingenti e mezzi circa tripli della difensiva. Per questo l'aver portato la guerra su nuovi campi non è sempre stato militarmente vantaggioso, e l'esempio dei Dardanelli, come, in parte almeno, quello della spedizione a Salonicco, della quale l'Italia non è mai stata entusiasta, sono lì per provarlo. Attaccare il nemico anche colà dove esso presumibilmente non si moverebbe, è un errore di buon senso. Nè serve obbiettare che un'offensiva accessoria facilita lo svolgimento di quella principale, perchè impedisce al nemico di spostare rinforzi verso il punto più minacciato. Crediamo che la storia della guerra, allorquando sarà scritta sul serio, ridurrà a più giuste proporzioni questo leggendario travasamento di truppe e di cannoni da un capo all'altro dell'Europa, che finora avrebbe servito agli Imperi centrali per resistere più o meno felicemente e talvolta per prendere l'iniziativa dell'attacco contro questo o quell'avversario. Tali spostamenti sono già difficili fra settori adiacenti e diventano addirittura fantastici quando si tratta di fronti opposti: o meglio, si devono considerare soltanto come ripieghi, come mezzi d'integrazione, che presuppongono però una dislocazione di forze fondamentale e più o meno fissa. Se fosse altrimenti, la rivoluzione russa avrebbe permesso ai tedeschi, agli austriaci, agli stessi turchi di togliere dal fronte orientale molte truppe, per mandarle là dove se ne sentiva un maggior bisogno; e non si nega che qualcosa di simile sia avvenuto, ma in misura assai ridotta. Non bisogna poi dimenticare un fatto fondamentale: che le possibilità ferroviarie di tutti i paesi belligeranti sono oggi assai ridotte, sia per la scarsità del carbone, sia per il deterioramento del materiale rotabile e di trazione; e la Germania, nonostante le sue miniere e le sue potenti officine, si trova sotto questo aspetto in condizioni tutt'altro che brillanti a causa dell'abuso fatto in altri tempi del suo magnifico meccanismo ferroviario.

Per tutti questi motivi nessuna volontà coordinatrice può far sì che l'offensiva a giorno fisso sul «fronte unico» diventi un fatto compiuto, mentre d'altra parte l'autonomia relativa di ciascun fronte non presenta grandi inconvenienti nè procura seri vantaggi al nemico comune. Nelle grandi linee si può dire che ogni scacchiere della guerra costituisca un campo d'operazioni indipendente, con caratteri proprii, sotto l'aspetto logistico, topografico, climatico e strategico; e codesti scacchieri sono poi così vasti da imporre un'accurata ricerca e un'esatta delimitazione della zona d'attacco ai comandi alleati. Per quanto dunque si estenda il concetto del «fronte unico», non si potrà ovviare alle esigenze della concentrazione dello sforzo se non differenziando codesta immensa linea ideale in un certo numero di settori, alcuni dei quali soltanto suscettibili di diventare teatro di azioni militarmente proficue.

La verità ha talora una suggestione misteriosa che s'impone contro tutte le prevenzioni e resiste a tutte le critiche, perciò vediamo come nella pratica ogni comando, pur animato dalle più sincere e precise intenzioni di aiutare con l'opera del proprio esercito quella degli alleati, tratti la propria guerra come un fatto separato, di modo che l'immane conflitto si risolve in una serie, anzi in diverse serie, ora parallele, ora concatenate, di fierissimi duelli. Quando all'offensiva anglo-francese si intercalerà la nostra si confermerà ancor più l'indipendenza dei fronti dinanzi ai problemi strategici specifici di ciascun esercito. Noi sappiamo d'aver dinanzi un organismo completo, che non aspetta di ricevere macchine nè uomini da altre parti e che sarà tutto contro di noi, qualunque sia l'andamento dei fatti di Russia e comunque proceda la duplice battaglia di Champagne e dell'Artois. Neppure un uomo è stato distolto dal Carso per andare sulla Scarpe, come non un solo cannone sarà spostato verosimilmente dalle Fiandre o dalla Woevre per venire sul Trentino. Ogni esercito ha dietro di sè le necessarie riserve e speciali serie di officine che lo riforniscono, e questo vale per i nostri nemici come per noi. L'unità di comando che ha prevalso nel gruppo avversario ha potuto dare l'illusione che fosse possibile fare di diversi eserciti uno strumento unico, col quale alternare le percosse in diverse direzioni, ma un'analisi più accurata dimostra che questo si può ottenere soltanto su ristrettissima scala. La serie dei duelli prosegue: ognuno farà in modo di cavarsela con onore e con vantaggio da quello che gli compete, sarà servito nel miglior modo la causa comune.

Un cacciatorpediniere inglese affondato per l'urto casuale di una mina

Londra, 5, sera.

Un cacciatorpediniere di antico modello urtò il 2 maggio una mina nella Manica ed affondò. Sessantuno uomini di cui un ufficiale, mancano. Si presumono annegati.

I felici risultati della Missione francese a Washington
Salda cooperazione su tutti i terreni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, sera.

Sui risultati dell'attività della missione francese agli Stati Uniti il *Matin* riceve dal suo corrispondente di New York particolari precisi: Sul terreno politico la missione ha ottenuto l'impegno d'onore che l'America andrà sino al fondo della lotta per la libertà. Sul terreno militare, accedendo al desiderio della Francia, il Governo americano, malgrado qualche esitazione del suo Stato Maggiore, ha deciso l'invio prossimo di una Divisione per affermare in modo tangibile la solidarietà delle due repubbliche sul campo di battaglia europeo. Inoltre il piano proposto dal maresciallo Joffre per un'ulteriore collaborazione dei due eserciti sul fronte francese venne accettato nelle sue grandi linee. Gli specialisti stanno ora fissandone i particolari. Non soltanto l'America fornirà alla Francia combattenti, ma le fornirà egualmente mano d'opera militare e personale speciale, come operai ed impiegati ferroviari. Sul terreno finanziario, gli Stati Uniti manifestarono la loro intenzione di venire immediatamente in aiuto della Francia accordando un primo prestito di un miliardo di franchi per i mesi di maggio e giugno.

Sul terreno navale, l'intesa fra le tre marine è assoluta. Secondo una frase dell'ammiraglio Chocheprat, ognuno ha un compito definito ed ha preso la sua consegna. La bandiera americana sventolerà in vicinanza alle rive d'Europa accanto alle bandiere britannica e francese. Sul terreno economico e su quello degli approvvigionamenti Wilson ha personalmente dichiarato che miniere di carbone e depositi di grano, tra le altre risorse del paese, aperti agli alleati, i quali possono attingervi immediatamente. Insomma tutto quello che la Francia chiese lo ottenne. Resta da fissare soltanto l'ordine nel quale tutto sarà inviato, come pure resta da assicurare gli invii e risolvere il problema del tonnellaggio che di tutti i problemi è il più difficile.

D. R.

L'ambasciatore austro-ungarico ha lasciato gli Stati Uniti
con 200 rappresentanti delle Potenze centrali

New York, 5.

L'ambasciatore austro-ungarico Tarnowski, non avendo potuto presentare le credenziali al presidente Wilson, lasciò gli Stati Uniti sul piroscafo olandese Ryndam, accompagnato da duecento rappresentanti diplomatici e consolari delle Potenze Centrali, che si erano raccolti a New York da tutti i punti degli Stati Uniti, di Cuba e della Cina, attendendo che fosse loro accordato un salvacondotto. Il Ryndam si fermerà ad Halifax per l'esame da parte delle autorità britanniche, come successe per il piroscafo che trasportò l'ambasciatore tedesco Bernstorff. (Stefani).

Nel progetto di legge presentato al Senato il Governo proponeva che fosse dato a Wilson il diritto di mettere l'«embargo» in caso di necessità su tutte le esportazioni. Il Senato con 40 voti favorevoli contro 30 sostituì questa disposizione con un'altra che autorizza soltanto il presidente a mettere l'«embargo» quando i prodotti americani giungano al nemico.

Il segretario di Stato per il Tesoro, Mac Adoo, ritiene che ulteriori prestiti di guerra potranno esser emessi in modo da provvedere a tutti i bisogni del Governo, senza che ciò rechi menomamente gli affari. Prima di fare questa dichiarazione il segretario di Stato ha avuto in settanta città degli Stati Uniti colloqui coi principali banchieri.

Un nuovo accordo ispano-tedesco
Il Governo spagnuolo estende le esportazioni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, sera.

Si annuncia ufficialmente che il Gabinetto spagnuolo ha concluso con la Germania un nuovo accordo. «In seguito ai passi fatti dal Governo spagnuolo presso il Governo tedesco, dice una nota, tutte le navi spagnuole che si trovavano nei porti inglesi prima della dichiarazione del blocco hanno potuto lasciare questi porti. Sei tra esse sono già arrivate in Spagna con un carico di 15.000 tonnellate di carbone». L'*Echo de Paris* commentando, scrive: «Non si tratta qui evidentemente che di una delle stipulazioni che costituiscono l'accordo ispano-tedesco. Non si è d'altronde dimenticato, aggiunge il giornale, che il Governo di Madrid ha vietato l'esportazione del riso (del quale molte quantità erano state vendute ad alleati), e che si è pure opposto alla partenza per l'Inghilterra di parecchie navi cariche di minerale, finchè le autorità inglesi non avessero acconsentito a rinviare in Spagna su quelle navi una quantità di carbone equivalente al terzo del carico. Una nuova prova degli ostacoli che il Gabinetto Garcia Prieto oppone all'esportazione di derrate alimentari destinate agli alleati sembra essere fornita da informazioni seguenti giunte ieri da Madrid. Una Delegazione di agricoltori della provincia di Salamanca si è recata a chiedere al ministro delle Finanze l'autorizzazione per esportare l'eccedenza della raccolta delle lenticchie largamente superiore ai bisogni del consumo. Una Delegazione degli agricoltori della regione di Valenza si è recata a sollecitare dal canto suo l'esportazione delle patate. Queste Delegazioni, osserva il giornale, non si sarebbero certamente scomodate se le autorità non si opponessero all'invio di quei prodotti nei Paesi dell'Intesa.

D. R.

La riorganizzazione dell'Ammiragliato inglese

Londra, 5, sera.

Il «Times» dice che la riorganizzazione dell'Ammiragliato continua rapidamente. Si tende soprattutto a rendere più netta la separazione fra le azioni di combattimento e le funzioni di amministrazione e di approvvigionamenti. L'ammiraglio Jellicoe essendo sopraccarico di lavoro amministrativo avrà d'ora innanzi funzioni analoghe a quelle di sir William Robertson al War Office, e sarà capo di uno Stato Maggiore sviluppato, rafforzato coll'aggiunta di parecchi giovani ufficiali della grande flotta.

Un congresso dei socialisti dissidenti francesi

Parigi, 5, sera.

Domani è convocata a Parigi una conferenza speciale dei delegati delle organizzazioni socialiste aderenti alla tendenza cosiddetta minoritaria, per discutere sulla partecipazione del partito alla conferenza di Stoccolma. E' la prima volta questa che la minoranza tiene un Congresso a parte. La Commissione amministratrice del partito, nella quale prevale la tendenza opposta, ha diretto a tutte le sezioni del partito una circolare per denunciare il carattere secessionista della iniziativa, affermando che l'unità del partito è rotta per colpa dei minoritari. Questi rispondono stamane alla circolare sul loro organo, il *Journal du Peuple*, dichiarando che la scomunica della Commissione non li commuove.

C. S.

Il messaggio del Presidente del Brasile
L'esposizione dei rapporti e dei motivi di rottura colla Germania

Rio Janeiro, 4.

Il messaggio del presidente del Brasile, Venceslao Braz, letto al Congresso, tratta di questioni interne, poi passando alla politica internazionale constata che il Brasile, malgrado il suo desiderio che la pace fosse ristabilita, si astenne dall'appoggiare le proposte fatte a questo scopo. Il messaggio fa la storia delle questioni del «Rio Branco» e del «Paranà», e ricorda la rottura delle relazioni diplomatiche colla Germania e l'occupazione dei vapori tedeschi essendosi il segretario di Stato agli Esteri tedesco, Zimmermann, limitato ad esprimere il rammarico per il affondamento del «Paranà». Il Brasile, non volendo lasciare aprire la porta a negoziati con la Germania rispose che considerava questa manifestazione come non soddisfacente.

Il messaggio ricorda pure che il Brasile rifiutò di sollecitare dalle autorità tedesche un *exequatur* speciale per i suoi consoli al Belgio. A proposito della rottura colla Germania, il Presidente conclude: «Ho la coscienza che in questa delicata circostanza il Governo ha fatto lealmente e degnamente il suo dovere, senza precipitazione e senza eccessi. Il potere esecutivo ha agito nei limiti della sua competenza costituzionale e, siccome la vostra riunione ordinaria si avvicinava, io ho deciso di darvi cognizione della grave situazione internazionale in cui si trova il Brasile, certo che nella sfera delle ampie attribuzioni che vi conferisce la costituzione, il vostro patriottismo agirà colla decisione imposta dalle circostanze».

Il portafoglio degli affari esteri fu assunto da Nilo Peçanha, invece che da Souza-Dantas. (Ag. Stefani).

L'elogio dell'esercito al Reichstag
In attesa delle dichiarazioni del Cancelliere dell'Impero

Zurigo, 5, sera.

Si ha da Berlino: Al Reichstag si discute il bilancio della guerra. Il ministro della Guerra Stein fa l'elogio dell'esercito, il quale è cosciente di avere dietro di sè il popolo che lotta anche con quotidiano disagio. Il ministro ha soggiunto: «Non spero che dopo la pace sopravvenga la pace dei popoli; fino a tanto che gli interessi degli Stati si urteranno vi saranno guerre. Le prospettive di una pace perpetua non sono adesso brillanti. Mentre due grandi popoli, che sino ad ora non pensavano a mantenere eserciti, li creano, abbiamo il dovere di assicurarci anche dopo la guerra per conservare ai posteri ciò che conquistammo. Tutta la nostra attenzione si deve rivolgere ai combattenti, affinchè essi abbiano i mezzi di raggiungere ciò che tutti desideriamo e cioè una pace onorevole».

Le dichiarazioni fatte dal ministro Stein sembrano il preludio delle dichiarazioni che farà Bethmann Hollweg, e che sono attese con crescente impazienza. Il *Vorwaerts* scrive: «La risposta del Cancelliere alle interpellanze sugli scopi della guerra, qualunque essa sia, si ripercuoterà sulle relazioni del Governo e del proletariato, sull'alleanza con l'Austria, sui rapporti coll'estero e sulla conferenza di Stoccolma, la quale potrà dare agli avvenimenti una piega felice. Il Cancelliere con i suoi precedenti discorsi suscitò molti commenti. E' il caso che ora si commenti finalmente da sè, in modo da escludere ogni dubbio e ogni interpretazione ambigua». (Ag. Stefani).

Nuove prescrizioni in Francia per la fabbricazione e l'uso delle farine

Parigi, 5, mattino.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto del ministro per gli approvvigionamenti, Violette, che regola la fabbricazione e l'uso delle farine. A partire dal 10 maggio è vietato ai mugnai di fabbricare farina di grano abburattata al disotto dell'85 per cento; di vendere altre materie, all'infuori della farina, della crusca e dei resti della molitura del grano; di consegnare farine ad altri fornai e coltivatori che fanno macinare per loro uso o fabbricanti di paste alimentari, alle condizioni che saranno fissate dal Ministero. Le semole saranno ormai unicamente fabbricate con grano duro; i miscugli di farina con succedanei, orzo, favetta, ecc., autorizzati dall'art. 14 del decreto 8 aprile 1917, saranno fatti esclusivamente con farina di grano, quale è ormai prevista. Le fabbriche di biscotti lavoreranno soltanto per l'esercito e per la marina e per l'assistenza pubblica. Soltanto i fornai sono autorizzati a vendere farina in quantità non superiore a 125 grammi. (Ag. Stefani).

Il Presidente della Repubblica di Haiti vuole la guerra contro la Germania

Londra, 5, sera.

Telegrafano da Porto Principe che il presidente della Repubblica, D'Artiguenave, ha inviato un messaggio al Parlamento in cui chiede la dichiarazione di guerra alla Germania. E' stata nominata una Commissione per discutere la questione. (Stefani).

La visita di Talaat Pascià al Re di Bulgaria

Zurigo, 5, sera.

Si ha da Sofia: Talaat Pascià si fermerà qui due giorni e conferirà col Re Ferdinando, col presidente del Consiglio Radoslawoff e con altre personalità. Si attribuisce alla sua visita grande importanza.

Terribile disastro edilizio presso Sestri Ponente
Dieci morti e numerosi feriti

Genova, 5, notte.

In territorio di Borzoli è avvenuto ieri il crollo di un capannone in cemento armato in costruzione per conto del cantiere Ansaldi. Si hanno a deplorare una diecina di vittime. (Stefani).

La notizia di questo disastro edilizio ci fu ieri trattenuta dalla Censura di Torino, mentre i giornali di Milano hanno potuto pubblicarla. Il nostro telegramma di ieri diceva:

«Un grave disastro è avvenuto oggi a Borzoli presso Sestri Ponente in località Boschetto presso il convento dei frati. L'impresa Ruggero Pluno Malacrida aveva assunto l'impresa di costruire un capannone in cemento armato di metri 60 per 70 di profondità e dell'altezza di 15 metri. Stamane lavoravano sulle armature per collocare il lucernario molti operai, mentre altri numerosissimi, un totale di circa duecento uomini, lavoravano sotto alla livellazione del pavimento. Alle ore 11 e mezza, senza che alcuna lesione si fosse avvertita prima, avvenne uno schianto enorme; un rumore d'uragano e la rovina fulminea e completa del fabbricato. Circa cinquemila metri quadrati di costruzione si frantumarono travolgendo, schiacciando ed uccidendo. Lo spettacolo fu spaventoso. Accorsero pompieri, soldati, autorità, compagnie di assistenza. Sono già stati estratti 10 morti ed una trentina di feriti gravi. Continua febbrile l'opera di disseppellimento. Purtroppo si ha ragione di credere che molti altri operai si trovino sotto le macerie. Donne e bambini attendono disperatamente i loro cari, temendo che essi siano estratti morti. Intanto per ordine dell'autorità giudiziaria vennero arrestati dal brigadiere dei carabinieri di Cornigliano i signori Cogorno ing. Alfredo, Ruggero e Luigi Sella, dell'impresa».

Lo sfasciamento del mirabolante "trust,, teatrale ideato e costrutto coi raggiri da Luca Cortese

Roma, 5, notte.

Il *Messaggero* occupandosi dell'affare Cortese dice: Si è molto parlato di un «Notes» nel quale il Cortese avrebbe segnato nomi di signori e signore che avrebbero avuto denari da lui per ragioni di affari o per ragioni di cuore, ma da fonte bene informata ci si assicura che di questo «Notes» non vi è traccia nei documenti sequestrati addosso al Cortese; nè negli appartamenti da lui abitati». Il *Messaggero* dice che le denunzie presentate all'Ufficio di polizia centrale contro Luca Cortese sono soltanto due, quella del gioielliere Confalonieri per un credito di 125.000 lire e dell'avv. Taiani in laborso di 100.000 lire. Si prevedono però altre denunzie da industriali e commercianti.

La dolorosa sorpresa di Tilde Teldi

Sul sequestro avvenuto a Milano, per opera del capitano Cassetta, recatosi apposta colà per il sequestro dei gioielli donati dal Cortese a Tilde Teldi, si hanno i seguenti particolari. Tilde Teldi viveva in un sontuoso appartamento al «Continental». Quando il capitano Cassetta le si presentò e le esternò il doloroso compito di sequestrare i gioielli che le aveva regalati il Cortese, la elegantissima signora rispose sorridentissima: «Ma che scherzi sono questi? Luca non può aver fatto nulla di male! Luca è in zona di guerra da sabato». «E' in errore, signora. Il Cortese è a Roma, a Regina Coeli; è stato arrestato sabato a Milano, all'«Hôtel Metropole». «Ma come, era sabato a Milano, al «Metropole»? Ed io che non sapevo nulla, io che lo credevo lontano... Ma ciò è atroce, sapete!» Il volto di Tilde Teldi si imbiancò di pallore spettrale. «Ma dite, dite, di che cosa lo si accusa? Si tratta di sospetti? di fatti provati? E' possibile che abbia fatto del male lui, lui che faceva a tutti del bene?». Il capitano Cassetta accennò brevemente alle ragioni dell'arresto, e Tilde Teldi cadde come svenuta sopra una poltrona. Il capitano la esortò a rinfrancarsi con benevole parole. La signora, pallida, con gli occhi lagrimanti, non oppose alcuna resistenza e disse al funzionario: «Prendete ciò che volete: ecco i miei gioielli...».

Il capitano Cassetta rinchiuse in una valigietta una splendida collana di perle del valore di sessantamila lire, delle «broches», braccialetti per un valore ingentissimo. Fatto il verbale e sigillato il pacco prezioso, si recò all'«Hôtel Metropole» e sequestrò i gioielli della signora De Fazio, sorella del Cortese, una buona, graziosa e giovanissima signora, sposa da poco tempo al dottor De Fazio, di Napoli, che presta servizio in zona di guerra. La signora accolse il funzionario con una risata. «Ma che dite: Luca arrestato? Ma ci deve essere un equivoco; sono cose da pazzi, effetti dell'invidia umana! Prendete i miei gioielli, che mi saranno restituiti presto, vedrete».

Il capitano Cassetta portò al cav. Gasti, a Roma, per circa 150 mila lire di gioielli ricuperati. Si ritiene che il Cortese abbia speso circa un milione in gioielli, solo in parte pagati. Si crede che egli abbia sciupato in poco tempo circa cinque milioni.

Il Cortese in carcere

Luca Cortese, non avendo alcuna gravità la malattia di cuore da lui addotta, è stato trasferito nel reparto comune delle carceri di Regina Coeli. Il Cortese chiese quindi ed ottenne una camera a pagamento, e chiese subito, fra l'altro, una bottiglia... d'acqua di Colonia. Egli serba ora un contegno sicuro e disinvolto. Nei rari rapporti con le guardie carcerarie, parla con la consueta aristocratica affabilità e sa nascondere perfettamente il turbamento, che non deve abbandonarlo mai dopo le vicende del suo arresto. Tutti i documenti che lo riguardano, requisiti nelle varie perquisizioni, sono stati trasmessi all'Ufficio giudiziario. Non è ancora però stato designato il giudice per l'istruttoria.

Il procuratore generale del Cortese avv. Colazza, è stato sottoposto nelle carceri di Regina Coeli a lunghi e ripetuti interrogatori. Ammise prima che la somma scontata presso la Banca fosse di un milione e ottocentomila lire; non negò poi che quella somma era stata sorpassata. Disse che il comm. Manfredini, direttore del Credito Centrale del Lazio, aveva una cieca fiducia in lui fino ad accettare in deposito cambiali in bianco. Disse pure che egli a sua volta aveva una cieca fiducia in Luca Cortese e negli industriali che avrebbero dovuto pagare la mediazione di parecchi milioni. Egli sapeva che il comm. Diatto quando scendeva al «Majestic» si annunziava come comm. Piatti. Riteneva che questo mutamento di nome fosse dovuto solamente al desiderio del Diatto di non far sapere chi fosse all'albergo per evitare noie indesiderate.

Il falso Dante Ferraris

Intorno alla parte avuta nell'affare Cortese dal terzo socio, cioè dal Martinengo, vale a dire il falso comm. Dante Ferraris, si hanno i seguenti maggiori particolari: Luca Cortese, in previsione dell'esaurimento del credito del Diatto, che aveva già garantito per circa due milioni di lire presso il Credito Centrale del Lazio, aveva creduto necessario accreditare un altro garante, pure milionario, che doveva permettere alla Banca di aumentare le sue rimesse all'amministratore generale del Cortese.

Il nuovo socio doveva rappresentare per i creduli il comm. ing. Dante Ferraris e la scelta cadde, come è noto, sul signor Giovanni Martinengo, un tranquillo e agiato possidente che abita presso il confine svizzero, a Ponte Tresa, e che ora si trova alle carceri a Roma. Il Martinengo, interrogato a Roma, confessò subito ogni cosa. Egli aveva conosciuto nell'inverno scorso il Cortese, a mezzo del Piatti, e dal Cortese era stato istigato ad entrare nella combriccola per rappresentarvi la parte del Dante Ferraris. Naturalmente la sua prestazione non doveva essere disinteressata, ma pare che il Cortese finora non gli abbia dato che poche migliaia di lire. Vero è che questo era solamente il prologo della nuova commedia. Il Martinengo è un provincialone: pronunzia a stento e male qualche frase in dialetto piemontese. La parte di Dante Ferraris non gli si adattava ed era una fatica superiore alle sue forze; ma bastava un po' di buona volontà, secondo il Cortese, e il Martinengo accettò, per il miraggio di ben più colossali guadagni, il suo ruolo.

Il nuovo socio fu presentato con ogni solennità a Firenze in un sontuoso banchetto all'«Hôtel Baglioni». Erano fra i convitati, oltre al Cortese e alla sua famiglia, il notaio Piatti (in funzione di comm. Diatto), l'avvocato Colazza, il comm. Manfredini, direttore del Credito Centrale del Lazio. Durante quel banchetto fu inscenata una piccola farsetta che doveva mettere in rilievo l'alta posizione del comm. Ferraris. A metà del pranzo si presentò all'albergo un signore assai ben vestito che si annunziò come direttore della sede di Firenze della Banca Commerciale. «Desidero vedere un momento il comm. Dante Ferraris per affari urgenti».

Il portiere incaricò un cameriere di annunziare il cospicuo personaggio al comm. Ferraris, ma questi si mostrò assai seccato di essere disturbato in quel momento e fece rispondere dal cameriere: «Il commendatore in questo momento non riceve. Passerà lui alla Banca domani mattina». Il direttore della Banca se ne andò borbottando, non senza che i presenti sentissero: «Tutti padri eterni questi milionari...». La frase, manco a dirlo, fece un grande effetto; se ne parlò per più di un giorno fra le persone dell'albergo. Il Martinengo cominciò dopo d'allora a scrivere lettere per accreditare la ditta Cortese, lettere firmate «Dante Ferraris», e sembra che fosse stato convenuto il varo per i prossimi giorni di una cambiale di 375 mila lire, con garanzia del comm. Dante Ferraris.

I complici

Sono imminenti altri importanti arresti in relazione alle truffe di Luca Cortese. I nuovi arresti sono collegati alle operazioni compiute dal Manfredini, direttore del Credito Centrale del Lazio (istituto con cinque milioni di capitale) per circa 6 milioni con Luca Cortese. Il «Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia» contiene oggi la sentenza d'esposizione: «Il cav. Giuseppe Colazza, primo segretario di prima classe al Ministero di Grazia e Giustizia, è sospeso per tempo indeterminato dall'impiego e dallo stipendio».

All'*Hôtel Continental* a Milano il capitano Cassetta in uno scrittoio di Luca Cortese ha trovato 200 biglietti da visita colla scritta: «V. Diatto, industriale di Torino». Essi furono sequestrati. Intorno al dottor Guglielmo Piatti si danno le seguenti informazioni: Una serie di speculazioni avventate aveva completamente rovinato questo professionista che pure aveva goduto la fiducia pubblica per lunghi anni. Il Piatti, infatti, era stato consigliere comunale e anche assessore in varie amministrazioni del Varesino. Come notaio poi aveva una clientela ricca ed estesa, cosa questa che gli permise di coprire per lungo tempo il dissesto finanziario in cui era caduto mediante le somme che gli venivano lasciate in mano da clienti benestanti. L'estate scorsa scoppiò la prima bomba. Un cliente che gli aveva affidato una grossa partita di titoli di Rendita intestati per tramutarli al portatore e si era veduti trattenuti i titoli permutati con protesti infondati, presentò formale querela contro il notaio al Procuratore del Re. Subito dopo altre due querele furono presentate da altre persone, sempre per cose dello stesso genere. Dopo una lunga istruttoria il Piatti fu rinviato a giudizio quale imputato di appropriazione indebita. Il processo venne però rinviato *sine die* per l'assenza di alcuni testi. Intanto però il Piatti fu sospeso dall'esercizio della professione.

Lo spagnuolo Manuel Jmenez, segretario di Luca Cortese, pubblica sul *Giornale d'Italia* una lettera nella quale è detto: «Io cominciai a viaggiare con Luca Cortese il 25 gennaio 1917 in qualità di uno dei suoi segretari particolari. Alle mie lagnanze che non mi occupasse in lavori seri, egli mi rispondeva che per la mia qualità di spagnuolo e pertanto di straniero, non poteva portarmi nei quartieri industriali e si limitava a farmi scrivere lettere di famiglia e rispondere alle domande di soccorso. Io non sono intervenuto assolutamente in alcun affare del Cortese, come possono testimoniare tutte le persone che con lui hanno avuto rapporti. Del resto dal 26 o 29 marzo sono sempre stato all'*Hôtel Bristol* in Genova colla mia famiglia testè giunta dalla Spagna. In questi giorni a Milano all'*Hôtel Continental* vidi Luca Cortese prima, e dopo lo rividi per l'ultima volta all'*Hôtel Metropole*. Appena seppi del suo arresto, immediatamente mi misi a disposizione della Questura per qualunque notizia o schiarimento. Comunque, niente trattative fatte da me per gratuiti appartamenti per giornali od altro, niente gite notturne in automobile».

La dichiarazione di fallimento per l'azienda teatrale

Il procuratore del Re di Roma ha affidato la istruzione del processo contro Luca Cortese al sostit. proc. del Re cav. Rubbiani, il quale ha già iniziato a Regina Coeli l'interrogatorio degli imputati. Il Cortese non ha ancora nominato i suoi difensori. Frattanto, mentre l'Autorità giudiziaria inizia i primi atti, la P. S. continua le sue indagini per l'accertamento di nuove responsabilità e di nuove prove a carico della banda. L'affare Luca Cortese assume proporzioni sempre maggiori. Intanto, come vi abbiamo ieri sera trasmesso, è stato oggi dichiarato il fallimento dell'azienda teatrale ed editoriale intestata a Luca Cortese. Fino da ieri il signor Giacomo Contento, amministratore della Compagnia Ruggeri, che attualmente recita al teatro Quirino, presentava domanda al Tribunale Civile di Roma perchè fosse dichiarato il fallimento di Luca Cortese, proprietario di una vasta azienda teatrale ed editrice. La seconda Sezione del Tribunale, con sentenza pubblicata oggi, ha accolto l'istanza del Contento, e riconosciuta la qualità di commerciante di Luca Cortese, la cessazione dei pagamenti risultanti dall'elenco dei protesti depositati in Cancelleria e la notorietà dei fatti che hanno condotto all'arresto del Cortese, ha dichiarato il di lui fallimento, delegando il giudice avv. cav. Correuccio alla procedura fallimentare, e nominando curatore provvisorio l'avv. on. Stanislao Monti Guarnieri. La sentenza fissa per il 24 maggio, alle ore 15, la prima adunanza dei creditori; per il 9 giugno il termine utile per la insinuazione dei crediti, e per il 23 giugno, alle 10, la chiusura della verificazione dei crediti. Il Tribunale poi si riserva di stabilire con altro provvedimento la data della cessazione dei pagamenti di Luca Cortese, e così colla dichiarazione del fallimento d'ufficio si apre oggi una nuova procedura penale contro di lui, che terminerà con un nuovo giudizio a carico di Luca Cortese, per imputazione non solo di bancarotta semplice, ma anche del reato più grave di bancarotta fraudolenta. I protesti cambiari di Luca Cortese rimontano a qualche anno fa, in modo che quasi certamente si retrodaterà il fallimento del massimo previsto dal nostro Codice di commercio per annullare tutte le operazioni eseguite dal Cortese da tre anni a questa parte, e così quelli che hanno incassato in questi giorni somme a danno della massa dei creditori saranno tenuti a riversarle per aumentare l'attivo del fallimento. Ma quali e quante somme saranno ricuperabili? Un'altra grave questione, che dovrà essere studiata dal curatore e al caso risoluta dal Tribunale, è quella di vedere se il fallimento può estendersi a chi ha avuto in questo tempo relazioni d'affari con Luca Cortese.

Ciò che dice il comm. Re Riccardi

Si allunga sempre più la serie di interviste delle persone che direttamente o indirettamente si trovarono in relazione d'affari con Luca Cortese o ebbero da lui proposte di natura finanziaria. Il comm. Re Riccardi è stato intervistato, nella sua qualità di rappresentante di autori francesi in Italia, sulla proposta avuta dal Cortese. Dopo aver rilevato quanto ingiustamente quelli che più sfruttarono la fortuna del Cortese, lo abbiano ora abbandonato, il comm. Re Riccardi ha narrato quanto segue:

«Gli avvocati di Luca Cortese, Riboldi e Leffi di Milano e il cav. Paradossi vennero ad offrirmi di vendere al Cortese tutto il mio repertorio. Io risposi che non si poteva trattare la vendita, perchè sono proprietario del solo 50 per cento, mentre l'altro 50 per cento spetta agli autori sui diritti di autore che fruiscono i lavori affidati alla mia tutela. Il Cortese disse allora che avrei potuto rimanere nell'azienda, che avrebbe acquistato, per il mio repertorio cogli autori francesi e mi fece offrire 250 mila lire più uno stipendio non inferiore alle 3 mila lire mensili. Egli poneva però due condizioni: 1.o il passaggio completo dell'amministrazione nelle mani di impiegati da lui incaricati per quanto alla mia dipendenza; 2.o il diritto di mettere in disparte il repertorio cosiddetto allegro, il quale avrebbe dovuto sparire dal programma delle nostre compagnie. Non accettai la prima clausola desiderando di non separarmi dai miei impiegati, che sono da lunghi anni miei compagni di lavoro e non accettai la seconda clausola dell'ostracismo al repertorio brillante. Tutto al più avrei potuto consentire la formazione di compagnie speciali, tre o quattro, che avrebbero rappresentato esclusivamente il repertorio brillante. In questo modo il maggior sviluppo di rappresentazioni da parte di queste compagnie avrebbe compensato l'abbandono da parte di compagnie di repertorio drammatico quali quelle di Irma Gramatica, di Talli, di Tina di Lorenzo, ecc. Data questa differenza di vedute, ogni trattativa fu sospesa e il contratto non fu più fatto».

I rapporti di Ruggero Ruggeri col Cortese

Ruggero Ruggeri, la cui compagnia, che agisce ora al Quirino, figurava fino a ieri proprietà di Luca Cortese, intervistato a sua volta ha detto: «I miei rapporti personali con Luca Cortese non sono stati nè frequenti nè intimi. Io lo vidi la prima volta tredici anni fa durante la trionfale «tournée» della «Figlia di Iorio» in Italia. In molte delle città da noi visitate in quell'occasione la compagnia, di cui allora facevo parte, era accompagnata dallo stesso D'Annunzio, il quale aveva tra il suo seguito appunto il Cortese, suo fanatico ammiratore; anzi mi pare che egli indossasse la divisa di tenente di fanteria. Lo conobbi appena, ma notai le sue assiduità presso le nostre attrici; poi lo perdetti di vista. Nel 1914 a Napoli mi venne a trovare e mi propose di comperare la mia compagnia o, per meglio dire, la compagnia Ruggeri-Paradossi, che doveva poi diventare, nel suo disegno, la nuova stabile romana dell'Argentina. Il mio socio Paradossi ed io, assunte le debite informazioni, che riuscirono favorevolissime al Cortese, accettammo. Fu stipulato il relativo contratto ma il Cortese fu inadempiente, nè mai pagò la penale dell'inadempienza. In compenso, ci portò via la Tilde Teldi. Passarono così due anni, quando, nell'autunno scorso, il Cortese ci ripresentò da noi per riproporci l'antico affare, benchè in forma diversa questa volta. La cosa sembrava seria. Egli ci espose il suo piano che in quel momento ci presentava come un affare colossale con un programma di ideali artistici. Prima di accettare, il cav. Paradossi fece nuove indagini sul conto del Cortese non solo presso autorevoli personaggi napoletani ma anche presso persone dei ministeri e da tutti ci fu assicurato che la moralità del Cortese era ineccepibile. Così fu stesso il secondo contratto, in virtù del quale la nostra compagnia divenne sua proprietà. Aggiungerò che in questa occasione il Cortese ci pagò anche l'antica penale dovuta per il ratto della Teldi.

— E in tal modo lei da capo-comico divenne uno scritturato del Cortese!

— Precisamente, e questo spiega anche il perchè del ragionevole, quanto lauto stipendio da lui assegnatomi e di cui non faccio mistero: 4 mila lire mensili. Ma si pensi che dopo tanti anni di capo comicato rinunziavo a cogliere i frutti del mio lavoro e che infine sono un artista che, mi permetto di dire, richiama il pubblico a teatro. Si deve convenire che la mia paga era lauta se si vuole, ma equa. In tutto ho avuto dal Cortese la paga di due mesi e null'altro, perchè null'altro mi era dovuto nè avrei accettato.

— Ma lei non ebbe mai dubbi su questa fantastica cuccagna?

— Dubbi sulla origine di questa ricchezza no, e come averli dopo le informazioni date al Paradossi? Ma la sensazione che la cuccagna dovesse finire l'ho sempre avuta e con me l'ha avuta il Paradossi, che in questi ultimi tempi si era vivamente preoccupato delle pazzesche prodigalità del Cortese. Noi eravamo perciò preparati a qualche cosa di grosso, ma certo non mai ad un arresto. Quello che più mi rattrista in tutto questo — conclude il Ruggeri, — è che il mondo del comico non ci fa la migliore delle figure in questa fantastica avventura a causa di coloro che si sono gettati sul Cortese per mungergli dei denari.

— E' vero — fu domandato infine, — che la cassa e gli scenari della compagnia si trovano sotto sequestro giudiziario?

— La cassa no: è vero invece che alcuni creditori del Cortese si sono presentati ed hanno messo sotto sequestro conservativo tutto il materiale scenico. Ma qui c'è un equivoco, perchè il materiale scenico non è proprietà del Cortese, bensì nostro. Esso costituisce i nostri ferri del mestiere e perciò è insequestrabile. Comunque, si stanno occupando della cosa i nostri avvocati, che intanto hanno chiesto al tribunale la dichiarazione di fallimento del Cortese.

Un fiero giudizio di Sem Benelli

Sem Benelli, che si trova a Roma in licenza, ha dato un fiero giudizio intorno all'affare Cortese. Intervistato anche lui, ha detto: «In tutta questa faccenda Luca Cortese non è il più antipatico. In questi ultimi giorni della mia licenza di convalescenza, girando per l'Italia e parlando con gente di teatro, ho potuto constatare che egli aveva suscitato in tantissimi una vera frenesia. Le indagini sulla ricchezza, della quale tanti hanno usufruito, si fermavano allo stupore; dal che si vede chiaramente come egli fosse un avventuriero qualunque, che voleva impadronirsi del mercato e quindi anche delle forme e delle aspirazioni di un'arte così grande e così umana come quella della scena. Sì, perchè il conte Cortese dava dei gran denari, ma non aveva sull'arte alcun alto proposito. E' un anarchico in guanti gialli, e naturalmente dei gaudenti, che hanno avuto anche una loro letteratura ammirata comunemente da tante persone a modo, o forse l'avventuriero donatore si è modellato su quella letteratura, foggiando così bravamente la sua vita. Se avesse avuto un grande ideale, oggi Regina Coeli chiuderebbe un grande martire, che avrebbe adoperato firme false, invece del pugnale, per una sua propria giustizia. Purtroppo ospita solamente uno squilibrato megalomane estetista, che chiede per prima cosa una bottiglia di acqua di Colonia. Ma vorrei che gli italiani considerassero — termina Sem Benelli — questo buffonesco e rumoroso scandalo assai impressivo nell'ora presente (se non erro, siamo in guerra), perchè l'opera di quelli che tentano di rinnovare gli ordinamenti del teatro in Italia apparisse meno oscura e più aspra. Il banchetto del signor conte si spegne nel fumo e nel puzzo dei ceri estatici e la materia che arde in fondo dà molta malinconia. La vita non è un libero festino. Se ne avvedrà chi non lo crede!».

Il Consigliere delegato del C. C. del Lazio

E' stato infine intervistato l'avv. Savio Spigarelli, nuovo consigliere delegato del Credito Centrale del Lazio, l'istituto gravemente danneggiato dalle truffe del Cortese, il cui direttore, comm. Manfredini, si trova in carcere. L'avv. Spigarelli ha detto: «Siamo venuti a conoscenza della truffa, che non poteva apparire agli occhi più esperti. La sera del giorno 2 abbiamo subito convocato il Consiglio, che si è protratto tutta la notte ed ha accertato la entità del danno. Abbiamo provveduto a ripararvi. La falla, inferiore a quella che la fantasia ha descritto, è stata rapidamente e completamente chiusa; sicchè alle 10 del 3 mattina noi eravamo in grado di riprendere completamente le nostre operazioni; questo è tutto!».

— Ma come è stato possibile ciò?

— Tutto è possibile in uno slancio di generosità. Una persona, cui stanno a cuore le sorti del nostro istituto, ci ha stesa per prima la mano. Poi è intervenuto l'intero Consiglio, in prima linea il nostro presidente, commendatore Folchi, infine altri amici, ed ora tutto è in perfetta regola.

— E quanto alla responsabilità?

— Noi abbiamo inteso solo il bisogno di salvare l'istituto, di corrispondere alla fiducia di quelli che ci avevano affidato i loro risparmi e questo scopo lo abbiamo raggiunto perchè nelle nostre casse, in questo momento, è intatto il capitale affidato fino all'ultimo centesimo. Non abbiamo avuto tempo di occuparci del resto, che è affidato all'autorità giudiziaria. Frattanto il nostro ufficio legale non sta perdendo il tempo. Se dei ricuperi verranno, tanto meglio, ripeto; ma questo non influisce sul patrimonio dell'istituto già integrato completamente.

Queste le dichiarazioni dell'avvocato Spigarelli. Giova aggiungere che la persona, alla quale allude nella sua intervista, e che prima corse in aiuto del Credito Centrale del Lazio, si dice essere una altissima personalità del Vaticano.

Carte e gioie sequestrate

L'Ufficio investigativo politico, e per esso il cav. Gasti, sta esaminando la corrispondenza sequestrata negli uffici e negli innumerevoli appartamenti di Luca Cortese. Sono telegrammi, cartoline, lettere galanti scritte su carta profumata, contratti delle varie compagnie, scritti di sollecitatori, fatture di sarti e modiste, ricevute salate di somme ingenti. Fra il voluminoso carteggio si dice che sia stata trovata una lettera indirizzata al Cortese da un personaggio della nostra diplomazia, che sollecitava il rimborso di una forte somma di denaro. Proseguendo le perquisizioni nella casa di Luca Cortese, il vice-questore cav. Gasti ha sequestrato oggi circa 250 mila lire di gioielli appartenenti allo stesso Cortese. Tutte le gioie sono state rinchiuse in una cassetta sigillata a disposizione dell'Autorità giudiziaria. I segretari del Cortese dovevano avere carta bianca nelle spese di corrispondenza non badando affatto nella compilazione dei telegrammi al numero delle parole. La frase d'obbligo con cui si incominciava ciascuno dei dispacci era la seguente: «Sua signoria il conte Luca Cortese mi ordina», ecc.

Emma Carelli per la Ditta Da Rosa Mocchi pubblica: «Smentisco che il signor Walter Mocchi sia mai entrato in relazioni di affari con Luca Cortese tanto in proprio, quanto per la Ditta Da Rosa Mocchi, che gestisce il Teatro Colon di Buenos Aires ed i principali teatri del sud America, ed anzi dichiaro che Walter Mocchi mai fece conoscenza col detto Luca Cortese».

Echi fiorentini
La giustificata diffidenza di Augusto Novelli — Un gioielliere — Una dichiarazione di Armando Falconi.

Firenze, 5, notte.

Interrogato sullo scandalo Cortese, Augusto Novelli, che fu uno dei più vivaci oppositori del «trust» drammatico, ha risposto: «Appena si cominciò a parlare del conte di Montecristo, [illegible] vantarsi di essere stato uno dei possessori del mondo teatrale drammatico a guardarlo subito parecchio male. Si parla di autori da lui, diciamo, arruolati. Orbene, non solo io non ebbi questa disgraziata fortuna, ma scrissi al segretario del mecenate due o tre lettere, delle quali conservo la risposta che sarebbe molto curioso rileggere oggi. In esse io gli dicevo a chiare note che in quella ridda di centinaia di migliaia di lire non ci vedevo chiaro e che anzi ritenevo una tal pioggia tutt'altro che benefica all'arte nostra. Quando poi mi si accennò in una delle suddette risposte al bene che anche io avrei potuto attingere, rimasi fermo nella mia opinione e aggiunsi i piccoli ricordi della mia vita costantemente sdegnosa di piegarsi al Dio quattrino fino a preferire... il sole a scacchi. Ma dirò di più a dimostrare che qualcuno fra gli autori aveva già aperto gli occhi e già lottava contro questo emerito trappolone. E' noto come la nostra società, dopo aver chiesto al grande mecenate schiarimenti sulla sua azione nel nostro mondo, decidesse di aspettare a giudicare quando sarebbero risultati gli effetti dei suoi meravigliosi propositi. Orbene, dopo che a questo signore fu partecipata una tale decisione, egli ebbe il coraggio di mettere la mano al portafoglio e di offrirci intanto un sussidio di cinquemila lire per la nostra Cassa di mutuo soccorso. Non è a dire come io scattassi, quando seppi di questa offerta fattaci da chi per noi era ancora un accusato sul quale avevamo pubblicamente promesso di sentenziare. Tutto ciò per me aveva l'apparenza, o anche la sostanza, di un prevenuto che vuol tacitare il giudice innanzi che questi si pronunzi. Fu allora che io scrissi una lettera di fuoco al nostro Consiglio, del quale faccio parte, per sostenere che noi avevamo l'obbligo di rifiutare una simile offerta; e per essere leale e lottare a viso aperto, mandai copia della medesima anche al Cortese. Io volevo che egli sapesse chiaro quale era l'atteggiamento che prendevo a suo riguardo. Praga mi telegrafò: «Sono d'accordo con te. Parti per sostenere nell'adunanza consigliare di domenica 15 aprile, le comunicazioni». Alle 2 di notte presi il direttissimo, e scappai a Milano. Ahimè: rifiutare quel sussidio! Non trovai d'accordo con me che Praga stesso, il maestro Gallicani e Simoni, che però non era presente. La maggioranza del Consiglio della società autori ritenne che, ai termini dello statuto, noi non potevamo per la Cassa mutuo soccorso guardare da dove ci venivano i denari. Essa stabilì di accogliere le cinquemila lire senza nemmeno una parola di ringraziamento. Il più la debole opposizione non potè ottenere; ma il fatto che essa esisteva e che tenacemente lottava, bastò a stabilire come anche fra gli autori c'era chi non era rimasto allucinato».

Anche un gioielliere fiorentino ha avuto rapporti d'affari col Cortese: il signor Ugo Frilli, il quale ha detto che il credito che egli ha fatto al Cortese ammonta a circa 70 mila lire. Poi ha proseguito: «Luca Cortese, con la sua famiglia, ha soggiornato per circa sei mesi a Firenze. Il 1.o ottobre venne nel mio negozio e acquistò gioielli per una somma rilevante, che pagò regolarmente. Gli acquisti di gioielli per signora continuarono, come continuò a pagare, somme di venti e trenta mila lire per volta. Io, veduta la regolarità dei pagamenti dei primi tempi, notata la fastosa vita che conduceva, non avevo ragione di nutrire alcun sospetto; negli ultimi tempi non mi peritai di affidargli gioielli a credito: è così che io sono rimasto ingannato per circa settantamila lire».

Armando Falconi ha inviato alla *Nazione* una lettera, nella quale dice, fra l'altro: «Tengo a dichiarare che i rapporti della mia Compagnia col signor Cortese furono innanzi tutto legalizzati, a termine di legge, con contratto, del quale si può fin d'ora stabilire che la prestazione della nostra opera artistica riceveva il compenso dovuto ad una Compagnia quale è la nostra, compenso inferiore a quello corrisposto dal signor Cortese ad altre Compagnie. Un giudizio sereno e non affrettato dovrà tener conto anche del fatto che la nostra Compagnia, per volontà del signor Cortese, dichiarata nel contratto, doveva essere anche la stabile del teatro San Nazzaro, di Napoli. Il che importa (ed io l'appresi, purtroppo, quando si costituì la stabile del teatro Manzoni di Milano) un triplo e più delle spese occorrenti alle Compagnie di giro ordinario. Basti il pensare, per non accennare ad altro, che una stabile deve costituire un repertorio di produzione triplo a quello occorrente ad una Compagnia di giro ordinario. Altre somme, per consiglio del signor Cortese, furono impiegate a restaurare il teatro San Nazzaro; questi denari non costituivano alcun beneficio personale del capocomico e dei componenti la Compagnia, ma servivano unicamente alla realizzazione del progetto del signor Cortese, di volere, cioè, impiegare la sua vistosa fortuna, della cui legittimità allora non si dubitava, a sollevare a grandi altezze di decoro artistico l'antico e glorioso teatro San Nazzaro e la scena italiana. Devo anche aggiungere che, quanto ai doni offerti a me e a Tina Di Lorenzo dal signor Cortese, secondo le vecchie usanze, nelle nostre serate d'onore, essi ammontano a quattromila lire, dico quattro mila. Li abbiamo subito spontaneamente consegnati al questore di Firenze».

Il Cortese, tempo fa, si presentò alla Casa di confezioni Belloin, di via Tornabuoni, e aprì un credito per la Compagnia drammatica Irma Gramatica, che in quel tempo diede delle rappresentazioni nella nostra città. Le ordinazioni ammontarono ben presto ad una cifra assai rilevante, che si aggira intorno alle 60 mila lire. Il conto è sempre aperto e la chiusura non sembra probabile. Altre importanti Case di mode e di confezioni ci hanno dichiarato che per il passato hanno avuto ordinazioni dalla moglie del conte Cortese, ma che le fatture sono state sempre saldate.

Echi veneziani
Ciò che dice Bella Starace Sainati

Venezia, 5, mattina.

Al teatro Goldoni agisce la Compagnia del «Grand Guignol», di Alfredo e Bella Starace Sainati, Compagnia che fa parte del «trust» Luca Cortese. Alfredo Sainati, interrogato, disse che entrò nel «trust» alla fine del carnevale ultimo, mentre si trovava a Milano. L'affare venne trattato e concluso in ventiquattro ore, con un segretario del Cortese. Però le domande del Sainati restarono al disotto di ogni più modesta pretesa, mentre, egli lo seppe poi, le Compagnie di secondo ordine avevano stipulato lauti contratti.

Il Sainati rilevò che pel Cortese l'affare avrebbe dovuto essere ottimo, invece l'amministrazione caotica e soprattutto incompetente in cose teatrali, convertiva un ottimo affare in un disastro. La signora Sainati conobbe il Cortese al Sannazzaro, di Napoli, riportandone una poco felice impressione. Ad un signore napoletano, che si trovava nel suo camerino durante una visita del Cortese, la signora Sainati chiese chi e cosa era il Cortese stesso. Seppe che nel mondo napoletano era considerato un avventuriero. Alla Sainati il Cortese aveva parlato dei suoi pazzeschi progetti di fondere sotto le sue direttive tutte le Compagnie di prosa e liriche, e di comperare tutti i teatri d'Italia e tutte le produzioni teatrali. La Sainati tentò di fargli intravvedere le difficoltà insormontabili cui sarebbe andato incontro, ma il Cortese le rispose che nulla lo spaventava, che avrebbe superato qualsiasi ostacolo.

Un esempio delle sue eccentricità la signora Sainati ebbe a Genova: una sera il Cortese, che si trovava a Genova, mandò a prendere due palchi, pagandoli, mentre il teatro era di sua proprietà. Egli intervenne poi alla rappresentazione, occupando, insieme ad una attrice in voga, un palco, e facendo occupare l'altro dai suoi segretari. Durante un intervallo si recò sul palcoscenico e si intrattenne con tutti gli attori della Compagnia, facendo risultare in ogni maniera le sue qualità di mecenate.

La Direzione centrale della Banca Commerciale Italiana ci scrive confermandoci che la Banca Commerciale non ha la benchè minima esposizione verso il Luca Cortese, che non scontò mai cambiali da questo presentate a firma di chicchessia e che nessun danno quindi la Banca Commerciale ha a soffrire dalle truffe lamentate. La Direzione aggiunge che anzi la Autorità giudiziaria procedette al sequestro presso le sedi di Milano e di Roma della Banca Commerciale di somme non rilevanti che il Cortese vi aveva depositate in conto corrente.

VEDERE IN QUINTA PAGINA
Bollettino Militare

Cronaca Cittadina

Anche il Corpo Volontari Ciclisti dona il medagliere alla Patria

Le nuove offerte

Il presidente del Corpo nazionale volontari ciclisti e automobilisti, sezione di Torino, ha scritto una lettera all'Associazione della Stampa ed al Sindacato Corrispondenti nella quale avverte che, aderendo alla patriottica iniziativa, il Comitato provinciale e locale del Corpo offre il suo medagliere alla Patria.

Veniamo pure informati che alcuni soci del R. Rowing-Club sono intenzionati di chiedere al Consiglio di unirsi alle altre Società italiane nella nobile offerta dei medaglieri e di far pratiche perchè le Società federale facciano uguale donazione. Uno spagnuolo, il signor Francisco Illana, ha mandato nove medaglie d'oro e cinque d'argento guadagnate in gare sportive. Un agricoltore, il signor Segre, ha offerto tre medaglie d'oro di 113 grammi e sei d'argento, dichiarando offrire volentieri alla Patria il più caro premio del suo lavoro. Il Comitato Pro Coltura Femminile, continuando nella sua assidua raccolta, ha portato anche [illegible] molte offerte generose.

Il deputato Milano ha offerto due monete d'oro in sostituzione della sua medaglietta, mentre la di lui signora porgeva grammi 30 di oro in oggetti ornamentali. La Società Reale Incendi ha offerto cinque monete d'oro da lire 100 ciascuna in sostituzione del proprio medagliere.

Nelle Scuole elementari ferve l'opera di raccolta fra le allieve e gli allievi vivamente patrocinata dal direttore generale prof. Ambrosini. Molte insegnanti si distinguono per patriottico zelo. Dai rivoli sottili delle modeste offerte dei fanciulli, perverranno al Comitato offerte che forse i genitori, appunto per la modestia del dono, si astengono dal porgere personalmente.

I nostri valorosi

S. E. il capo di S. M. dell'esercito ha concesso direttamente al tenente colonnello Fossati Reyneri cav. Carlo la medaglia d'argento al valore militare, colla seguente motivazione che attesta il merito ed il valore del nostro egregio concittadino: «Assunto in momenti difficili il comando del reggimento, in seguito alla morte sul campo del titolare e del tenente colonnello più anziano, con serenità e coraggio guidava le truppe all'attacco di importanti posizioni nemiche, che in parte raggiungeva e manteneva, nonostante le forti perdite, rivelando buone attitudini al comando di un gruppo di più battaglioni. Nell'avanzata verso l'Isonzo ed in quella successiva d'oltre Isonzo, comandante dell'avanguardia della brigata, imbattutosi nel nemico in posizione, con ardimento, calma e buon criterio tattico assicurava alla brigata il possesso delle posizioni raggiunte». - Oslavia, 6 agosto 1916 - Gorizia, 10 agosto 1916.

Per un ricordo in onore dell'on. Rastelli

Il Comitato esecutivo di Viù per le onoranze alla memoria dell'on. Rastelli, si rivolge ai Comuni, alle Società, ai privati, perchè sollecitino l'invio delle loro oblazioni destinate ad erigere un ricordo al compianto deputato di Lanzo. Le oblazioni devono essere fatte ai collettori o direttamente al vice-presidente ing. P. M. Cordoni, corso Quintino Sella, 8, Torino, od al cassiere sig. Domenico Fornelli, Viù, affinchè il Comitato stesso possa prendere concrete deliberazioni.

Associazione Conduttori fondi del Piemonte

Nei locali della Lega Elettorale ebbe luogo l'assemblea annuale ordinaria dei soci. Vennero approvati i bilanci, discussi importanti problemi agricoli e poscia si procedette alla rinnovazione delle cariche sociali. Risultarono eletti: Presidente onorevole avv. Casalegno Edoardo; vice-presidente Barberis Emilio; consiglieri: Actis Giuseppe, Bardo Lorenzo, Clarella avv. bar. Amedeo, Dentis Battista, [illegible] Carlo, Canuto Giorgio, Mosso Luigi, Peyrani Costantino, Peyrani Maurizio, Petrinetto Giacomo, Prinetto Teresio, Quaglino Francesco, Brancol geom. Domenico, Rubiola Cesare e Venere Giuseppe; revisori dei conti: Gallesio Giovenale, Gedda cav. uff. Ettore, Grandi Francesco.

Per la costituzione di nuclei di rematori e nuotatori

Con recenti provvedimenti i Ministeri della Guerra e della Marina hanno approvato un regolamento, proposto fin dal 1914 dal R. Rowing Club Italiano, pel rilascio di un certificato di abile rematore e di abile nuotatore, per la fondazione ed esercizio di scuole del remo e del nuoto, e per la costituzione di nuclei organizzati di rematori e nuotatori. La notizia, che sarà certamente accolta con soddisfazione da quanti si interessano della educazione fisica e specialmente dello sport di canottaggio e di nuoto, ha un'evidente importanza come indice delle nuove direttive sorte nei Ministeri competenti nei riguardi della preparazione premilitare della gioventù.

Per i militari apicultori

Il Ministero di Agricoltura, ad interessamento delle Federazioni Apistiche di Roma, Torino ed Ancona, e d'accordo col Ministero della Guerra, ha compreso i militari apicultori tra quelli aspiranti alle licenze agricole. Tali licenze verranno accordate a titolo di mano d'opera agricola dal 15 maggio al 24 giugno, distinte in due turni di 20 giorni ciascuno. Le domande dovranno inviarsi al prefetto quale presidente delle Commissioni provinciali di Agricoltura, e queste nell'accoglimento delle richieste procederanno dalle aziende di maggiore entità a quelle di entità minore, e la licenza potrà cadere anche più volte sulla stessa persona che abbia usufruito di licenza per altre industrie agrarie.

Ripristino del servizio tranviario Torino-Pianezza

Proseguendo le trattative fra la Società Tramvie Occidentali a vapore di Torino e gli enti interessati, cioè Comune di Pianezza, Comune e Provincia di Torino, per una nuova concessione d'esercizio della linea tramviaria Torino-Pianezza, la Società stessa delle Tramvie Occidentali ha acconsentito di iniziare provvisoriamente un servizio sulla predetta linea con i suoi treni a vapore a datare da oggi 6 maggio 1917.

Sulla presunta pubblicazione di un quotidiano socialista a Torino

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese ci scrive: «In seguito all'informazione data dall'«Agenzia Politica» e riportata sul N. 122 del pregiato suo giornale circa il concorso di L. 100.000 da parte dell'A. C. T. per il progettato nuovo quotidiano socialista a Torino, il Consiglio di Amministrazione, a titolo di verità, tiene a dichiarare che non ha mai preso alcuna deliberazione in merito».

Echi di Primo Maggio

A proposito della smentita data dalla Sezione socialista ufficiale ad un manifesto del 1.o maggio, ritenuto apocrifo, riceviamo una lettera del signor Augusto Riccadonna — presso il Segretariato popolare — il quale ci scrive che il manifesto è «emanazione genuina e volontaria di socialisti costituiti in sezione e che assumono questo nome (socialisti italiani, sezione di Torino), per non essere confusi col Partito Socialista Ufficiale».

Conferenza

Oggi, domenica, alle 15, per invito dell'Alleanza Cooperativa, il prof. Ugo Guido Mondolfo terrà una conferenza nel salone dell'Associazione Generale. Tema: «La rivoluzione russa». La riunione è in forma privata. Per accedere occorre quindi essere muniti di biglietto-invito della Commissione del Ricreatorio.

I pensionati ed il caro-viveri

Lunedì, 7, alle ore 9, avrà luogo un'assemblea di pensionati nella sala Operai di corso Siccardi, 18, per importanti comunicazioni. Si prega di intervenire numerosi e specialmente il sesso femminile. I componenti il Comitato sono pregati di trovarsi mezz'ora prima dell'assemblea per disposizioni che li riguardano.

Quando manca il gas...

Nel pomeriggio d'ieri il caporale del 92.o fanteria, Lavalle Luigi, nella sua abitazione di via Saluzzo, N. 76, stava riscaldando un po' d'acqua servendosi, in mancanza del gas, di uno di quei fornelli ad alcool che la speculazione ha fatto salire in questi tempi a prezzi sestupli del normale. Ad un tratto il fornello scoppiò con una detonazione che fece infrangere i vetri della stanza ed il caporale venne investito dalla fiammata al viso riportando scottature gravi. Fu ricoverato, con prognosi riservata, all'Ospedale Militare Vittorio Emanuele.

Seguendo la Cronaca

Il Golf e la Moda

Indumento fortunato e indovinatissimo è il golf. Esso unisce l'eleganza alla praticità. La moda lo impone sempre più, e da qualche tempo le signore, al mattino, lo sostituiscono alla vestaglia. Ma il golf serve anche come soprabito, diventa utile al mare, utilissimo in montagna. Ed è perciò che gli splendidi golfs, in lana ed in seta, della Ditta *O. Rodi e Figli, Piazza San Carlo*, 1, sono quotidianamente venduti in grande quantità. Le signore li trovano belli, pratici, eleganti, largamente assortiti per i «tipi» e per le tinte e di prezzo sempre convenientissimo.

Il Catalogo

della *Merveilleuse* (via Garibaldi, 36) causa ritardi tipografici venne spedito solo in questi giorni. Vogliano scusare le gentili signore che sollecitamente ne fecero richiesta. Coloro che non l'avessero ancora ricevuto possono richiederlo al sopracitato indirizzo, e verrà loro inviato *gratis*.

I Divertimenti

Fritz Pfluffer, soldato austriaco è preso dalla tremarella

E' facile intuirne la ragione: *Maciste alpino* è alla vigilia di ritornare e Fritz Pfluffer sarà colui che, più di ogni altro, ne sentirà le conseguenze. Siccome è già un bel pezzo che i due non si vedono, così Maciste si prepara a fargli la festa. Il pubblico, dal canto suo, si prepari a una nuova orgia di risate colossali, come quelle che, per un mese di seguito, risuonarono già nel vasto *Salone Ghersi*. Le avventure di *Maciste alpino* contro gli austriaci ricominceranno ad essere proiettate al *Ghersi* da lunedì, 7 maggio, e per una sola settimana, assolutamente definitiva.

Le ultime di Vittorina Lepanto

nel magnifico dramma *L'Ombra*, di Dario Niccodemi, avranno luogo oggi, domenica.

CINEMA AMBROSIO
LUCCIOLA
di M. M. Martini e di A. Genina

La *Casa Ambrosio*, la prima in Italia che seppe determinare la forma ed il carattere di una cinematografia nazionale, emancipandosi dalla produzione straniera, ha dato capolavori in questo genere d'arte. Tutti ricordano le sue grandi *films* e i suoi mondiali successi. Superato il periodo di incertezza causato dalla guerra, nel quale il genere prevalentemente commerciale ebbe il sopravvento, la *Casa Ambrosio* riprenderà ora il suo magnifico slancio di casa maestra, e si appresta a stupire il pubblico con la sua nuova produzione.

Apre la serie delle sue grandi films: *Lucciola*, che reca il nome giustamente famoso di A. Genina, il più originale sceneggiatore della cinematografia nazionale.

Lucciola avrà senza dubbio un successo immenso, ed è anzi destinata a costituire uno dei più grandi successi dell'annata. Del resto il pubblico potrà da constatarlo fin da domani, essendo fissata per domani, lunedì, 7, al *Cinema Ambrosio* la *première*. Essa, per la grande attesa che c'è di vedere il primo magnifico frutto dell'associazione del nome di A. Genina con quello della grande *Casa Ambrosio*, attirerà il fior fiore degli amatori delle grandi cinematografie d'arte.

Lucciola! Lucciola! Lucciola!

Protagonista di questo fantastico e commovente lavoro è la Negri Pouget, che del personaggio di *Lucciola* ha fatto una vera creazione. La fanciulla bizzarra e birichina, le cui vicende ci appassionano e ci incatenano con la loro poesia suggestiva e delicata, ha trovato nella Negri Pouget un'attrice di rara sensibilità, dotata insieme di una *verve* scintillante e di una sentimentale finezza, che faranno la delizia di tutte le platee.

La messa in scena è qualche di realmente fantastico, di fiabesco, con giuochi originalissimi d'ombre e di luce, ambienti signorili e villerecci, effetti di sole, di luna, di mare, che strappano grida di ammirazione.

Il porto del primo atto, gli interni della casa del pittore, le scene vivaci e pittoresche del *Bal Tabarin*, costituiscono un complesso di trovate di un'originalità sorprendente.

Una folla enorme accorrerà immancabilmente ad ammirare questo bellissimo lavoro, col quale, ripetiamo, la *Casa Ambrosio* inizia la serie della sua grande produzione nuovissima, improntata a imprese d'arte superiore e col significato di un energico rinnovamento che camminerà verso successi trionfali.

GIARDINO VARIETA' ROMANO
Oggi, Matinée alle 15.30

Oggi, due spettacoli: alle ore 15,30 ed alle 21. Il pubblico è pregato di venire presto ad occupare i posti, perchè si possa subito cominciare alle ore suaccennate precise lo svolgimento del programma. Per l'abbondanza delle attrazioni, esso non si è mai potuto svolgere per intiero, dato l'obbligo di chiusura alle 22,30, per cui diverse attrazioni rimangono completamente nuove. Domani, debutto di *Suarez*, imitatore di «étoile».

Ultimo giorno al "Cinema Italia,, di "Napierkowska,, e "Tartufini,,

La Pupilla, il magnifico dramma a colori, in 5 atti, della Casa Pathé si proietta oggi per l'ultimo giorno, dopo il veritiero successo verificatosi per cinque giorni consecutivi. Chiude l'attraentissimo spettacolo la brillantissima comica: *Come Tartufini se la cavò*, novità per Torino. Domani nuovo programma: *La maschera giapponese*, dramma di avventure, interessantissimo e impressionante.

TEATRO ALFIERI

Oggi due rappresentazioni del *Christus*. La prima alle ore 15.30 per il pubblico che vorrà ammirare il nuovissimo *film* con la famiglia, e sentire la magnifica opera del valente Maestro Comm. Don Giocondo Fino. La seconda rappresentazione alle ore 20,45.

Ultime di Gigetta allo "Splendor"

Esse avranno luogo oggi, nella commoventissima bizzarria americana della Casa Ambrosio: *Struccello*. Lunedì, 7, *première* di *Tramonto triste*, con la Makowska e Carminati.

Note spicciole.

I *profughi e fuorusciti residenti a Torino* e domiciliati fuori dei ricoveri, sono invitati a volersi recare oggi domenica, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, presso la Commissione dell'emigrazione adriatico-trentina (via Urbano Rattazzi, N. 5) per comunicazioni.

La Croce Bianca. — Stante il prolungarsi della guerra e considerato il crescente bisogno di personale adatto per l'assistenza dei soldati feriti ed ammalati, la Croce Bianca torinese apre un nuovo corso teorico-pratico di soccorsi d'urgenza per infermieri, infermiere e dame infermiere. Le lezioni saranno tenute da quattro valenti professori di medicina e chirurgia. La prima lezione avrà luogo il giorno 10 maggio corrente nei locali sociali, in via San Massimo, 33, alle ore 20,30. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle ore 5 alle 10 nel locale sociale.

Un droghiere all'ospedale per aver rifiutato zucchero

Ieri sera si è recato all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare d'una ferita lacero-contusa ad una mano il droghiere Ferrero Ferino che ha negozio in via Garibaldi all'angolo di via Botero. Aveva riportato quella ferita nell'esercizio delle sue funzioni, cioè in negozio. Un giovane che non è stato identificato andò nella sera per comprare dello zucchero, ma il droghiere dovette opporre un rifiuto essendo sprovvisto. Ciò amareggiò assai lo sconosciuto, il quale passato dalle parole ai fatti colpì con un pugno il droghiere. Questi andò a sbattere con una mano contro un barattolo di vetro ferendosi in quel modo. Fu dichiarato guaribile in 10 giorni e dimesso dopo una sommaria medicazione.

Il ricupero di una motocicletta

Il Commissariato di P. S. di Moncenisio ha ritrovato una motocicletta che era stata rubata nello scorso dicembre in corso Valdocco, N. 1, a certo Bonasso Ortensio. Avrebbe pure identificato il ladro nella persona di certo Negro Luigi di Pietro, d'anni 22, meccanico.

I ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Lodovico Pistil, proprietario di una trattoria, in via Nizza, N. 113, e vi rubarono degli oggetti preziosi per un valore di 450 lire.

"Cavalleria Rusticana,, all'Ospedale Maria Letizia

Organizzata dalla signorina Maria Tabasso ieri all'Ospedale Maria Letizia ebbe luogo una rappresentazione di *Cavalleria Rusticana*, del maestro Mascagni, essendo state concesse partiture e autorizzazione dalla Casa Sonzogno di Milano. Interpreti ne furono Ottavia Giordano, Rhea Toniolo, Maurizio Dalumi, Giovanni Barrillo e Vittoria Pulastri.

L'opera si potè rappresentare per l'energica e intelligente concertazione e direzione del maestro del 54.o fanteria cav. Amodeo Amidei. I professori d'orchestra erano una trentina.

La musica del Mascagni tanto suggestiva valse a tutti entusiastici applausi.

Politeama Chiarella

Ieri sera Nichette, rappresentata finalmente nella sua integrità dinanzi ad un pubblico affollato, riscosse nuovamente i più vivi applausi, e furono anche assai apprezzate alcune nuove pagine. Così la bella operetta del maestro Murigi, grazie anche all'interpretazione delle signore Alfieri, Villarmosa e Barbelli, del Polisseni, del Maresca e del Barbetti, secondati egregiamente dall'orchestra, diretta dal maestro Gaudiosi, avrà ancora varie repliche, e saranno certo le benvenute per il pubblico, che tanto apprezzò sin dalla prima sera il nuovissimo lavoro dell'autore di «La principessa del grammofono».

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'Operette Luigi Maresca. — Ore 15 e 21: *Nichette*, operetta in 3 atti del maestro Murgi. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Drammatica Sichel, Rossi, Zucchini e D'Origlia. — Ore 15: *Il biglietto d'alloggio*, commedia in 3 atti di A. Marx — Ore 21: *La prima notte*, commedia in 3 atti di Hennequin e Barré. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — *Christus*, di F. Salvadori, col commento sinfonico di Giocondo Fino. Ore 15,30 e 20,45. — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE. — Ore 15,30 e 21: Bambi-Campi.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Proprietario C. Amore) — Spettacolo di varietà. - Ore 15,30 e 21: Cav. De Marco; Maurdi; Two Monlec, ed altre nuove attrazioni.

VARIETA' «1915». — Operette Comp. Tanzi - 15.30.

CHALET VALENTINO - Ore 16,30: Concerto musicale.

CINEMA GORIZIA - Piazza S. Cristina — *La guerra d'Italia a 3000 m. sull'Adamello.*

Stato Civile di Torino

5 maggio 1917.

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Baragatti Valentino con Leone Erminia — Bava Andrea con Barberis Antonia — Gavazza Angelo con Cravanzola Clara — Mangiardi Umberto con Cresto Delfina — Paglia Luigi con Torrielli Maddalena — Poggio Valentino con Gambo Maria — Signoretti Carlo con Porlo Rosa — Rej Antonio con Giordano Felicina.

MORTI: Neirotti Giuseppa n. Mosca, d'anni 30, di Chivasso, contadina.
Balloni Gerolamo, id. 29, di Grenoble, contabile.
Longo Rosa n. Raviglio, id. 64, di Sanfrè, casalinga, via Nizza, 105.
Oesio Cielio, id. 42, di Torino, sarta, via Giulio, 12.
Masera Giovanni, id. 57, di Chieri, parrucchiere, via Alfieri, 3.
Bocca Caterina ved. Tourn, id. 66, di Torino, agiata, corso S. Maurizio, 17.
Bovero Giuseppe, id. 27, di Pino Torinese, operaio, via Aquila, 12.
Fasoglio Francesca, id. 18, di Lanzo, operaia.
Bricarello Giuseppa n. Mighorero, id. 63, di Grugliasco, contadina, via Rossetti, 3.
Daziale Alessandrina n. Valenzano, id. 73, di Villafranca d'Asti, cuoca.
Falchero Giuseppa, id. 77, di Torino, casalinga.
Oggeri Angelo fu Giorgio, id. 33, di Torino, muratore.
Barconetto Michele, id. 75, di Bagnolo, panett.
Costa Pietro, id. 24, di Rolzo, caporale 6.o alp.
Boria Giuseppe fu Michele, id. 68, di S. Maurizio Canavese, conciatore.
Strambio Edoardo, id. 12, di Vignale, comm.
Mignotti Giuseppe, id. 58, di Torino, fornaciaio.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 6.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO:

Giampaoli Teodoro, possidente, con Bertoletto Prassede, operaia — Pivano Ambrogio, pasticciere, con Farselli Annunziata, ricamatrice — Pini Ruggero, impiegato, con Rugino Maura, impiegata municipale — Mariaglio Alessandro, meccanico, con Canepa Lucrezia, casalinga — Lupo Alfredo, meccanico, con Valdano Maria, tessitrice — Viarengo Fortunato, pasticciere, con Crivello Caterina, sarta — Castemagna Carlo, industriale, con Allasia Margherita, casalinga — Marenco Luigi, meccanico, con Gallina Maria, sarta — Drovetto Giuseppe, meccanico, con Toscone Rosa, cucitrice — Toesati Romualdo, elettricista, con Giacchino Secondina, casalinga — Gaj Michele, limatore, con Barberis Caterina, lavandaia — Defelante Marco, orefice, con Asti Maria, casalinga — Sellia Giovanni, tittoniere, con Costantino Carmela, casalinga — Capuzzo Luigi, capo operaio, con Ruffinotto Domenica, commessa — Berio Annibale, possidente, con Rovello Pierina, agiata — Mosca Ettore, carrettiere, con Mangiaio Anna, casalinga — Di Notale Giuseppe, parrucchiere, con Boero-Rui Felicina, sarta — Toson Paolo, tornitore, con Puccio Maria, casalinga — Capello Ferdinando, riquadratore, con Ferreri Caterina, casalinga — Rodi Giuseppe, pergolante, con Zucca Lina, casalinga — Oliveto Matteo, meccanico, con Calcagno Lucia, cuoca — Carlato Carlo, industriale, con Parlacchi Adele, casalinga — Selvatico Angelo, maresciallo maggiore, con Balboni Armida, agiata — Tesla Attilio, impiegato, con Montenedi Maria, casalinga — Scaman Bernardo, facchino, con Ambrosio Anna, stiratrice — Gastaldo Umberto, sarto, con Prevosto Agata, sarta — Mandalà Pietro, costruttore meccanico, con Compaire Eudochia, operaia — Rossi Ernesto, ufficiale postale, con Canobbio Vittoria, maestra — Sparavelli Oreste, meccanico, con Morano Orsola, commessa — Terzolo Angelo, manovale, con Ghirardi Rosa, operaia — Morucci Camillo, cameriere, con Merlino Fiorentina, cameriera — Marocco Giuseppe, tornitore, con Roggiatto Feliciia, casalinga — Penna Sebastiano, [illegible], con Seghetti Maria, operaia — Bartoli Pietro, viaggiatore di commercio, con Barone Anna, operaia — Sisti Federico, maresciallo reali carabinieri, con Gorzeri Palmira, sarta — Aetolio Vittorio, macellaio, con Torretta Domenica, commessa — Beatone Filippo, guardia daziaria, con Paola Anna, sigaraia — Ferrero Eugenio, tornitore meccanico, con Marmotti Francesca, sarta — Brio Candido, meccanico, con Morca Francesca, contadina — Torre Oreste, dottore in chimica farmacia, con Bollero Margherita, agiata — Olaf-Cornale Eugenio, ingegnere, con Ghirardello Matilde, civile — Costa dei conti di Trinità Carlo, tenente cavalleria, con Bassi ved. Maria, agiata — Cassolo Enrico, tornitore, con Gonzaghi Maria, sarta — Quaglino Giuseppe, agricoltore, con Gaido Natalina, casalinga — Calcante Carlo, impiegato, con Pastore Caterina, civile — Carlomagno Vincenzo, professore, con Bolli Fanny fu Lucia, agiata — Orsi Martino, sergente, con Molino Ernesta, operaia — Saporis Giovanni, elettricista, con Carrara Annina, casalinga — Cuniberti Giuseppe, vetraio, con Villarboli Giovanna, sarta — Olaf-Levra Leandro, mugnaio, con Cerea Oberina, sarta.

REATI E PENE

"Quarantadue capi di imputazione,,

(Tribunale Militare di Torino)

Un processo particolarmente interessante per la sua complessità e per la gravità dei fatti formanti oggetto di ben quarantadue imputazioni, si è svolto ieri avanti la seconda sezione del nostro Tribunale militare contro il soldato Peretti Pietro, da Tollegno (Biella) Castai, soldato del 92.o fanteria, in Torino. Il 7 aprile 1916 si rendeva disertore e tale rimaneva sino al 13 ottobre 1916, epoca in cui veniva tratto in arresto dagli agenti di P. S. Aggregato al 1.o artiglieria campale, lo stesso giorno dell'arresto, nuovamente disertava rendendosi irreperibile fino a che il 1.o febbraio del corrente anno veniva nuovamente arrestato nelle seguenti modalità. Dall'ottobre 1915 e con una frequenza veramente impressionante in località di Rivoli, Collegno, Grugliasco, a danno dell'ing. Jemo, della Società forze idrauliche della Maira, della Unione forze elettriche di Val di Susa, venivano consumati [illegible] furti di filo di rame delle condutture elettriche. Ciò per un complessivo di circa mille chilogrammi e per un valore di oltre quattromila lire. Tutte le indagini per scoprire l'autore o gli autori dei furti erano riuscite infruttuose. La notte del 31 gennaio 1917 il bravo maresciallo comandante la stazione dei RR. Carabinieri di Rivoli che, come al solito, aveva disposto un servizio di appostamento sullo stradale di Rivoli, nei pressi della Borgata Leumann, vedeva comparire un soldato in bicicletta: intimato il fermo, e pur tentando il ciclista di svignarsela, il maresciallo riusciva a trarlo in arresto. Era costui il più volte disertore Peretti Pietro. Pressato dalle domande dell'egregio funzionario il soldato finiva per confessare di essere autore di ben trentotto furti di filo di rame commessi dall'ottobre 1915 in poi. Egli, pur esponendosi a grave pericolo perchè toglieva talvolta conduttore portanti correnti anche di 3000 volts, si era dato a simili... pratiche per... guadagnarsi da vivere! I fili tagliati erano poi rivenduti a Torino per 2 lire al chilogrammo!

L'istruttoria assai intricata fu con rara perizia condotta a termine in brevissimo tempo dall'avvocato militare tenente Prassone e ieri si arrivò all'udienza.

Il Peretti tentò di ritrattare la confessione, ma l'avvocato militare insistendo perchè egli fosse ritenuto responsabile delle diserzioni e di furto continuato di valore superiore alle 500 lire, ne chiese la condanna a dodici anni di reclusione ordinaria. Sostenne il difensore avvocato Nasi che al Peretti dovevano essere concessi il beneficio del vizio parziale di mente e delle attenuanti, e che i furti dovevano essere singolarmente considerati in modo che il valore era a ritenersi inferiore alle 500 lire e doveva applicarsi la reclusione militare anzichè l'ordinaria. Il Tribunale accedette a quest'ultima tesi e, accordando al Peretti il beneficio delle attenuanti, lo condannò alla pena complessiva di anni 9 di reclusione militare. La pena che dà al Peretti la possibilità di ritornare nell'esercito fu serenamente accolta dall'imputato.

Presidente: colonnello Bifano; P. M.: avvocato Prassone; Segretario: avv. Cesari; Difesa: avv. Michele Nasi.

Un furto di 20.000 lire di acciaio rapido!

(Tribunale Penale di Torino — 5 maggio)

A vederli sul banco dell'accusa, in mezzo ai carabinieri, i due principali giudicabili, Goitre Carlo e Bertolino Giovanni, non si direbbe che sul loro piccolo e fragile corpo il peso di tanta accusa possa incombere. E pure essi, di cui uno, il Goitre, è impregiudicato, sono, con due altri, certi Giaccone Andrea e Cocchis Carlo, imputati di avere nel febbraio scorso rubato 150 chilogrammi di acciaio rapido, penetrando in una cantina, scassinando un finestrone, risalendo col prezioso metallo del costo di 30 e più lire al chilogramma! Vittima la Fabbrica delle molle, il cui direttore, ingegnere Pelliccioli, venne a conoscere che il metallo, così utile ora per gli ordigni di guerra, era nascosto in un prato vicino alla fabbrica, sotto la neve. Quindi agenti di P. S. si appostarono la notte del 12 febbraio, e invero videro, verso la mezzanotte, due giovanotti arrivare sulla località. Ma gli agenti non attesero che i due ragazzi, i quali si fermarono colà, si mettessero all'operazione di dissotterramento; senz'altro li arrestarono, sicuri di aver colto a segno. Ma quei due dissero, protestando, che si recavano a ballare in una birraria alla Barriera di Lanzo e che passavano di lì come per una scorciatoia, senza nessun intento di ritirare merce, che non avevano rubato. Furono comunque rinviati a giudizio del Tribunale, per furto tre volte qualificato e con valore rilevante. Ma la condanna è ancora sospesa, perchè la Difesa invocò un sopraluogo per accertare la scorciatoia del cammino verso la birraria della Barriera di Lanzo, ed il Tribunale accolse l'incidente, e fissò l'accesso pel 14 corr., alle ore 14, con criterio di scrupolosa giustizia.

Presidente: Marchetti di Muriaglio; P. M.: Bruno; Difesa: avvocati Damiani e Pergone; cancelliere: Scorza.

La colpa è del vino!

(Tribunale Penale di Torino — 5 maggio)

Di questo fatto, che poteva avere ben più tragiche conseguenze, la cronaca ne parlò diffusamente, e noi ci limitiamo ad un cenno solo dell'interessante processo, nel quale comparvero Giovanni Fasolino, come imputato, e Marenco Bartolomeo, come parte lesa. Fra costoro, vicini di casa, v'era un sordo astio, che durava da anni, ma senza scoppi clamorosi. Questo avvenne la sera, anzi la notte del 12 febbraio u. s. I due uomini si incontrarono all'angolo di via Balbo e via Buniva, e vi fu, a quanto dissero le parti, scambio di ingiurie e di minaccie. Poi si venne a più cruenta lotta. Fasolino, che aveva bevuto in quella sera di festa, entrato in casa sua, ne uscì subito dopo, impugnando una rivoltella e sparando sul Marenco Bartolomeo. Accorse la figlia del Marenco, Maddalena, e sparò anche essa sul Fasolino: un aggroviglio di persone cadute ed una confusione di grida, che richiamarono le guardie. I feriti trasportati all'ospedale, furono riscontrate al Marenco lesioni gravi alla mandibola sinistra inferiore; al Fasolino una non grave lesione al capo, che fu curata nella infermeria del carcere, dove fu tradotto, mentre la sua feritrice fu assolta prima per legittima difesa. E ieri fu la volta del Fasolino, che giudicato benignamente dal Tribunale, mercè la sua ubbriachezza, fu condannato a 7 mesi di reclusione.

Presidente: Marchetti di Muriaglio; P. M.: Bruno; Parte civile: avv. Bona; Difesa: avvocati C. F. Boggeri, Damiani.

La Commissione per il risarcimento dei danni di guerra

Roma, 5 sera.

La Commissione di senatori e deputati nominata nel convegno di Vicenza dell'11 aprile u. s. si è riunita oggi nell'ufficio quinto del Senato sotto la presidenza dell'on. Polacco, per promuovere un'azione parlamentare tendente ad ottenere provvedimenti legislativi per il risarcimento dei danni di guerra. Erano presenti i senatori Siena, Polacco ed i deputati Lembo, Pacetti, Tosti, Stoppato. Hanno scusato la loro assenza il sen. Valenzano, i deputati Girardini e Rossi Luigi. Dopo animata discussione e dopo richiamato lo svolgimento dell'ordine del giorno Di Scalea del 18 dicembre scorso, si stabilisce di fare conoscere al presidente del Consiglio il fermo intendimento della Commissione di spiegare alla prossima riapertura del Parlamento un'azione diretta al raggiungimento del fine predetto. La Commissione si è recata alle ore 18.30 dal presidente del Consiglio on. Boselli, che l'ha ricevuta subito con molta cordialità trattenendosi con essa lungamente sull'importante argomento.

Uno scoppio con un morto e undici feriti

Milano, 5, notte.

Nel pomeriggio di ieri, mentre in un deposito di materiale d'artiglieria, nella Valle Padana, si procedeva allo scarico di alcuni manufatti (sic), uno di essi esplodeva uccidendo un facchino e ferendone undici. (Ag. Stefani).

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 5 Maggio 1917

TORINO	69	62	80	89	68
BARI	83	11	8	50	30
FIRENZE	48	78	66	79	85
MILANO	69	1	76	46	30
NAPOLI	1	43	65	28	10
PALERMO	67	37	76	26	50
ROMA	5	85	32	19	90
VENEZIA	51	65	74	44	85

Cambi del 5 Maggio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

PARIGI — Danaro: chèque 122,60 - versamento 122,65 - Lettera: chèque 123; vers. 123,05.
LONDRA — Danaro: chèque 33,36; versamento 33,37 - Lettera: chèque 33,40; vers. 33,41.
SVIZZERA — Danaro: chèque 136; versamento 136,05 - Lettera: chèque 136,25; vers. 136,30.
NEW-YORK — Danaro: chèque 7,03; versamento 7,05 - Lettera: chèque 7,07; vers. 7,09.

BORSE ESTERE

LONDRA, 4 — Prestito francese 83 1/2; Nuovo prestito francese 86 3/8; Nuovi consolidati 55 1/4; Rendita giapponese 72 3/8; Rendita turca unificata 56; Marconi 2 25/32; Argento in verghe 38 5/8; Rame contanti 130.
AMSTERDAM, 4 — Cambio su Berlino 37,60.
MADRID, 4 — Cambio su Parigi 79,35.

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che alle ore 16 del 10 corrente, avrà luogo presso il 1.o Stabilimento Automobilistico (Stadium) la vendita ad asta pubblica di autocarri e carrozzerie fuori uso. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione dello Stabilimento.

Il Direttore dello Stabilimento
Ten. Col. FRANCESETTI.

SERVIZIO MILITARE
Ufficio requisizione pelli
I° II° IV° Corpo d'Armata

Il sottoscritto rende di pubblica ragione che la raccolta delle pelli nelle zone a lui affidate si effettuerà per ora, nei luoghi e nei giorni sottoindicati.

Rivolge pertanto formale invito a ciascun interessato di voler provvedere ALLA SOLLECITA CONSEGNA IN QUEL DETERMINATO PUNTO DI RACCOLTA CHE PIU' GLI E' COMODO per evitare che il prodotto abbia a deteriorarsi.

1° CORPO D'ARMATA

TORINO — Civico Mattatoio, via Avigliana, 18, ogni giorno feriale.
PINEROLO — Ogni giorno feriale.
BIELLA — Ogni giorno feriale.
VERCELLI — Ogni giorno feriale.
NOVARA — Mercoledì e Sabato.
BORGOMANERO — Martedì, Venerdì e Sabato.
GRAVELLONA — Martedì e Giovedì.
DOMODOSSOLA — Mercoledì.
ARANCO BORGOSESIA — Lunedì.

2° CORPO D'ARMATA

ALESSANDRIA — Ogni giorno feriale.
NOVI LIGURE — Lunedì e Giovedì.
CUNEO — Martedì e Venerdì.
MONDOVI' — Mercoledì e Sabato.
VOGHERA — Martedì e Venerdì.
TORTONA — Mercoledì e Sabato.
PAVIA — Lunedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato.
ASTI — Lunedì e Mercoledì.
ALBA — Giovedì e Sabato.
BRA — Martedì e Venerdì.
VIGEVANO — Giovedì.
CASALE — Martedì e Venerdì.

4° CORPO D'ARMATA

SAMPIERDARENA — Ogni giorno feriale.
SAVONA — Martedì, Giovedì, Venerdì e Sabato.
FINALMARINA — Lunedì e Mercoledì.
ARMA DI TAGGIA — Ogni giorno feriale.
CHIAVARI — Martedì e Sabato.
NERVI — Lunedì e Venerdì.

Torino, 5 maggio 1917. c 7116

Il Capo Agente
CARLO PIA

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La convocazione della Duma
in sessione straordinaria

PIETROGRADO, 5.

Si annuncia per domani la convocazione della Duma in sessione straordinaria, per la prima volta dopo la rivoluzione.

(Ag. Stefani).

Il Governo provvisorio russo
spiega la Nota di Miliukoff agli Alleati

Pietrogrado, 5.

Di fronte ai dubbi sorti sulla interpretazione della nota del ministro degli esteri Miliukoff, che accompagnava la comunicazione ai Governi alleati la dichiarazione del Governo provvisorio, in data 9 aprile, sugli scopi di guerra, il Governo provvisorio ritiene necessario dichiarare:

1.o *La Nota fu oggetto di esame lungo e particolareggiato da parte del Governo provvisorio e venne approvata all'unanimità;*

2.o *E' evidente che questa nota, parlando di vittoria decisiva, considera la soluzione dei problemi segnalati nella dichiarazione del 9 aprile, e che furono esposti nei termini seguenti: «Il Governo ritiene suo diritto e suo dovere dichiarare da oggi che gli scopi della Russia libera non mirano al dominio su altri popoli nè alla conquista dei loro beni nazionali, nè allo impossessamento di territori esterni, ma al consolidamento di una pace stabile sulla base del libero sviluppo delle nazioni. Il popolo russo non cerca di rafforzare la sua potenza all'esterno a spese di altri popoli, non tende all'asservimento nè all'abbassamento di nessuno. In nome dei supremi principii di giustizia il popolo russo spezzò i ferri, che incatenavano la nazione polacca, ma non tollererà che la sua patria esca dalla grande lotta diminuita o minata nelle sue forze vitali;*

3.o *Nella espressione* sanzioni e garanzie di pace stabile *il Governo provvisorio* sottointendeva riduzione degli armamenti, tribunali internazionali, ecc.

Questa spiegazione verrà dal ministro degli esteri comunicata agli ambasciatori dei paesi alleati.

La nota del Governo provvisorio che i giornali pubblicarono giovedì provocò vivo malcontento nei circoli socialisti. Il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari discusse la nota in sedute straordinarie nella notte del 2 e del 3 senza tuttavia prendere nessuna decisione. Finalmente il Consiglio decise, prima di votare qualsiasi mozione, di chiedere al Governo spiegazioni circa i motivi che determinarono il Governo a tenere una seduta mista, ciò che il Governo accettò.

Nel pomeriggio il Comitato esecutivo venne informato che la Nota del Governo provocò anche malcontento fra alcune unità militari. Un reggimento di fanteria «Finlandia» si recò davanti al palazzo Maria con bandiere, reclamando le dimissioni dei ministri Goutchkoff e Miliukoff. Altri elementi militari si unirono al reggimento «Finlandia». Il Comitato esecutivo sconsigliò gli operai e militari e prese le misure per fare rientrare i soldati nelle loro caserme. Il Comitato esecutivo ritiene necessaria una qualsiasi reazione contro la Nota del Governo, ma tuttavia non si propone affatto di provocare le dimissioni del Governo provvisorio. La Nota provocò pure effervescenza nei circoli operai. Nella giornata vi furono a Pietrogrado dimostrazioni e Comizi. I dimostranti circolano nelle vie, recando bandiere e gridando: «Abbasso il Governo provvisorio! Abbasso Miliukoff! Abbasso Goutchkoff!».

(Ag. Stefani).

I combattimenti sull'Aisne
secondo il comunicato tedesco

Basilea, 5, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale (Gruppo del principe ereditario Ruprecht): *Sul fronte di Arras non avvennero combattimenti di fanteria di qualche importanza che presso Bullecourt. Dense masse inglesi attaccanti ai due lati del villaggio furono respinte. Una più debole spinta presso Lens e Fresnoy non riuscì. A nord di Saint Quentin i combattimenti in terreno avanzato ebbero esito favorevole per noi.* — (Gruppo del principe ereditario germanico): *Sul fronte dell'Aisne la battaglia d'artiglieria continuò presso Craonne con grande uso di munizioni. Una forte ricognizione offensiva nemica fu respinta su vari punti: pel possesso del Monte Hiber ad ovest di Craonne si svolsero combattimenti non ancora terminati. Fra l'Aisne e Brimont gli attacchi di quattro divisioni francesi preparati con abbondante fuoco di artiglieria, durato alcuni giorni, non riuscirono. Il nemico non riuscì a stabilirsi nella prima trincea che in un saliente. Ad est di Neuville i francesi che erano momentaneamente penetrati nella nostra posizione ne furono respinti. Attacchi rinnovati nella sera a sud di Aisne non poterono mutare la situazione. A nord di Prosnes nuovi tentativi francesi per impadronirsi con parecchie divisioni delle nostre posizioni elevate non riuscirono.* — (Gruppo del duca Albrecht): *Tranne attività di ricognizioni dalle due parti nessun avvenimento importante.*

Fronte orientale: *Un vivo fuoco russo fra Kowel e Stanislau provocò analoghi tiri di rappresaglia.*

Equipaggio di preda tedesco
prigioniero d'una nave olandese

Rotterdam, 5.

Un sottomarino tedesco aveva catturato la barca da pesca a vapore *Emma*, e vi aveva messo a bordo un equipaggio di preda, per condurla in un porto tedesco. Durante il viaggio l'*Emma* si arenò a Wieland. Ora si apprende che l'*Emma*, rimessa a galla, è stata rimorchiata in un porto olandese da una torpediniera olandese. L'equipaggio di preda tedesco è stato fatto prigioniero e sarà internato.

Proposte della Commissione
per la riforma costituzionale dell'Impero
Gli umori dei partiti

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

Come è noto, sotto la spinta della rivoluzione russa e della situazione interna, il Reichstag ha deliberato il 31 marzo di nominare una Commissione incaricata di studiare la riforma della Costituzione dell'Impero. Ieri questa Commissione ha tenuta la sua prima seduta ed ha esaminato varie proposte che le erano state trasmesse e che, se adottate, riformerebbero completamente la Costituzione dell'Impero. Dopo lunga discussione intorno a queste proposte, ne è stata approvata una del centro dei partiti popolari e progressisti per mutare radicalmente la Costituzione. Essa chiede che il Cancelliere dell'Impero ed il suo sostituto siano responsabili dinanzi al Reichstag; che la nomina degli ufficiali e degli impiegati della marina debba avvenire con la controfirma del segretario di Stato dell'ufficio della marina e che il segretario stesso sia responsabile per il suo dicastero. Inoltre, si chiede che l'importo necessario per i bilanci dell'Esercito e della Marina, sia in guerra sia in pace, debba venire fissato secondo le norme costituzionali. Inoltre, questa proposta domanda che sia presentato un disegno di legge che stabilisca la responsabilità del Cancelliere dell'Impero in caso di violazione dei suoi doveri. In questo caso egli dovrebbe essere giudicato da un tribunale di Stato da costituirsi. I socialisti avevano presentato parecchie altre proposte riguardanti il diritto elettorale, la revoca dei paragrafi delle leggi sulle associazioni e circa le associazioni giovanili, ecc. La Commissione cominciò ieri a discutere tutte queste proposte e, contro il voto dei conservatori, approvò, come abbiamo detto, quella del centro, dei nazionali liberali e dei progressisti che mira a modificare l'articolo 17 della Costituzione dell'Impero, di modo che le ordinanze e le disposizioni dell'Imperatore devono essere controfirmate, per avere vigore di legge, dal Cancelliere o dal suo sostituto che se ne devono addossare la responsabilità dinanzi al Reichstag. Inoltre, la Commissione approvò la proposta perchè sia trasmesso al Reichstag un disegno di legge che regola la questione delle responsabilità del Cancelliere dell'Impero e degli abusi d'ufficio. Si passò quindi a discutere la proposta che, durante la guerra il Reichstag rimanga radunato in permanenza. Non fu presa alcuna decisione, mentre la Commissione respinse la proposta di Bernstein, socialista della minoranza, il quale voleva che fosse dichiarata indispensabile la riunione del Reichstag tanto per dichiarare la guerra come per fare la pace.

Di fronte a tutto questo lavoro della Commissione vi è una risposta molto sibillina da parte del segretario di Stato, Helfferich, il quale, richiesto del suo parere circa le riforme proposte, dichiarò che non poteva dire nulla circa queste proposte, e che bisognava attendere, in proposito, le deliberazioni che prenderà il Consiglio federale. I giornali, commentando la discussione svolta, dicono che, comunque, si tratta di riforme da applicarsi principalmente dopo la guerra. Intanto vi è una grande attesa per la risposta che il Cancelliere ha promesso di dare alle due interpellanze presentate dai conservatori e dai socialisti, interpellanze che lo invitano a precisare gli scopi di guerra. Il Cancelliere, come vi abbiamo annunziato, ha già fatto dichiarare che risponderà prossimamente. Nei circoli politici come nei giornali, non vi è troppa speranza che il Cancelliere muti atteggiamento ed intenda dare una chiara risposta.

Il *Vorwaerts* nota che Bethmann Hollweg non dovrebbe indugiare per non turbare profondamente la situazione interna. «Egli deve parlare apertamente, deve esporre in proposito i criteri del Governo. La sua risposta, comunque essa possa essere, deciderà dell'atteggiamento del proletariato di fronte al Governo ed anche delle relazioni dell'Impero con l'alleata Austria. Il Cancelliere può dare una nuova piega ai problemi politici come può guastare completamente la situazione». Anche la *Frankfurter Zeitung* si occupa di queste interpellanze ed il giornale, che di solito è bene informato, rileva l'impossibilità per Bethmann Hollweg di esporre in questo momento il pensiero del Governo di fronte alle future condizioni di pace. «La situazione della Russia non è ancora chiara. Se oggi il Governo russo dichiarasse apertamente e senza ambiguità di voler far la pace con noi e coi nostri alleati, la situazione sarebbe diversa. Oggi, invece, in Russia sembrano avere la prevalenza i partiti che vogliono vincere la Germania e che da questa vittoria fanno dipendere le premesse per il trionfo della libertà in Russia. Vi sono inoltre altri gruppi russi che non sono esenti da brame imperialiste. Per avere subito la pace con la Russia noi potremmo anche fare preziose concessioni, ma non avrebbe nessun senso politico e minaccerebbe la causa della Germania il fatto che il Cancelliere dell'Impero esponesse pubblicamente delle rinuncie le quali avrebbero per risultato di ostacolare la pace, ove non esistessero le premesse per ritenere in modo assoluto che queste proposte sarebbero accolte. Uguale cosa si può dire circa l'esposizione delle nostre condizioni di pace con le altre Potenze nemiche. Nel momento attuale, mentre siamo minacciati ancora gravemente ed il nostro esercito deve resistere con tutta l'energia agli assalti nemici, è poco opportuno esporre agli avversari i nostri scopi di guerra. Del resto, essi dipendono essenzialmente dallo svolgimento della guerra o dalla proporzione delle forze che ne risulterà».

Infine, i nazionali liberali, in una loro riunione, hanno votato un ordine del giorno in cui chiedono che il Cancelliere dell'Impero esponga finalmente i suoi desideri sugli scopi di guerra. I nazionali liberali dichiarano di non volere annessioni ma confini più ampi per garantire la sicurezza dello Stato, la restituzione delle colonie e l'incondizionata libertà dei mari.

La seduta di ieri al Reichstag fu poi consacrata interamente alla discussione di un'interpellanza circa l'esercito. Il ministro della guerra prussiano, rispondendo ad un'interpellanza circa le condanne di soldati alle catene, disse che questa punizione è applicata ora molto meno di prima e soltanto in gravissimi casi viene applicata questa pena. I soldati che ne sono colpiti ottengono rinvii della punizione qualora dimostrino valore al fronte. Ma ve ne sono alcuni che, quando sono giunti di fronte al pericolo, hanno richiesto di essere rimpatriati dicendo che sono pronti a subire la loro pena piuttosto di combattere. Il deputato socialista Scheidemann, socialista della maggioranza, espresse la sua riconoscenza per l'esercito e biasimò la severità usata verso i soldati. Disse che l'amministrazione dell'esercito è regolata con i criteri antiquati e burocratici ed ebbe parole vivacissime contro il generale Groener, specialmente per il suo proclama dopo lo sciopero del 16 aprile. Il generale ha giustificato l'opera sua dichiarando che, in seguito allo sciopero del 16 aprile, non era più possibile avere alcun dubbio sulla gravità della situazione: era giunto il momento di parlare chiaramente agli operai. Egli parlò ad essi come soldato con tutta l'anima sua, sicuro di interpretare anche l'anima di tutto l'esercito. Gli operai sembravano trovarsi ad un bivio, tra la strada maestra e la strada che doveva condurre alla sconfitta dell'Impero. Egli si rivolse direttamente al popolo tedesco facendogli rilevare la necessità di rimanere uniti e fedeli al principio di uno per tutti e tutti per uno.

Il ministro germanico
autorizzato a lasciare il Brasile

Rio Janeiro, 5, notte.

Il Governo ha autorizzato l'ex-ministro di Germania Pauli a lasciare il Brasile.

Il Parlamento interalleato a Parigi

Parigi, 5, notte.

Ieri ha avuto luogo la prima seduta del Parlamento interalleato. Erano presenti 70 deputati, francesi, italiani e inglesi. Presiedeva Clemenceau, che aveva a destra quelli del gruppo inglese ed a sinistra quelli del gruppo italiano. Lord Stuart Woortley lesse una lettera di lord Bryce, presidente della sezione britannica: indi salutò Clemenceau e aggiunse che, pur non essendo composte di plenipotenziari, tuttavia da queste conferenze risulterà completo l'accordo delle aspirazioni, dei voti e degli ideali politici militari di tutti i popoli che hanno la coscienza della libertà e della civiltà. Dopo augurato la liberazione dei territori francesi, salutò i delegati italiani, il cui esercito combatte valorosamente per gli scopi comuni (prolungati applausi). In nome della Delegazione italiana l'onorevole Pantano, portò il saluto alla sezione francese ed a quella inglese, inneggiando alla missione del Parlamento interalleato destinato a creare la nuova anima dei popoli. Le singole unità dei problemi nazionali si fondono oggi armonicamente nell'unità del problema internazionale. Il grande sogno di Mazzini comincia a realizzarsi. Ricordò tutte le ecclissi della libertà ed auspicò che il collegamento dei fili conduttori della libertà faccia sprigionare, pure attraverso l'odierno conflitto, fasci di luce vivissima destinati ad illuminare il mondo su nuove vie della civiltà e sotto il fascio di questa luce, che illumina la via che dobbiamo percorrere, i delegati italiani salutano gli inglesi, francesi, russi, e tutti gli alleati, rivolgono un saluto a questa terra di Francia, ove la magnifica e feconda iniziazione è sbocciata attraverso le rinnovate pagine dei suoi leggendari eroismi, ove è destino che sia celebrata la sua definitiva realizzazione nel giorno stesso in cui celebreremo insieme la suprema immancabile vittoria della civiltà contro gli insani conati della rinascente barbarie. Il discorso dell'on. Pantano è stato accolto da una calorosa ovazione e l'oratore è stato vivamente felicitato. Indi il senatore Pichon lesse la seguente lettera direttagli da Luigi Luzzatti che è stata accolta da lunghe acclamazioni:

«Roma, 1.o maggio 1917. - *Illustre collega ed amico*. - Gallenga, che è ben degno di ricevere le nostre confidenze, vi dirà quanto sia grande il mio rammarico dovendo mancare alla riunione di Parigi. Fin dalla mia giovinezza ho sempre sognato e predicato la alleanza morale e politica delle tre grandi democrazie europee: l'Inghilterra, la fonte pura e alimentatrice delle libertà costituzionali, la Francia che a prezzo di sublimi sacrifici ha seminato i germi fecondi in tutti i paesi oppressi; l'Italia che ha innestato lo spirito della rivoluzione francese nelle tradizioni della latinità salvando la sua civiltà dalle aggressioni antiche e nuove della Germania. Ed oggi, che verso la fine della mia vita terrestre avrei potuto salutare a Parigi l'avveramento del mio sogno, la morte di mio fratello che si è portato con lui *dimidium animae meae* e le condizioni della mia salute mi impediscono di lasciare l'Italia. Vi sono dolori che incatenano la parola: *Parvae curae loquuntur ingentes stupent*. Dite voi, e miei cari colleghi di Francia, confratelli di anima nella politica agli eminenti delegati del Parlamento inglese, tutta la speranza che i popoli liberi ripongono nella nostra istituzione. Essa è l'abbozzo del futuro *Parlamento dell'Umanità* liberata dalle multiformi tirannie terrestri o divine ed io confido di poter assistere a Parigi, a Londra e a Roma alle grandi *Assisie della libertà*, ove siederanno, accanto a noi, i rappresentanti del Congresso degli Stati Uniti di America (felice popolo che ha sentito oggi vibrare l'anima di Washington in quella del Presidente Wilson), i delegati della Duma e del Parlamento del Belgio nascio vivo e radioso dal martirio che perpetuamente costituirà il suo onore e la sua gloria. Gradite, caro e venerato amico, l'espressione della mia devozione».

Bouillon, vice-presidente della Sezione francese, lesse poscia le adesioni di Balfour e Bryce, molto applaudite, e comunicò la seguente lettera del ministro degli esteri russo, Miliukoff: «Dal nostro ultimo incontro a Parigi le circostanze sono profondamente mutate, gran numero di membri della Duma sono incaricati di funzioni importanti, piene di responsabilità, e sono così associati all'opera del Governo provvisorio. Si lavora giorno e notte in tutto il paese. La missione della Duma non sarà più ripresa, preparandosi la Costituente. Quando sarà venuto il momento di riprendere i nostri lavori interalleati, ve lo farò subito sapere, e la Russia libera saprà degnamente ricevere i delegati del Parlamento interalleato». Parlò quindi Clemenceau, presidente della *Sezione francese*.

Il discorso di Ribot

Il presidente del Consiglio, Ribot, parlando alla colazione offerta al Ministero degli affari esteri in onore dei delegati italiani e inglesi, salutò gli ospiti eminenti venuti per la riunione del Parlamento interalleato. Ricordò che la quarta assemblea doveva aver luogo a Pietrogrado, ma gli amici russi oggi non hanno potuto venire fra noi; «però — disse — presto potrete inviare sulle rive della Neva i rappresentanti di tutti i paesi che attualmente lottano per la causa della libertà. Sarà un bel giorno quello in cui i delegati della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra saranno riuniti con quelli degli Stati Uniti, del Belgio, della Serbia, della Romania, del Portogallo. Il Giappone e la Cina non mancheranno di trovarsi accanto a loro, come pure le repubbliche sud-americane». Ribot ricorda quindi che molti anni fa, quando era per la prima volta ministro per gli affari esteri, dovette appianare varie divergenze con l'Inghilterra e con l'Italia e mai avrebbe creduto allora che tutti i malintesi e tutti i dissensi si sarebbero fusi in un certo modo al fuoco della passione che oggi ci anima: quella di vincere, per la salvezza della civiltà. «Coloro che sono stati uniti dalla guerra non si separeranno dopo la pace, poichè sarà loro necessario di difendere contro ogni ritorno della barbarie ciò che hanno salvato a prezzo di tante sofferenze e di tanti sacrifici. La guerra non è finita, ma a poco a poco si avvicina al suo epilogo e il nemico manifesta stanchezza e inquietudine. Adesso lo costringiamo a indietreggiare, lo premiamo insieme con i nostri alleati inglesi. Esso chiama contro di noi tutte le sue riserve. Due eserciti lavorano, combattono secondo lo stesso piano, sono animati dallo stesso ardore e ubbidiscono allo stesso pensiero. Tra poco vedrete verificarsi su altri fronti la stessa unità di azione e continuare gli stessi successi. L'entrata in guerra degli Stati Uniti termina di darci la certezza nella vittoria finale. Anche la Germania lo sente e moltiplica i tentativi e le manovre per piegare ovunque gli spiriti alla pace immediata. Certamente noi vogliamo la pace, ma non una pace che lasci insoluti dinanzi a noi i problemi dai quali è sorta questa guerra e che essa deve risolvere. Noi non pensiamo di opprimere alcun popolo o alcuna nazionalità, neppure quelle dei nostri nemici, ma vogliamo garanzie, restituzioni, compensi e punizioni per gli autori delle violazioni del diritto che sono l'onta di questa guerra.

«Dopo la vittoria, non chiameremo in nostro aiuto la vendetta, ma la giustizia. Per l'onore della nostra civiltà e per la salvezza delle generazioni future, è necessario che certi reati di diritto comune non rimangano impuniti, e se andate a visitare le regioni abbandonate dal nemico, sarete testimoni dei peggiori orrori, di distruzioni sistematiche, senza scusa e senza necessità militari, e che sono puri atti di barbarie. Ai neutri, che incontrerete ed a coloro che esitano ancora, potrete dire ciò che avete veduto, ed essi comprenderanno perchè quasi tutto il mondo è venuto a poco a poco con noi, e perchè si va manifestando un immenso bisogno di vedere la fine di un regime il quale permette di incoraggiare simili orrori. Bisognerà ancora indubbiamente lottare e soffrire, ma siamo sicuri che questi sacrifici saranno accettati di buon cuore e mentre il nemico, temendo gravi torbidi, chiude le sue frontiere, la tranquillità regna tra gli Alleati, perchè nella coscienza dei nostri lavoratori — conclude Ribot — non vi è che una rivendicazione dominante e cancellante tutte le altre rivendicazioni: il diritto di vivere in un paese libero, al sicuro da ogni tirannia».

Una "pro pace" di Papa Benedetto XV

Roma, 5, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica stasera un documento del Papa che ha riferimento alla pace. Il documento consiste in una lettera del Papa al cardinale Segretario di Stato Gasparri, la quale così comincia:

«*Signor cardinale*, dal 27 aprile 1915 colla lettera diretta al reverendo Padre Crawley Boevey, noi estendemmo a tutti quelli i quali consacrassero la loro casa al sacratissimo Cuore di Gesù la indulgenza due anni prima concessa per tale atto di pietà dal nostro predecessore Pio X, di venerata e santa memoria, alle famiglie della Repubblica Cilena. Ci arrideva, allora, timida e serena, la speranza che il Divin Redentore, chiamato a regnare visibilmente sui focolari domestici, vi diffondesse gli infiniti tesori di mitezza e di umiltà del suo cuore amantissimo e preparasse tutti gli animi ad accogliere il divino invito alla pace che ci proponevamo di indirizzare, nel suo augusto nome, ai popoli belligeranti ed ai loro capi nel primo anniversario dello scoppio dell'attuale terribile guerra. L'ardore con cui le famiglie cristiane e anche i soldati dei vari eserciti combattenti offrirono, da quel giorno, a Gesù l'omaggio di amorosa sudditanza tanto accetta al suo cuore divino, accrebbe la nostra speranza e ci confortò a levare più alto il paterno grido di pace, indicammo allora ai popoli l'unica via per compiere con onore e con beneficio di ciascuno di essi i loro desiderii e, tracciando le basi sulle quali doveva posare per essere duraturo il futuro assetto degli Stati, li scongiuravamo in nome di Dio e della umanità ad abbandonare i propositi di mutua distruzione e di venire a un giusto ed equo accordo. Ma la nostra voce affannosamente invocante la cessazione dello immane conflitto — suicidio dell'Europa civile — in quel giorno rimase inascoltata! Parve che salisse ancora più fosca la marea di odii dilagante tra le nazioni belligeranti e la guerra, travolgendo nel suo spaventevole turbinio altri paesi, moltiplicò la rovina e la strage.

«Eppure non venne meno la nostra fiducia! Ella lo sa, signor Cardinale, che ha vissuto e che vive con noi nell'ansiosa attesa della sospirata pace, nell'inesprimibile strazio dell'animo nostro e fra le lagrime amarissime che versiamo sugli atroci dolori accumulati sopra i popoli combattenti da questa orribile procella: noi amiamo sperare omai non più lontano l'auspicato giorno nel quale tutti gli uomini, figli del medesimo padre celeste, torneranno a considerarsi fratelli. Le sofferenze dei popoli, divenute pressochè incomportabili, hanno reso più acuto e intenso il generale desiderio di pace. Faccia il Divino Redentore, nell'infinita bontà del suo cuore, che anche negli animi dei governanti prevalgano i consigli di mitezza e che, consci della propria responsabilità innanzi a Dio e innanzi all'umanità, essi non resistano più oltre alla voce dei popoli invocanti la pace!».

Il Papa così conclude: «Diamo a lei, signor cardinale, l'incarico di far conoscere a tutti i vescovi del mondo il nostro ardente desiderio, che si ricorra al cuore di Gesù, trono di grazia, e che a questo trono si ricorra per mezzo di Maria, al quale scopo noi ordiniamo che a cominciare dal primo di del prossimo mese di giugno, resti fissato nelle Litanie lauretane l'invocazione «Regina Pacis, ora pro nobis», che agli Ordinarii permettemmo di aggiungere temporaneamente col decreto della Sacra Cong. degli Affari eccles. straordinari in data 16 nov. 1915. Si levi, pertanto, verso Maria, che è Madre di misericordia e onnipotente per grazia, da ogni angolo della terra, nei templi maestosi e nelle più piccole cappelle, dalle regge e dalle ricche magioni, dai grandi come dai più poveri tuguri ove alberghi un animo fedele, dai campi, dai mari insanguinati, la pia devota invocazione, e porti a Lei l'angoscioso grido delle madri e delle spose, il gemito dei bimbi innocenti, il sospiro di tutti i cuori ben nati. Muova la sua tenera e benignissima sollecitudine ad ottenere al mondo sconvolto la bramata pace e ricordi poi ai secoli venturi l'efficacia della sua intercessione e la grandezza del beneficio da lei compartitoci. Con questa fiducia nel cuore, noi imploriamo da Dio su tutti i popoli che abbracciamo con eguale affetto, le più elette grazie e impartiamo a lei, signor cardinale, e a tutti i figli nostri la benedizione apostolica».

Dal Vaticano, 5 maggio 1917.

Benedictus P. P. XV.

Un decreto del Commissario
per la denuncia dei cereali

Roma, 5, notte.

Il Commissario generale per i consumi ha diramato il seguente decreto:

Art. 1. — Chiunque a qualsiasi titolo, anche come sequestratario o depositario, detenga grano, farina di grano, granoturco, farina di granoturco, risone e riso, è obbligato a farne denuncia dal 26 al 31 maggio 1917.

Art. 2. — La denuncia deve essere fatta per qualsiasi quantità superiore ai 25 chilogrammi tenuta alla data del 25 maggio, senza eccezione di sorta. La denuncia si estende anche ai quantitativi destinati all'alimentazione del detentore, della sua famiglia e dei suoi dipendenti, i quali quantitativi però non saranno requisibili.

Art. 3. — La denuncia deve contenere le seguenti indicazioni, lettera A, la quantità e qualità dei cereali e delle farine posseduti e il luogo di deposito; lettera B, cognome, nome e indirizzo del detentore; lettera C, cognome, nome e indirizzo del proprietario nel caso che i cereali o le farine non appartengano al detentore.

Art. 4. — La denunzia deve essere presentata nell'ufficio municipale, al sindaco o all'ufficiale del Comune incaricato, ovvero al commissario all'uopo nominato dal prefetto o dal sotto-prefetto; la denuncia può essere fatta per iscritto o verbalmente. In quest'ultimo caso il funzionario che la riceve deve redigerla per iscritto. Chi riceve la denuncia rilascia ricevuta, la quale deve contenere la indicazione della quantità denunciata. Le denuncie originali accompagnate da un riepilogo devono essere trasmesse non oltre il giorno 5 giugno 1917 alla Commissione provinciale requisizione cereali. Non è ammessa altra prova dell'avvenuta denuncia che quella scritta.

Art. 5. — Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria indicati nell'art. 164 del Codice di procedura penale, su richiesta del prefetto, o del sotto-prefetto, o del sindaco, o dell'ufficiale incaricato, o commissario che ha ricevuto la denuncia, o della Commissione provinciale di requisizione cereali, ed anche di propria iniziativa, quando abbiano motivo di ritenere che siano state ommesse le prescritte denuncie, o che la quantità denunciata sia inferiore a quella realmente esistente, procederanno a visite nei locali dove sia stato dichiarato o dove si ritenga che trovinsi depositati cereali o le farine, allo scopo di constatare le eventuali infrazioni e provvedere alla denuncia dei contravventori. Non saranno deferiti all'autorità giudiziaria i detentori che, in conformità della presente ordinanza, denunzieranno una partita di cereali, di cui avessero in tutto o in parte ommessa la denuncia nei precedenti censimenti.

Art. 6. — Le quantità di grano necessarie al consumo dei detentori, delle loro famiglie e dipendenti devono essere escluse dalle partite di grano che fino al giorno 25 maggio 1917, possono spontaneamente offrirsi dai detentori alle Commissioni provinciali di requisizione, e per le quali, ai sensi dell'art. 3 del decreto luogotenenziale del 29 aprile 1917, N. 662, sarà corrisposto oltre prezzo, un premio di lire otto per quintale.

Roma, 5 maggio 1917.

Come il megalomane
narrò la sua vita avventurosa

Milano, 5, notte.

La vita di Luca Cortese è stata raccontata da lui stesso ad un nostro collega della «Sera», dal Cortese invitato all'«Hôtel Continentale», l'indomani della rappresentazione di «Cesare e Cleopatra» al Filodrammatico, il 26 aprile. Il «Mecenate» gli venne incontro con la mano tesa, col più invitante dei sorrisi sulle labbra. «Scusi se l'ho fatto aspettare — cominciò — ma la colpa è dei miei segretari, che danno convegni per me senza avvertirmi. Si accomodi. Ho bisogno di parlare lungamente con lei. Quando mio padre morì io ero giovanissimo. Mio padre, che apparteneva alla nobilissima famiglia dei Cortese Cortese di Serramonica, era prodigo al pari di me. Io la prodigalità l'ho nel sangue, ereditaria. Pensi che in Basilicata il nostro nome era proverbiale. Eppure mio padre mi ha lasciato una discreta sostanza: 4 milioni. Questi quattro milioni li ho sperperati in pochissimo tempo. Sono stato ufficiale di cavalleria; ho combattuto in Africa ed ho avuto la medaglia d'argento al valore. Poi ho lasciato l'esercito effettivo perchè soffro di una nevrosi cardiaca, che mi produce gravi fenomeni, ma mi occupo sempre di cose militari con grande passione ed ho fondato, insieme con Olivieri di S. Giacomo, riviste che ottennero subito una straordinaria rinomanza. Poi fondai il «Tirso», che oggi è rinato a splendida vita. Il tentativo di lanciare in Italia un magnifico giornale d'arte sembrò a molti temerario e ne fui sconsigliato, ma poichè non c'è forza umana che possa farmi recedere da un divisamento, persistetti e vinsi. Il primo numero del «Tirso», con una poesia di D'Annunzio e una lettera di Carducci ebbe in tutta Italia un successo colossale. Mi è accaduto nella mia prima giovinezza di trovarmi in gravi imbarazzi finanziari. La mia vita, fatta tutta di attività intellettuale, mi ha procurato talvolta momenti di squilibrio in cui altri si sarebbe scoraggiato. Per tre volte mi sono trovato in «deficit» rilevanti. I primi due di questi si aggiravano intorno alle 200 mila lire e mia madre li ha subito colmati. Ma il terzo era più serio. Si trattava di uno sbilancio di 750 mila lire e non avrei permesso che mia madre si privasse ancora di una somma così forte, tanto più che ero già ammogliato e dovevo non trascurare l'avvenire di mia moglie e del mio bambino. Decisi allora di mettermi negli affari e di incominciare presso una ditta (il Cortese ha detto il nome ma il nostro collega non se ne ricorda), di forniture e di rappresentanze. Le mie relazioni personali, la mia attitudine a portare a termine i contratti, le mie larghe vedute fecero sì che la Ditta, colla quale lo Stato non aveva mai avuto rapporti, ne divenisse una delle principali fornitrici. Così realizzai provvigioni rilevantissime, che venivano volta per volta impiegate a saldare i miei debiti e mi fecero riflettere come io potessi mettermi a lavorare per mio conto esclusivo con utili naturalmente maggiori. Allora lasciai la Ditta con grave danno di essa, perchè essa volle continuare il lavoro collo stesso impulso di grandiosità che io le avevo dato, ma si ridusse ben presto al fallimento, non possedendo i suoi dirigenti l'ingegno e l'attività mia. Allora io non volli che si dicesse che, per cagion mia, per il mio abbandono, essa fosse fallita e poichè continuavo a realizzare forti utili, rilevai la Ditta pagando i suoi debiti. Da quel tempo non ho più abbandonato gli affari, che ho sempre condotto a termine con larghissimo profitto. Uno specialmente, nel 1913, è stato quello da cui ricavo l'attuale ricchezza. La guerra non c'entra; non ho contratti di forniture di guerra; ho soltanto una cointeressenza in un grande cantiere italiano, ma fra me e il suo direttore non corrono buoni rapporti personali. Ecco, mio caro amico, come ho fatto il denaro. Questa ricchezza non serve per me. Messi a posto in una sicura agiatezza il mio bambino, mia moglie e i miei parenti, io mi considero solo amministratore del mio denaro. Esso serve per tutti quelli che concorrono alla realizzazione dei miei progetti teatrali e letterari. Se io vivo in un certo fasto apparente è che ci sono costretto. Ho bisogno di saloni per ricevere industriali, artisti, letterati; ho bisogno di segretari perchè eseguano i miei ordini con prontezza, rispondano alle lettere, tengano l'amministrazione. Ho bisogno degli automobili per portarmi nel minor tempo possibile da un luogo all'altro. Una volta avevo anche un yacht e un vagone speciale. Colla guerra me li hanno requisiti. Io ho una visione precisa di tutti i miei progetti e sono convinto di riuscire a realizzarli tutti colla forza del denaro».

Con questa conclusione il conte Luca Cortese mise punto alla storia della sua vita. Quando accompagnò fuori del salotto il nostro collega erano le tre del pomeriggio, e due signore, quattro segretari e un cameriere aspettavano, afflitti dal più straordinario appetito, l'ora della colazione.

D'ordine della Questura di Roma, la Questura di Milano ha operato una perquisizione nella sede dell'Agenzia teatrale dell'arte drammatica, diretta da Enrico Polese, e vi ha sequestrato i contratti, i registri e molta corrispondenza riguardante le nove Compagnie drammatiche venute in proprietà e gestione di Luca Cortese. Una simile perquisizione è stata eseguita oggi stesso a Bologna, nell'ufficio principale dell'Agenzia teatrale Cortese, amministrata dal cav. Paradisi.

La soppressione degli attendenti

Roma, 5, notte.

Allo scopo di assicurare il maggior rendimento dei militari sotto le armi il Ministero ha determinato che, per tutta la durata della guerra venga sospesa la concessione di soldati per attendenti a tutti gli ufficiali non mobilitati che non abbiano cavalli di servizio di loro proprietà e che non prestino servizio presso corpi, reparti di truppe, depositi di corpo ed altri centri di mobilitazione, ma siano addetti agli uffici dell'amministrazione centrale, ai comandi territoriali di corpo di armata, di divisione, ai gruppi di centri di mobilitazione, ai comandi militari di stazione e stabilimenti sanitari e di commissariato; agli uffici di censura, a commissioni, a comitati vari, ad istituti e stabilimenti vari, ecc. Agli ufficiali, che non hanno diritto all'attendente, è concesso un compenso speciale mensile di lire 16,50 lordi, da conteggiarsi nel capitolo straordinario 99 bis spese per la guerra.

Una sorgente petrolifera
in quel di Ancona

Ancona, 5, notte.

In contrada Palombella, presso Ancona, si è scoperta una sorgente petrolifera contenente anche nafta. Si crede che sia la diramazione di una sorgente più copiosa, che si spera di rintracciare.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 maggio. — Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 [illegible] con certificati — Lire 134,34 — Cambio settimanale lire 134,34.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 7 maggio: Parigi 122,70 —; — Londra 33,34 1|2 — Svizzera 135,41 —; — New-York 7,00 1|2 — Buenos Aires 3,00 1|2 — Lire oro 13,50 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Titolo	5	4	Titolo	5	4
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 [illegible]	61 [illegible]	Banca Comm. Ital.	—	—
4 0/0 ammort.	73 [illegible]	73 —	Banco Rio Plata	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	[illegible]	—	—
Prest. franc. 5 0/0	[illegible]	87 [illegible]	Azioni Suez	4340	4360
Tunisino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
R. Argentina 1896	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
" " 1900	—	—	Obblig. Lombarde	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgare 1907	[illegible]	—	Nord Spagna	[illegible]	[illegible]
R. Egiziana 4 0/0	—	—	Saragozza	[illegible]	[illegible]
R. Spagnuola est.	—	—	[illegible]	—	[illegible]
R. Ungherese 4 0/0	—	[illegible]	Rio Tinto	—	—
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	[illegible]	—	—
Portoghese esterna	[illegible]	[illegible]	Brasile 5 0/0	[illegible]	[illegible]
R. Russa 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
" " 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Ferrov. Ottomane	—	[illegible]
" " 4,50 0/0	—	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Cons. Serbo 4 0/0	—	[illegible]	De Beers	—	—
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	Ferreira	—	[illegible]
Banca di Francia	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	1007	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Crédit Foncier	—	—	[illegible]	—	—
Crédit Lyonnais	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]			[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dotato delle più elette virtù militari, volontariamente partiva pel grande arringo di vittoria e di gloria, e dopo ventun mesi di incessanti combattimenti sul Carso e sul Trentino cadeva eroicamente sul Carso la notte dal 24 al 25 aprile colpito a morte da una granata nemica, mentre spontaneamente recavasi in ricognizione sulla prima linea percorrendo terreno battutissimo il

Tenente effettivo

Angelo Campodonico

d'anni 21

del ... Regg. Fanteria

proposto con encomio solenne, proposto per la medaglia d'argento, laureando 4.o anno di Legge alla R. Università di Torino

immolando la sua giovane esistenza sull'Altare della Patria, senza rimpianto passando da questa a miglior vita per un gloriosissimo mezzo.

Il padre PAOLO CAMPODONICO; la madre CLOTILDE DEGOLA; la sorella ANNINA, infermiera volontaria nella Croce Rossa; la nonna ANNA PARAVELLA ved. DEGOLA; le zie TERESA e MARIA DEGOLA coll'animo straziato ma fiero, ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di N. S. della Consolazione il giorno di giovedì, 10 corrente, ore 11.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Si ringrazia le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia. Si dispensa dalle visite.

Genova, 5 maggio 1917.
Via XX Settembre 19-17. 807

Stamane, alle ore 4,30, dopo penosa malattia, munita dei conforti di S. M. Chiesa, spirava

Boscaglione Eugenia ved. Canepare

d'anni 70

Ne dànno il triste annunzio: il fratello ADOLFO; il nipote STEFANO ARGENTERO; le cognate, i nipoti e parenti tutti. L'accompagnamento funebre partirà dalla casa dell'estinta, via Seminario, 8, verso le ore 14 di domenica, per recarsi direttamente a Graglia, ove avranno luogo le esequie.

Non si mandano avvisi personali e si ringrazia quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Biella, 5 maggio 1917. [illegible]

(Impresa Servizio Funebri Ivaldi Bessone).

Questa notte serenamente e religiosamente mancava

Luigia Faustina Gatta

Vedova Notaio PECCO

Addolorati ne dànno il triste annunzio i figli: FERDINANDO Colonnello del Genio alla fronte colla consorte EMILIA GHIOTTI e figli LUIGI, ENRICO, MARIA;

CLOTILDE col marito Avvocato Notaio BENEDETTO e figli DIRCE e FERNANDO e pronipoti;

la nuora Nobile LUIGIA CESATI coi figli LUIGI e CARLO e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, alle ore 16, in Montestrutto.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

5 maggio 1917. (A

Dopo lunga e penosa malattia contratta combattendo alla fronte francese con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, improvvisamente rendeva l'anima a Dio venerdì, alle ore 14,30

Belloni Jérôme

d'anni 20

di Grenoble, contabile

La madre DELIA LUCIA ved. BELLONI; la sorella ANNA col marito SANTANDREA VALENTINO, residenti a Grenoble; lo zio LUIGI coi cugini BELLONI LAURA, Prof. ALBERTO ed ENRICO che come fratello l'amavano e coi quali conviveva, con profondo dolore ne dànno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, alle ore 10, partendo dal corso Principe Oddone, 14.

Torino, 5 maggio 1917. [illegible]

Dopo breve malattia rendeva serenamente la bell'anima a Dio, il

Nob. FELICE EUGENIO CREMA

d'anni 13

Costernati ne dànno il triste annunzio:

I genitori Ing. CAMILLO ed ESTER GALLIARD; il fratello LUIGI; la nonna ALDA SIBILLA vedova GALLIARD;

Gli zii e zie avv. PAOLO CREMA e consorte SEILA GALLIARD; MARIANNA CREMA col marito avv. FRANCESCO MARIONI e figli; CESARINA JOANNINI vedova GALLIARD e figlio; ETTORE GALLIARD colla consorte CLOTILDE MAGGIA;

Le prozie, i cugini ed i parenti tutti.

Roma, 5 maggio 1917. (A

La Famiglia OLLIVERO

commossa, ringrazia sentitamente le gentili persone che tanta dimostrazione d'affetto vollero tributare al suo caro estinto ed in special modo esprime gratitudine a quelle che parteciparono con fiori e corone, chiedendo venia a chi per una svista, in sì triste momento, non venne spedita partecipazione particolare.

La messa funebre avrà luogo mercoledì, 9 corr., alle ore 9,30, nella Parrocchia di Gesù Nazareno. c 7151

La famiglia della compianta

MARCHESA

Virginia Maglione nata Novaro

esprime la propria riconoscenza a tutti coloro che nella dolorosa recente sciagura vollero porgere alla cara estinta l'estremo tributo.

Diano Marina, 5 maggio 1917. [illegible]

Improvvisamente spirava

Scolari Margherita

Ne dànno il triste annunzio: i figli ragioniere PIETRO, socio gerente della Soc. Latteria Moderna, con la moglie BATTAGLINO TERESA; FRANCESCO, caporale alla fronte; Sacerdote Don GIACINTO, rettore Istituto Sordomuti, di Lodi; ADELE, col marito [illegible] GUSTAVO; REGINA e Rag. FELICE, tenente alla fronte.

Lodi, 4 maggio 1917. 7150

Bollettino Militare

Roma, 5, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Marchioli, sottoten. compl. fant., Deposito Genova, promosso tenente compl.; Bergamo, tenente compl. fant., distretto Treviso, 6 alpini, promosso capitano; Barardi, sottoten. complem. fant., distretto Torino, 4 alpini, promosso tenente; Zingarelli, capitano Stato Maggiore, è promosso maggiore fant. continuando attuali funzioni. Tenenti di fanteria promossi capitani: Roscioli, Deposito Roma nord-est; Maraglia, 55 fant. (nomina provvisoria fatta dal Comando Supremo, confermata dal Ministero previa revoca del decreto col quale l'ufficiale sotto indicato viene promosso capitano di compl. di fant.) Cagliocontani, tenente complem. Deposito bersaglieri Livorno, nominato tenente in servizio attivo permanente, trasferito nel ruolo degli effettivi, destinato Deposito bersaglieri Roma, promosso capitano continuando attuale destinazione; Rossi, sottoten. compl. distretto Cagliari, nominato sottoten. in servizio attivo permanente, trasferito nel ruolo degli effettivi. La promozione a capitano di artiglieria conferita per anzianità al tenente di artiglieria Lorito deve considerarsi conferita straordinariamente per merito di guerra. Volterrini, tenente compl. artigl. distretto Campobasso, 9 artigl. camp., è nominato tenente in servizio attivo permanente e destinato regg. artigl. camp. Pavia. Tenenti di complem. di artigl. promossi capitani: Milia, 6 fort.; Olivieri, 15 camp.; Tario, 3 fort.; Forni, 1 mont. Tenenti di milizia territoriale di artiglieria, promossi capitani di milizia territoriale: Broggi, 6 fort.; Gallimberti, 6 id.; Cecchini, capitano della regia Guardia di finanza, promosso maggiore.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Anichini, tenente generale a disposizione in soprannumero, collocato in congedo provvisorio, contemporaneamente richiamato in servizio con assegni; Sasio, maggiore generale a disposizione, considerato agli effetti dell'avanzamento come comandato in congedo e promosso tenente generale; Durand, maggiore generale, collocato a disposizione in soprannumero. I seguenti maggiori generali sono rivestiti delle funzioni del grado di tenente generale: Bonzio; Rubin de Cervin. I seguenti colonnelli sono rivestiti delle funzioni del grado di maggiore generale: Emo; Durando; Giardinazzi; Carelli; D'Oppiani; Celestini; Pantano; Damioni; Cordero; De Monte Senolo; Calc; Biancardi; Modena; Ghiron; Malvani; Nobili. I seguenti colonnelli cessano dalla data per ciascuno indicata di essere rivestiti delle funzioni del grado di maggiore generale: Calderara; Costa; Guglielmotti; Carbone.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Gloria, colonnello comandante legione Torino, ausiliariato; Mazzarelli, maggiore, promosso tenente colonnello. I seguenti tenenti sono promossi capitani: Scopelliti, legione Roma; Pasqualino, id. Verona; Terenzio, id. Palermo; Caltari, id. Roma; Lorbe, id. Bari; Guiderizzi, id. Napoli; Tanzoli, id. Allievi.

Sforzi colonnello disposizione Ministero guerra è comandato legione Messina; Casaretto, id. comandante legione Messina è nominato comandante legione Torino; Passarelli maggiore è promosso tenente colonnello.

ARMA DI FANTERIA

Scolari, colonn. in aspettativa a Sacile, richiamato in servizio, collocato a disposizione Ministero Guerra; Mazzicolpi, colonn. a disposizione Ministero Guerra, nominato comandante 12 fant., è esonerato da tale comando. I seguenti colonnelli a disposizione Ministero Guerra, sono nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato: Guarnieri, Deposito fant. Bari; Zabert, id. Torino; Pugliese, 38 fant.; Poggi, colonn. comandante 48 fant., incaricato funzioni analoghe a quelle di comandante di reggimento; Salvioni, id. Deposito fant. Palermo, id. 21 id.; Iori, id. 45 fant., esonerato tale comando. I seguenti colonnelli, comandanti del reggimento per ciascuno indicato, sono esonerati dai rispettivi comandi: Gualtieri, Deposito fant. Arezzo; Borsari, id. Perugia; Toraqui, colonn., è collocato a disposizione Ministero Guerra; Folco, comandante 83 fant., esonerato tale comando; Palmieri, id. Deposito fant. Pisa id. id.; Lusena, id. Bari id. id.; Tifola, ten. colonn., incaricato comando reggimento Deposito fant. Palermo; Bozzali Rusteri, id. id. Taranto; Della Chiesa, colonn., esonerato comando regg. Deposito fant. Torino; Brocchi, id. id. Lecce. Tenenti colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore: Citarella, incaricato comando 5 fant.; Golleris, id. id. 83; Ricardi, id. id. 48; Ramazzini, id. id. Deposito fant. Piacenza; Castelli, id. id. Arezzo; Maculani, id. id. Pisa; Tonale, id. id. Firenze; Bonetti, id. id. Bari; Bianchietti id. id. Perugia; Moniachari, id. id. Lecce; Scacchetti, id. id. Caserta; Manzi, id. id. Potenza; Garzon, id. id. 56 fant.; Galvagno, id. id. 45 fant.

Lambertenghi, id. 63 id. id. Reggio Emilia; Ciarocchi id. 65 id. id. Reggio Emilia; Della id. 65 id. id.; Raffaelli id. 79 id. 66 fant.; Guasconi id. dep. fant. Chieti id. 50 Gualtieri id. 89 id. id. dep. fant. Reggio Emilia; Cocco id. 12 id. 67; Virano id. dep. fant. Milano id. 61 id.; Concaro id. id. Venezia id. dep. 71 fant.; Valentini tenente 16 fant. id. 34; Dominici id. 7 id. dep. fant. Milano; Sasso id. 32 id. id. Avellino; Scarlasini id. 33 Avellino; Simonetti, maggiore dep. fant. Salerno, trasferito deposito fant. Avellino; Costa id. id. Napoli id. id. Avellino; Assisi id. 30 fant. id. id. Avellino; Lonzo id. dep. fant. Catanzaro id. id. Chieti; Guidi id. id. Pisa id. id. Massa; Gino id. 90 fant. id. 12 Massa; Lucchini id. 24 id. id. Novara; Gay id. 53 id. id. Novara; Di Lorato id. dep. fant. Cosenza id. id. Novara; Del Bianco id. id. Massa id. id. Novara; De Rocco id. 21 fant. id. id. Novara; De Falco id. 44 id. id. Novara; Greco id. dep. fant. Siena id. id. Pisa; Sivieri id. 79 fant. id. id. Catanzaro; Bendiscioli id. 1 alpini id. 5 id.; Strolla id. 1 id. 3; Schipani id. 21 fant. id. dep. 73 fanteria; Lopane id. 9 id. reparto mitraglieri Fiat Cavallini id. dep. fant. Parma id. id. Pina id. id. Alessandria id. id.; Puci id. Messina id. id.; Curioni id. 4 fant. id. id.; Altisani id. 79 id. id.; Agostinelli 64 id. 91 id. id.; Totera id. 53 id. id.; Rottino id. 35 id. id.; Paleologo id. 77 id. id.; Petronio id. dep. fant. Chieti id. id.; Bruccia id. 37 fant. id. id.; Sala id. 43 id. id.; Fioralli id. 3 bersaglieri id. id.; Bolivara id. 11 id. 20; Fabiani id. 9 id. id.; Marra id. 47 fant. id. id.; Savino id. dep. fanteria Bari id. id.; Frontini id. 5 bersaglieri id. id. Gaglioni id. 83 fant. id. reparto mitraglieri Fiat; Degini id. 83 id. reparto fanteria Salerno.

Feliciangeli, id. deposito 11 bers., id. dep. bers. Torino; Catapano, id. 25 fant. id. 63 fant.; Cross, id. 61 id. 60; Amato, id. 65 id. dep. fant. Reggio Emilia; Mannucci, id. 63 id. id. Reggio Emilia; Duca, id. 49 id. 57 fant. Como; Gubbiato, id. 30 id. id. Como; Nardi, id. 28 id. id. Como; Moy, id. dep. fant. Torino 30, dep. 71 fant.; Presti, id. 6 fant. id. 71 fant.; Boselli, id. 15 id. id. Salerno; Villardi, id. 75 id. id. Salerno; Montechiaro, id. 79 id. id. Salerno; Aloja, id. 38 id. id. Gaeta; Tamone, id. 78 id. id. Gaeta; Damiani, id. dep. fant. Catanzaro id. id. Padova; Novis, id. 53 fant. id. id. 57 fant.; Facchini, id. dep. fant. Belluno id. id. fanteria Padova; Cultrera, sottotenente 4 fant. id. id. Genova; Lo Celso, id. dep. fant. Catania id. id. Genova; Villari, id. id. Venezia id. id. Avellino; Ricciardi, id. 21 fant. id. id. Avellino; Salimbene, id. dep. fant. Napoli id. id. Avellino; Mazza, id. id. Caserta id. id. Avellino; D'Angelo, id. 40 fant. id. id. Avellino; Degli Esposti, id. 90 id. id. Massa; Ferrari, id. 50 id. id. Novara; Olivari, id. dep. fant. Novara id. id. Novara; Milazzo, id. 58 fant. id. id. Pisa; Ghibaudi, id. 43 id. id. Genova; Petrungaro, id. 40 id. dep. 61 fant.; Ungaro, id. dep. fant. Perugia id. dep. fant. Guelo; Calvano, id. id. Frosinone id. 87 fant.; Peralco, id. 39 fant. id. dep. fant. Torino; Messerotti, id. 12 id. 63 fant.; Abbate, id. dep. fant. Parma id. 65; Paciotore, id. 61 fant. id. 55; Cicala, id. 16 id. dep. fant. Caserta; Pellegrini, id. dep. fant. Massa id. 67 fant.; Carraroli, id. id. Modena id. dep. fant. Como; Bormida, id. 73 fant. id. id. Como; Basile, id. 78 id. id. Como; Boldrini, id. dep. fant. Novara, id. 71 fant.

ARMA DI CAVALLERIA

Quarioi Matteucci, 1.o capitano lancieri Mantova, è promosso maggiore.

I seguenti sottotenenti dell'Arma di cavalleria sono promossi tenenti nell'Arma stessa continuando nell'attuale destinazione e servizio: Steffenini, regg. cavalleggeri «Caserta»; Epifani regg. cavalleggeri «Foggia».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli esonerati dalle cariche che attualmente ricoprono e nominati alla carica per ciascuno indicata: Moscuzza, comandante 21 campagna, collocato a disposizione, comandato Corpo d'Armata Napoli territoriale; Arn. id. id. Venaria Reale, collocato a disposizione; Ghiron, id. 33 camp., id. id.; Nobili, id. 8 fort., id. id.; Caprolio, id. 23 camp., id. id.; Cassano, id. artiglieria cavallo, id. id.; Amentoli, id. 30 camp., id. id.; Nuzolese, a disposizione, nominato comandante regg. art. camp.; Guerrieri, comandante 19 camp., nominato comandante regg. art. cavallo; Ago, comandante art. camp. Caserta, è collocato a disposizione; Montefusale, a disposizione, nominato capo ufficio ispettorato generale artiglieria.

Sono confermati gli incarichi di comandante di Corpo di artiglieria presso l'esercito operante, conferiti dal Comando Supremo dell'esercito, riguardanti i sottonotati tenenti colonnelli di artiglieria: Longo, incaricato funzioni comandante 19 art.; Arzani, incaricato funzioni grado superiore; Sabato, id. 31, comandante art. camp. Caserta (10); Generale, id. id. Pisa (7); Castagnetta, id. id. Venaria Reale; Pellei Egisti, incaricato funzioni grado superiore; Brocchi, incaricato funzioni comandante 22 camp.; Colletti, id. id. 33 id. id.; Musso, incaricato funzioni di grado superiore; Furnoni, incaric. funzioni comand. 21 art. camp.; Riggi, id. id. 30 id. id.

Ufficiali di artiglieria promossi al grado superiore: Capitani promossi maggiori: Ghiglione, 1 fort.; Magaldi, 19 camp.; Vitali, fuori quadro, comandato 11 art. camp. Tenenti promossi capitani: Moli, 30 art. camp., comandato batt. squadriglie aviatori; Scardò, 3 camp.; Mostano e Castrocane, 36 camp.; Flaiteri, 9 fort., destinato 3 art. fort., comandato gruppo specialisti art.; Conti, sottoten. 20 art. camp., comandato deposito scuola bombardieri, promosso tenente; Luciani, id. 1 id. id., promosso tenente; Gionsi, id. 2 art. pesante campale, promosso tenente.

ARMA DEL GENIO

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Vele, battaglione squadriglie aviatori; Beria, 4 genio. Tenenti promossi capitani: Pichi, Deposito 2 genio; Mosseri, 2 genio; Migliotta, 5 genio.

Sottotenenti promossi tenenti: Vaccarisi 3 genio; Roggieri 3 id.; De Pasquale 1 id.; D'Ausilio Gargiulotta 1 id.; Nebbia 3 id.; Cirilli 6 id.; Torchio 2 id.; Venturi 3 id.; D'Ambrosio 2 id.; Irace 5 id.; Ficai 1 id.; Alimenti 6 id.; Valente 1 id.; Bubbio 2 id.; Riccardi 1 id.; Schintu 2 id.; Fedeli 2 id.; Aragni 1 id.; Sala 6 id.; Spaziani 4 id.; Corgiat-Loia Brangeri 3 id. Zanuccoli capitano comandato Ministero guerra è comandato 2 genio; Origlia id. 2 genio è trasferito Direzione genio Roma; Erani id. id. id. 3 genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli: Andreini 89 fanteria; Ferroluzzi 1 granat.; Crisoni scuola applicazione, sanità; Fantini infermeria presidiaria Trapani; Castellani ospedale Alessandria. Capitani medici promossi maggiori medici: Grassi ospedale Napoli; Briguglio 30 art. campagna; Liberati 2 montagna; Delana ospedale Cagliari; Risicato 18 art. campagna; Casella 81 fant.; Mini ospedale Firenze; Quaglia 20 campagna; Rateri 53 fant.; Accorinti 50 id.; Marotta ospedale Napoli; De Mazzo 13 campagna; Concialore 52 id.; Giarrusso ospedale Piacenza; Sferrazzo 90 fant.; Colitti 38 id.; Colloca infermeria presidiaria Monteleone; Bertelli cavalleggeri di Lucca; De Porcellinis 10 art. camp.; Fabrizi scuola applicazione sanità militare. Tenenti medici promossi capitani: Bompiani 2 bersaglieri; Grossi 89 fant.; Lampis lancieri di Aosta; D'Alessandro 31 fant.; Belligio 18 id.; Vila 92 id.; Muscinito 23 id.; Patanè 1 fant.; De Carli a disposizione Ministero colonie; Principato 61 fant.; Barone 75 id.; Caterini 50 id.; Ciccarelli 84 id.; Provera 5 alpini; Catarzi 88 fant.; Prosdecimo lancieri Novara.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

D'Accinni, capitano comand. Direzione Commissariato Ancona, è trasferito Direz. Commissariato Roma; Bosozzi id. id. id.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Ferro a disposizione Ministero colonie; Oddo id. id.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Piemonte, deposito 22.o fanteria; Steffenino id. 2 genio.

Il *Bollettino Militare* pubblica le seguenti promozioni:

Arma di fanteria: 59 sottotenenti sono promossi tenenti. *Arma di cavalleria*: 36 sottotenenti sono promossi tenenti. *Arma di artiglieria*: 91 sottotenenti sono promossi tenenti. *Arma del genio*: 21 sottotenenti sono promossi tenenti.

Dal Bollettino Giudiziario

Roma, 5, sera.

Il *Bollettino Giudiziario* reca: De Notaris Stefano, procuratore generale Corte d'Appello di Cagliari, commissario del Governo presso la Commissione delle prede, è collocato fuori ruolo organico per motivi di servizio dal 22 marzo 1917 per un periodo di tempo non superiore a sei mesi dopo la pubblicazione della pace, dichiarandosi dalla stessa data vacante il posto di procuratore generale presso la Corte di appello di Cagliari; Porchio, consigliere Corte di Cassazione di Roma, è nominato procuratore generale Corte d'Appello di Cagliari.

La Regina accoglie nel suo automobile un passante colto da malore

Roma, 5 sera.

Questa mattina, alle 9,30 è uscita da Villa Savoia la Regina Elena in automobile. Nel percorrere la via Salaria improvvisamente ha notato che un passante impallidiva e stramazzava al suolo. Fatta fermare l'automobile ha pregato gli agenti ciclisti, che scortavano la vettura, di sollevare il disgraziato e collocarlo nella vettura stessa. Si è saputo subito che il passante colpito da repentino malore era tale Giuseppe Donati, di anni 46, da Rosara, Vicenza, applicato al Ministero della Guerra. La regina, con delicato pensiero e rimanendo a fianco dell'infelice incapace di pronunciare parola, si è fatta condurre all'abitazione dell'impiegato. Dopo il trasporto del poveretto alla sua abitazione, la Sovrana, a mezzo della automobile, ha mandato a chiamare a Villa Savoia un ufficiale medico che, accorso, ha prestato energiche cure al Donati. Quando ha notato che ormai ogni pericolo era scongiurato e dopo parole di conforto al malato, la Sovrana si è allontanata in automobile. L'atto buono e generoso si era diffuso fuori e molta folla composta di cittadini, signore e popolane quando è apparsa la regina ha improvvisato una schietta e calda dimostrazione di simpatia.

Pesce Giovanni, gerente.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

AAA. Cederebbesi brevetto italiano per ricavare il ferro dalle ceneri di pirite; esclusione noleggio. — Scrivere cassetta 83 S, presso Unione Pubblicità, Torino.

ACANTHEA Virilis, pianta dell'amore, sano potente afrodisiaco innocuo, salutare. Effetto immediato, immancabile. — Lire 10 anticipate: Lombardi-Coniardi, Toledo, 345, Napoli.

AD uso Fabbrica bitume, mastice, colori vendesi impastatrice [illegible] — [illegible]

ALLA Ditta Barberis, via Roma, 18, occorre [illegible] torino.

ARRIVATE Remington 10, Underwood, perfette, garantite. — Restagni, San Massimo, 1.

CARBOLINEUM qualsiasi partita, vendesi. — Sollo, San Domenico, 16.

CAMERE liberissime affittansi. — La Mondiale, Pio Quinto, 14 bis.

CARBONE fabbricazione nazionale vendo macchinario completo. — Scrivere cassetta 116 S. Unione Pubblicità, Torino.

CARBONI fossili, ligniti e legna vendo. — Casella 1521, Genova.

CINGHIETTI litografi disposti definitiva sistemazione Italia Centrale per applicarsi sistemi diversi, fotocromo-autocromo, presentino offerte. — Scrivere cassetta 139 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI tubi da acquedotto anche usati, da 3 pollici 1 1/2 in sopra. — Marini, via Ancona, 30, Roma.

CERCASI tornio a colonne d'occasione. — Scrivere cassetta 119 S, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO: motore elettrico 3-5 HP, corrente continua, 220 volts, trapano fori mm. 50. — Martino, Regina Margherita, 5.

CORDA acciaio millimetri 19, metri 700 vendesi. — Vallino, via Roma, 30.

DINAMO cercansi 10-20 volts, 500-1000-2000-3000 ampères. — Boschetti, Oporto, 30, Torino.

ENERGIA elettrica 100 cavalli locansi buona condizioni; prezzi stazione ferroviaria Chivasso. — Vallino, via Roma, 30.

ESONERATI. Nuovi bracciali prescritti Ministero della guerra per proprietari, gerenti, direttori, personale di concetto e di amministrazione, capitecnici, capi operai, ecc. — C. Dell'Avo, Lodi.

FELTRI per industrie meccaniche, cartiere, pianoforti, disponibili. — Ditta Moncalieri, 104.

FERRO in barre o spezzoni piatto 45x10, tondo 10 e 25 cercasi. — Offerte casella postale 44, Asti.

FOTOINDUSTRIE, Po, 3. Liquidazione prezzi ridotti carte, lastre, accessori fotografici.

LAVORI di découpage et emboutissage in lastra ferro, ottone, possono essere eseguiti da importante Officina specializzata. — Scrivere cassetta 137 A, Unione Pubblicità, Torino.

MACCHINA cilindrare con piallatrice, levigatrice, usata cercasi. — Offerte dettagliate Gatti, Colli, 14.

MORSE parallele: la più diffusa e accreditata è la Prince, perchè è la più robusta, più finita, più conveniente. — Agenzia Vaccarino, San Francesco da Paola, 21.

MOTORI cercansi per impianto [illegible] non inferiore 50 cavalli. — Offerte cassetta 71 S, Unione Pubblicità, Torino.

OFFICINA meccanica corso Vigevano, N. 50, dispone di due torni per taglio roste.

OFFICINA meccanica assumerebbe lavori tornitura, aggiustatura, in serie, accurata, sollecita. — Scrivere Inserzione 29176, posta.

TAVOLE di pioppo in spessori da millimetri 20 a 55 refilate e non, quantitativo 300-500 mc., può fornire seria Ditta. — Scrivere cassetta 118 A, Unione Pubblicità, Torino.

TAVOLAME larice vendo. — Via Messina, 48.

TORNIO ruote doppio Ezp. 700x30 campagna con chio scorta, adatto per tipo Taro Fiat, vendesi. — Scrivere cassetta 61 S, Unione Pubblicità, Torino.

TORNIO chariot, a [illegible] punte millimetri 220, distanza fra le punti, metri due, in ottimo condizioni, vendesi. — Scrivere cassetta 90 S, Unione Pubblicità, Torino.

TORNIO elettrico robusto, mandrino forato 34, distanza punte 1500, L. 7300. — Scrivere cassetta 191 S, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO forti partite caffè Santos, sacchetto, mazzette tortare e sgusciate, pistacchi. — [illegible], via Sacchi, 24, Torino.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50

ABILI lavoranti, aiutanti sarte cercansi urgenza. — Bochi, Venti Settembre, 4.

ABILISSIME lavoranti, aiutanti sarte corpino, lavoro assicurato tutt'anno. — Morvallieri, Garibaldi, 61.

ACCETTEREBBESI signorina apprendista ufficio. — Pietro, XX Settembre, otto, piano primo.

AIUTANTI, lavoranti sarti ben retribuite, lavoro assicurato. — Romano Calangel, via Roma, 20.

APPRENDISTA ufficio magazzino [illegible] giorni cercasi. — Scrivere cassetta 180 A, Unione Pubblicità, Torino.

CALZATURIFICIO importante Genova cerca subito abilissimo capo pratico lavorazione mista black, conoscitore macchinario relativo; splendide condizioni, stipendio, interessenza. Accettansi offerti reggi, fissi, assortiti, guardoggio, uomo, capaci, quali; bassissime paghe; lavoro assicurato. — Scrivere Inserzione 4603, posta, Genova.

CAMERIERA di primo ordine, seria, educata, per piccola famiglia. — Scrivere cassetta N. 196 A, Unione Pubblicità, Torino.

CARROZZERIA Balbo e C. cerca abilissimi sellai, stuccatori, fucinatori, ecc.

CERCANSI abili capi macchina per Tipografia. — Offerte con referenze cassetta 165 A, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI calzolai a mano, forcelai ed operai pelli, conciatori [illegible]. — Scrivere casella postale 234, Torino.

CERCANSI lavoranti sarte. — Vaccarino, via Vinzaglio Vela, 38.

CERCASI abile lavorante stiratrice. — Bernardi Amedeo, via Roma, 11.

CERCANSI signorine, lavoranti, aiutanti, apprendiste. — Sartoria Grasso, via Po, 30.

CERCASI esperto capo fabbrica ebanisteria, sedie, pratico assistenza, direzione operai; occorrono serie referenze. — Scrivere cassetta 27 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI cameriera inglese o francese per piccola famiglia. — Scrivere casella postale 377.

CERCASI magazziniere abile contabile per attrezzeria Officina meccanica. — Offerte dettagliate e precise cassetta 190 A, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI signorina stenografia ufficio. — Scrivere cassetta 194 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI lavorante sarta pratica lavori militari, aiutante. — Bussa, Maria Vittoria, 31.

CERCANSI lavoranti cappelli anche ad ore. — Ceglianti, Santa Chiara, 27.

CERCANSI manovali e due operai ben retribuiti al Magazzino Legnami via Giacosa, 21.

CERCASI manovale per servizio pulizia e giro carretto. — Rivolgersi Termotecnica, corso Re Umberto, 8.

CERCASI giovane commesso articoli chirurgia e gomma elastica. — Offerte cassetta 54 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI giovanotto 14-16 anni per negozio calzature. — Rivolgersi corso Vittorio Emanuele, 21.

CERCHIAMO subito elegante, abilissimo contabile magazziniere, preferibilmente uomo maturo, disponendo piccola cauzione bancaria, capace sorvegliare operai. — Rivolgersi, Monte Pietà, 31.

CERCO abile [illegible] macchina, anche militare anziano. — Guglielminetti, Sammartano, Alessandria.

CERCO: piallatore per finanziere, aggiustatore macchine utensili; tornitore. — Corso Regina Margherita, 5.

CHAUFFEUR patentato e giovane che sia ben pratico nel condurre automobili cercasi da famiglia privata nel Biellese. — Dirigere particolari e offerte a cassetta 164 A, Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR domestico cercasi; esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 191 A, Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR meccanico cercasi condurre camione esonerato o pensionato. — Scrivere cassetta 171 A, Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR, possibilmente anche fattorino ufficio, cercasi. — Rivolgersi via Ormea, 7.

CONCERIA cerca direttore o buon operaio per assistenza concia vegetale. — Scrivere cassetta 91 S, Unione Pubblicità, Torino. Ritiro giorno 8 maggio.

CORRISPONDENTE commerciale, contabile o lavorante, possibilmente corrispondente inglese, per ufficio vendita articoli meccanici, macchine utensili, cercasi. — Scrivere offerte dettagliate e precise cassetta 190 A, Unione Pubblicità, Torino.

CUOCO abile non oltre quarantenne, oppure cuoca cercasi, buona età, cerca famiglia signorile; esigonsi serie referenze. — Indirizzare proposte cassetta 55 S, Unione Pubblicità, Torino.

DAMIGELLA compagnia francese o svizzera [illegible] cercasi subito da distinta famiglia per 4 o 5 mesi; [illegible]. — Scrivere 5717, Oliva, Biella.

DONNA pratica pulizia alloggio, [illegible] cercasi [illegible]. — Presentarsi via Baltea, 1.

FABBRICA Cioccolato corso Orbassano, 2, cerca abile modellatrice. — Presentarsi con referenze.

FARMACISTA assistente cercasi primaria Farmacia Genova. — Scrivere Alcoe, posta, Genova.

FILANDA seta cerca [illegible] capace. — Scrivere cassetta 178 A, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANETTO [illegible] magazziniere [illegible] — Scrivere cassetta 111 S, Unione Pubblicità, Torino.

GRANDE Stabilimento metallurgico Torino cerca abile dattilografa-corrispondente e signorine pratiche libri paga, contabili cottimi. — Scrivere cassetta 133 S, Unione Pubblicità, Torino.

IMBALLATORE pratico pacchi postali cercasi; referenze e pretese. — Scrivere cassetta 136 S, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Sartoria donna, Roma, cerca abilissima primaria corpetto persona-toletta, con lunga esperienza, arti eccellenti; [illegible], provvigione. — Scrivere ufficio, Cavour, 179, Roma.

IMPORTANTE Fabbrica automobili cerca signorina abile magazziniere; preferibile se pratica ramo automobili. — Scrivere cassetta N. 89 S, Unione Pubblicità, Torino.

INGEGNERE o tecnico direzione produzione officina meccanica nuovo Stabilimento ausiliario di Torino. — Offerte dettagliate e precise cassetta 134 A, Unione Pubblicità, Torino.

LA Ditta Belloni, piazza Castello, cerca subito abili lavoranti sarte stipendiate ed a cottimo, con aiutanti.

LUCIDATRICE disegni abile cercasi da importante Fabbrica automobili. — Inviare referenze, pretese a cassetta 77 A, Unione Pubblicità, Torino.

MAGNANO per magazzino ferro cerca Fabbr. Giulio Mossano, via Legnano, 26.

MECCANICI provetti riparazioni automobili cercansi. — Garages Moderne, via Madama Cristina, 55.

MONTATORI elettricisti abili, per occupazione stabile, bene retribuiti, cercansi subito. — Dirigersi Cesare Locarno, presso Dinamite Nobel, Avigliana.

PORTINERIA piccola casa per coniugi soli; preferibile pensionato. — Scrivere Scamillo, posta, Torino.

PORTINERIA signorile offresi a coniugi soli pensionati. — Scrivere con referenze cassetta 63 S, Unione Pubblicità, Torino.

STABILIMENTO ausiliario Torino cerca provetto operaio aggiustatore macchine utensili, adatto capo officina. — Indicare referenze, pretese cassetta 47 S, Unione Pubblicità, Torino.

STABILIMENTO provincia cerca abile guardia [illegible]. — Rivolgersi via Cigna, N. 4, Torino.

TAPPEZZIERE stoffe occorre subito. — Marco Giavon, via Lagrange, 36.

TORNITORI, aggiustatori abili cercansi. — Rivolgersi al portinaio via Cavour, 4.

TORNITORI provetti stranieri assunti con buona retribuzione dall'Officina Jarre, via Nomaglio, 78. — Presentarsi con veri documenti comprovanti capacità.

URGE ricamatrice macchina Cornely molto lunga [illegible] fissa L. 5; lavoro assicurato tutto l'anno. — Sorelle Aichelli, Saliceto, 90.

UFFICIO rappresentanze cerca giovanetto quindicenne e signorina, pronta retribuzione 40-60. — Scrivere cassetta 148 S, Unione Pubblicità, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE fonditore offresi; cauzione. — Scrivere cassetta 147 S, Unione Pubblicità, Torino.

ABILE macchinista collaudatore, praticissimo manovre, disegno, calcolazioni attrezzature, ottime referenze, desidera migliorare. — Scrivere cassetta 91 S, Unione Pubblicità, Torino.

ACCETTEREBBE lavoro proprio domicilio signora pratica contabilità, corrispondenza, copiature; istruzione pratica. — Wanda, posta.

ASSUMEREI subito posto commesso negozio, magazzino. Pratica ufficio segreteria. — Scrivere cassetta 145 S, Unione Pubblicità, Torino.

CAMERIERA fine, giovane, occuperebbesi presso piccola, distintissima famiglia od anche governante bambine sole. — Fermo posta, Torino, Angela.

CAPO corrispondente avvisare [illegible], [illegible], esperto lingue, perfettamente francese, inglese, italiano, tedesco, spagnuolo, lunga pratica Inghilterra, Italia, cerca migliorare, assumendo cariche adeguata, anche subito. — Zehnder, via Mosca, 12, Milano.

CAPO Officina, capacità assoluta, referenze, disponibile subito. — Manchi, Ponte Mosca, 64.

CHAUFFEUR meccanico libero parecchie ore della giornata cerca posto trattenimento automobile o corse. — Scrivere cassetta 134 S, Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI cercano portieria; marito muratore. — Via Foroni, N. 2.

CONTABILE provetto occuperebbesi ore serali. — Scrivere cassetta 139 A, Unione Pubblicità, Torino.

CORRISPONDENTE commerciale [illegible] lingue cerche piace. — Scrivere cassetta 45 S, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA, Nomma tecnica, bella calligrafia, disponibile. — Scrivere cassetta 186 S, Unione Pubblicità, Torino.

ELETTRICISTA esperto impianti cabine, linee, motori, militesente, cerca impiego presso Società come capo zona o centro, manutenzione parti e assistente linee. — Scrivere cassetta 195 S, Unione Pubblicità, Torino.

EX-CARABINIERE trentenne, militesente, ammogliato, cerca posto fattorino di Società o custode Stabilimento. — Claudano, via Moncalieri, 1.

FARMACISTA ex proprietario disponibile supplenze, collaborazione, inventari. — Scrivere cassetta A, Unione Pubblicità, Torino.

FARMACISTA, ampie referenze, disponibile orario ridotto. — Farmacia via Lanzo, 18 bis, Torino.

FUOCHISTA patentato, meccanico elettrotecnico, militesente, offresi. — Scrivere cassetta 144 S, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE diplomato lettura, buon matematico, cerca decoroso impiego. — Scrivere cassetta 75 S, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE ragioniere acquarellista occuperebbesi subito, disposto anche viaggiare. — Scrivere cassetta 147 S, Unione Pubblicità, Torino.

IMPIEGATO di Banca pratico di contabilità, disponibile ore serali. — Scrivere cassetta 181 S, Unione Pubblicità, Torino.

INGEGNERE lunga pratica di officine tramvie, ferrovie, amministrazioni, offresi; miti pretese. — Indirizzare 10082 A, posta, Moncalieri.

ISTITUTORE militesente entrerebbe Collegio di città o provincia. — Scrivere cassetta 179 A, Unione Pubblicità, Torino.

LEGNAMI. Conoscitore provetto articolo, luoghi acquisto, offresi collaboratore importante Ditta. — Scrivere cassetta 143 S, Unione Pubblicità, Torino.

MODISTE. Ex premiere Maison Lewis Parigi occuperebbesi Casa seria. — Modiste, 45, via Mazzini.

RAGIONIERE militesente occuperebbesi subito; miti pretese. — Scrivere cassetta 132 S, Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONATO, insegnante, dattilografo, occuperebbesi Ufficio legale; miti pretese. — Prena, via Quattro Marzo, 4, Torino.

RAGIONIERE già capo importantissime Amministrazioni commerciali industriali. Accetterebbe Torino seria occupazione; referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 172 A, Unione Pubblicità, Torino.

RITORNATO per ferita occuperebbesi fattorino o presso Società alle ore giornaliere. — Torretto, Gioberti, 71.

SIGNORA quarantacinquenne, sola, civile, occuperebbesi vice madre, direzione casa; militesente pensione. — Pavesi, Bricherasio (Torino).

SIGNORA distinta, civile condizione, vedova, direzione casa, seria, onesta, referenze, occuperebbesi subito presso signora sola, distinta, anche assistenza se malata. — Conceltino Persico, via dei Mille, 27.

SIGNORA sola, [illegible], [illegible], referenze, occuperebbesi ovunque governante, ménagère fam. o giornaliera. — Cassetta 300 A, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA distinta famiglia occuperebbesi in colonia italiano-francese, concerto pianoforte in Riviera stagione estiva, o guida istitutrice per fraccese e tenerezza [illegible] al mare o montagna. — Scrivere cassetta 129 S, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA contabile cercasi [illegible] importante Ditta. — Indicare referenze e pretese cassetta 100 S, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi commessa possibilmente Casa granaria. — Scrivere cassetta 113 S, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA assumerebbe, pratica bambini e andamento di casa, presenta referenze, cerca posto casa signorile. — Scrivere Negri, via Mazzini, 21.

SIGNORINA pratica lavori ufficio macchina compitrice cerca buon impiego; serie referenze. — Scrivere cassetta 114 S, Unione Pubblicità, Torino.

UFFICIALE pensionato, buona età, cerca impiego decoroso. — Scrivere cassetta 106 S, Unione Pubblicità, Torino.

VEDOVA trentenne, bella presenza, indipendente, impiegherebbesi dama compagnia, direzione casa, impiego Società decoroso semplice contabilità. — Scrivere Maria Luisa, 81, fermo posta.

VENTITREENNE, bella presenza, referenze, militesente, occuperebbesi qualunque lavoro, purchè decoroso, datatore. — Buzzi, Borgone, 11.

VENTICINQUENNE militesente, pratico magazzini e spedizioni, cerca impiego. — Scrivere cassetta 130 S, Unione Pubblicità, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50

CADDA persona cedo negozio profumeria, cartoleria, [illegible]. — Rivolgersi La Nazionale, [illegible] V, 16 bis.

CERCANSI soci capitalisti commanditaria ditta, anche non grandi, purchè attivi, per tecnica industria elettrochimica [illegible] presso Saluzzo; affare serissimo, garanzie, esclusi sensali. — Scrivere Thompson, posta, Verzuolo.

DONNA 45-enne, libera, pratica Drogheria, cuizione desidera, troverebbe posizione sicura; sarebbe vedova, referenze. — Scrivere Mista, fermo posta, Torino.

LIRE mille cercansi mutuo lungo scadenza; interesse, garanzie, serietà. — Scrivere cassetta 146 S, Unione Pubblicità, Torino.

NUOVO, elegante, bellissimo negozio in confetteria, posizione centrale splendida, comodità moderne, ottimamente avviato, cederebbesi, oppure accettansi rappresentanze per vendita qualunque articolo. — Indirizzare offerte alla cassetta 100 A, Unione Pubblicità, Torino.

OFFICINA meccanica con importante forniture militare rilevansi. — Scrivere Tinova 21106, posta.

RILEVEREBBESI buonissimo negozio moda cittadina Riviera Ligure; ottimo affare. — Scrivere cassetta N. 125 S, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTESI subito officina con torni, limatrice, trapano, ecc., in funzione. — Corso Emilia, 11.

SIGNORA, urge imprestito lire 1000 rimborsabili a 10 mesi, con interesse anticipato. — Scrivere cassetta 200 A, Unione Pubblicità, Torino.

SOCIO entrerei piccola modernissima Litografia, impegnando tutta produzione. — Scrivere cassetta 133 S, Unione Pubblicità, Torino.

TRATTORIA della Luna rimettesi causa partenza. — Apella, Viale Stupinigi.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50

A prezzo convenientissimo vendo mille metri terreno fabbricabile via Frejus. — Scrivere Ottavio V., 12.

A 65,000 vendo casetta reddito, rustico, civile, cortile, orti, terreni, corso Francia. — Musel, Quintino Marco, 4.

AFFITTASI in villa vicino Cavoretto, stagione estiva, alloggio sei vani ammobigliati, giardino comune, chiuso, comodità gas, telefono, acqua potabile, fermata tram Piccarano.

AFFITTASI stagione estiva villino ammobigliato presso Avigliana, con giardino, frutteto, luce elettrica, acqua potabile, garage. — Rivolgersi prima delle 12 Serra, Consolata, 1, Torino.

AFFITTO vendo casa 15 camere divisibili, giardino frutteto naviglio, bellissima posizione, Drusel, via Piazzeza, 6. — Rivolgersi via Bidone, 25, portinaio, Torino.

CASA con rustico in Nole Canavese vendesi. — Rivolgersi Lanza, Nizza, 54.

CASCINA giornate 52 circa, colli Torino, Santa Margherita, affittasi prossimo San Martino. — Cerissira Doro, via Beriola, 37.

CASA divisione vendesi cena 16 camere, terreno, centro operaio Torino. — Scrivere cassetta 93 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI affittare stagione estiva 5-6 ambienti su collina Torinese, comodità acqua. — Offerte Romagnino cassetta 112 S, presso Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI affittare o comprare villetta in collina presso Torino. — Scrivere cassetta 157 A, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI per stagione estiva villino cinque o sei camere ammobigliate dintorni Piossasco, Rivarolo, Cuorgnè. — L. G. R., corso Vittorio, 71, Torino.

CERCASI affittamento triennale casetta vuota, cinque, otto camere, giardino, dintorni Torino, comodità, tramvia, ferrovia. — Offerte con prezzo cassetta 161 A, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI affittare villa, giardino ombroso, confort moderno, vicinanze Torino, comodità ferrovia, tram. — Offerte cassetta 100 S, Unione Pubblicità, Torino.

CORSO Francia, grande palazzina condorta cecenonsili, giardino, garage, tennis, vendesi. — Scrivere cassetta 1160 G, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO affittare piccola casa o palazzina di medio, comodità tram. — Scrivere cassetta 60 S, Unione Pubblicità, Torino.

DA vendere o da affittare (senza mobilia) villino con ampio giardino ombreggiato, in Nasco posizione ed a cinque minuti dalla stazione di Torre Pellice. — Rivolgersi: a Torino presso la Ditta Gaudi e Bouveau (piazza Castello, 19); a Torre Pellice dal prof. Giovanni Maggiore.

IVREA, villetta ammobigliata, conveniente, vendesi, posizione salubre, acqua, vendesi. — Scrivere cassetta 93 S, Unione Pubblicità, Torino.

LANZO. Vendesi, affittasi villa, tecnici ambienti, ottima posizione, comodità moderne, volendo altre camere, garages, scuderia. — Rivolgersi portinaio via Ceresole, 4, ex Barriera Milano.

MURISENGO Monferrato. Vendo casa nuova, prezzo convenientissimo. — Tabacchi, via Belleza, 29.

PALAZZINA artistica, giardino, scuderia, garage, vendesi, adiacenze corso Re Umberto, Vecchio, 12, vende. — Scrivere cassetta 117 S, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI villeggiatura 30,000, 11 ambienti, recente costruzione, comprese sei giornate vigna, campi, o permutasi casa reddito vicino Asti. — Scrivere cassetta 77 S, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI casa reddito, accettasi parte pagamento stabile, cascina, terreni. — Arcadimir, posta.

VENDESI palazzina villino, vicinanze Monumento Crimea. — Tagna, via Perrone, 5.

VENDO casa reddito lordo 7000 per 46 mila. — Catrida, via Pistina, 3.

VENDO in Rosselino di Gassino piccola villetta otto ambienti, mobiliata, con giardino a frutteto. — Piazza Lanza, 6, Torino.

VILLA bene ammobigliata cercasi affitto stagione estiva, almeno 10 ambienti, su collina vicinanze Torino. Indispensabile strada carrozzabile, giardino e parco con alberi e bel panorama. — Offerte cassetta 31 S, Unione Pubblicità, Torino.

VILLA grandiosissima, riccamente arredata, vendesi presso Alba, lire 300 mila per valendo il doppio; migliaiori destini. — Scrivere cassetta 50 S, Unione Pubblicità, Torino.

VILLA splendida magna montagna vendo. — Scrivere cassetta 160 S, Unione Pubblicità, Torino.

140,000 vendo casa reddito 5,50 0/0. — Via Roccatelli, 24.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50

AFFITTASI subito elegante alloggio ammobigliato, tre camere letto, pranzo, cucina, bagno. — Piazza Bodoni, 3.

AFFITTASI appartamento signorile mobiliato di otto camere. — Corso Oporto, 36.

AFFITTASI piccolo appartamento ammobigliato, con luce, gas. — Via Artisti, 19, Torino.

AFFITTASI Lo luglio, anche prima, alloggio primo piano sette ambienti, giardino. — Via Casalis, 36.

AFFITTASI appartamento signorilmente mobiliato, bagno, comodità. — Via Belluno, N. 12, piano secondo.

AFFITTASI elegante alloggio grande, piccolo, mobiliato, bagno. — Via Mercanti, 16.

AGENZIE pegni, Affittasi locale scala riservata, vicinissimo Monte Pietà centrale. — Scrivere cassetta 177 A, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO ammobigliato signorilmente, due camere letto, salotto, pranzo, cucina, luce, gas. — Scrivere cassetta 121 S, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO elegante due, tre, quattro camere. — Scrivere cassetta 122 S, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO nuovissimo, bagno, affittasi. — Rivolgersi Venti Settembre, 18, Grassi, 2.o piano.

BOTTEGA mq. 25 disponibile subito. — Rivolgersi portinaio via Montebello, 22.

CERCASI piccolo alloggio signorile due, quattro ambienti. — Scrivere Ferrini, fermo posta, Ivrea.

CERCASI per il 15 corrente appartamentino vuoto due camere e cucina; eventualmente riservatalmi mobilia. — Scrivere cassetta 197 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI alloggetto vuoto due camere, cucina, posizione centrale. — Scrivere Meriglinzetti, posta, Torino.

CERCO grande locale adatto Stabilimento meccanico con cortile chiuso, possibilmente con annesso bello ufficio ed abitazione; preferisco dintorni Barriera Orbassano, Crocetta. — Giulio Morando, via Legnano, 26.

CERCO alloggetto ammobiliato due camere, entrata, cucina, stanti cucina, casa moderna, confort. — Professore posta.

ELEGANTE ammobigliato affittasi subito, comodità moderne. — Rivolgersi via Mazzini, 11.

IN palazzina affittansi sei membri, terrazzo, giardino. — Gross, via Asti, 24 bis.

FOTOGRAFIA. Locale adatto preparerebbesi. Via Montebello, 22. — Rivolgersi ivi portinaio.

LOCALI per negozi, laboratori, ufficio. Pio Quinto, 2, prossimi stagione.

SUBITO elegante, libero appartamentino ammobigliato. — Corso Castelfidardo, 11, Balzeri.

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50

CAMERA, salotto elegantemente mobiliati, passeggio liberissimo. — Piazza Lagrange, 5, portinaio.

CAMERA, salotto elegantemente mobiliati, passeggio liberissimo. — Pamparato, 11, portinaio.

CERCASI ad 1.o giugno camera vuota, passaggio libero, adiacenze piazza Vittorio Emanuele. — Indicare località, prezzo cassetta 10 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERCHERESI ammobigliata, possibilmente [illegible] giardino, prezzo modesto. — Inserzione 7148, posta.

CERCO camera letto, salotto, cucina ammobigliate. — Aurelio, posta, Torino.

DISTINTA famiglia affitterebbe due camere mobiliate a signore, coniugi, entrata [illegible]. — Viale Stupinigi, 36.

OCCASIONE. Vendesi elegante camera letto [illegible] stile inglese. — Rivolgersi portinaio via Governolo, 31.

Annunzi vari 7
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

A. A. Antica Istituto Informazioni, inchieste, indagini ovunque: Arcivescovado, 1.

A. Abbonamendosi informazioni, inchieste, «La Nazionale», via Madama Cristina, 57.

A. Compro abiti uomo, signora, pelliccie, biancheria occasione. — Colombero, [illegible].

A distinta signorina urge imprestito piccola somma breve tempo. — Marina 28.

A. N. Fulcita, Consulti su carta. — Amministrazione, 1, piano 4.o.

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, compro, vendo. Acquisto pellicce. — Franco, Lagrange, 21.

ABITI signora, uomo, pellicce, [illegible] vendo. — Pacevere, Nizza, 17.

ACQUISTEREI apparecchio fotografico 9x12 anastigmatico. — Offerte pellicano, Garibaldi, 12.

ACQUISTO bigliardo con accessori d'occasione. — Offerte Maldotti, via Nizza, 103.

AJOUR, dats coloratis, oro, argento; collari [illegible] dis moderni. — Cavour, 16.

ANTICHITA' comperasi direttamente [illegible] massima discrezione. — Rivolgersi signora [illegible] Gioberti, 29.

AVVISO. Colle [illegible], [illegible] piumini [illegible] [illegible], [illegible] parasoli, crosore 6,60; aigrettes [illegible] — Locandi, Garibaldi, 5, piano primo.

BORSETTE argento garantito prezzo d'occasione. — Seriola, via Regino, 1.

CAMERA letto matrimoniale occasione vendesi. — Rivolgersi Madama Cristina, 8, dalle ore 10 alle 11, dal portinaio.

CAMICETTE, bellissimi modelli ogni genere, prezzi convenienti. — Jacmel, via Consolata, 15, presso Santuario.

CAUSA traslocamento vendesi [illegible] trapunta vernata a tre corpi. — Scrivere cassetta 94 S, Unione Pubblicità, Torino.

CAVALLINA da sella araba albanese, anni 6, spumida, senza difetti, vendesi. — L. Chiesa Vinzaglio, 35, portinaio.

CENTINAIA cappelli alla portata e belle vesti [illegible] reclame lire dieci, quindici, Primaria Fabbrica Modisteria, Lagrange, 17, piano secondo. Eleganissime forme Tagal lire otto. Premiaturo lire due. Sconto rivenditori. Reparto ricchi modelli. La reclame non sempre maggiore!

CERCANSI cobalettieri d'autore e macchina fotografica indicando prezzo. — Scrivere Andreis, Ciesa, 43, Torino.

CERCASI caldaia verticale e rimile, circa 14 mq. superficie, pressione 6 a 8 atmosfere, per produrre vapore. — Offerte a cassetta 184 A, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO grande grafofono in ottimo stato. — Scrivere: «Lui Grimola».

CINQUANTENNE sola, alloggio proprio e mobilio, sposerebbe uomo pari condizione. — Scrivere Olimpia, fermo posta.

CERCASI occasione tremuriso universale [illegible] casa, platinoux, autocamioni. — Scrivere cassetta 151 A, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO cavallo sano, sincero. — Scrivere cassetta 150 P, Unione Pubblicità, Torino.

COMPRO mobili usati, biancheria, [illegible] cucina. — Via Roma, 23, Armostino.

CUCINA economica uso famiglia e pensione vendesi. — Via Orfane, 17, Aguirre.

CUCCIOLI fox-terriers vendonsi. — Banca, Piazza Ottone, 10.

DA vendere 12 telai meccanici, decadenziato, [illegible], valutazione; orditoio. — Scrivere cassetta presso I. Mancini e C. Biella.

DANESI tigrati, razza garantita, singolarissimi, cuccioli, vendo. — Fortunati, piazza Vittorio, 5.

DENARO prestasi per pagamento debiti, [illegible], liquidazioni, vecchie pendenze, avanzo futuro, viari, operazioni commerciali, di evidente utilità materiale, morale. — Scrivere dettagliate alla Fiducia Lombarda, Brescia.

DENTIERE rotte, usate compera [illegible], ecc., via Nizza, rimpetto 15.

DISTINTO trentacinquenne impiegato conoscerebbe vedova, signorina distinta, indipendente, scopo matrimonio. — Trastra 511, posta.

DREYY. — L'aspetto 7 corrente sul [illegible], dopo le ore venti.

GIOVANE signora forestiera conoscerebbe signore anziano scopo matrimonio. — Scrivere Ricevuta inserzione 7981, posta.

GIOVANE vedova bisognosa d'aiuto [illegible] a generosa signora. — Inserzione 7126, posta.

GIUBBE novissime parate, campagna ufficiale alpini. — Via Maria Vittoria, 21.

IDA M. 75 — Solo ieri ritirate lettere, prego ricerci posta.

LAUREATO trentacinquenne, distinto, bella presenza, conoscerebbe scopo matrimonio, signorina, vedova sola, indipendente, piccolo reddito proprio, desiderosa affetto, vita famigliare, tranquilla, avente possibilmente dote avvenire. Torino. — Scrivere, affrancando 0,15, Ricevuta 9861, posta, Torino.

LIME acciaio usate acquistasi oppure ripasserebbonsi nuove, massima [illegible]. — Scrivere Industria Nazionale Ravvivamento Lime, Savona.

MAGGIO — Partite vendesi, sperano vederti, tuo colpi bene, rigmardati, caro [illegible] giorni. Affettuosi ricordi.

MARTIERI [illegible] cinquecentomila. Rampiego [illegible] — Posta, Inserzione 2358.

MOBILI ufficio cercansi d'occasione; offerte dettagliate, qualità, prezzo. — Scrivere cassetta 162 A, Unione Pubblicità, Torino.

MOBILI occasione, letto, pranzo, salotto. — Via Ospedale, 6, 10 maggio e seguenti.

MOTORE Nerilla 50 HP, a [illegible] 0-60 HP. A vapore in perfetto stato vendonsi. Vera occasione. — Casella postale 387, Genova.

OCCASIONE favorevole. Trovansi da vendere tre lampadari in molla. — Rivolgersi Gallenga [illegible] 5, II M.

PALETOT uomo, bello, elegante, comperati perchè vera occasione. — Gallo, Passalacqua, 16.

PIANOFORTE. Provetto professore da lezioni. Prezzo mite. — Via Galvani, 21.

PIANOFORTE usato qualsiasi comprasi, pagamento contanti. — Via Berthollet, 7, portinaio.

PIOSSASCO — Amiale quindici giorni, posta solito convegno, Inàsiti affettuosi.

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 2 tramite Cinematografo Olimpia, consulta persona, corrispondenza. Ire tre, cartomante lire una.

REMINGTON nuovissima offresi. — Scrivere cassetta 133 S, Unione Pubblicità, Torino.

SERIA giovane, volendo migliorare professione, cerca piccolo imprestito, garanzia, discreti assegni. — Inserzione 29030, posta.

SIGNORINA 34enne, commerciante, distinta, genitori elevati, dote discreta, conoscerebbe matrimonio impiegato governativo o militare; serietà. — Giasola, posta, Torino.

TAPPI cerca grande 75, pronti 12,000, affrettasi. — Scrivere cassetta 116, Finanza, [illegible].

VEDOVA giovane, bellissima presenza, distinta, elegante, seria, indipendente, ottime condizioni, conoscerebbe ricco, attempato signore, compito gentilissimo scopo matrimonio; inutile scrivere senza requisiti richiesti. — Marisa, 8, fermo posta.

VENDESI taglio vestito seta bianco ricamato per elegante sposo. — Portiere, Schina, 7, piano terreno.

VENDESI legna ardere forte vagoni compresa condizione Marcomini Tessera. — Scrivere casella 101 Firenze.

VENDO guardaroba grande noce L. 90. — Madama Cristina 86.

VENDO motocicletta lire 250; letto ferro, mangiatoie, bottiglie vuote, vecchiume tagliapelli. — Grafiferia San Donato, 11.

VENTICINQUENNE sposerebbe signorina, vedova, sola, indipendente, bella. — Bruno, fermo posta.

VETRINA interna e pensiline occasione vendonsi. — Via Boccardo, 12, Torino.

40-44-44 — Scrissi, ma sempre inutilmente. Rimaniti chiudi, invisti pronto [illegible]?

40ENNE solo, [illegible], sposerebbe ragazza distinta, orfana, operaia, anche provincia. — F. C., posta, Torino.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50

ALLA «Tobriz» (Saltombra, otto) corsi stenografia, dattilografia, contabilità. Pagamento posticipato.

ALLA Scuola Lyala (Rogine, 4) insegnansi rapidamente francese, inglese, tedesco, piano.

ALLIEVI chauffeurs già patentati brevissimo tempo per [illegible] bonifica, nostra [illegible]. — Tribunal, passate [illegible] giorni. Corsi [illegible] per [illegible]. — [illegible], 82.

(Continua nella pagina seguente)

Appendice della *Stampa* (34)

I MISTERI DI NEW-YORK

Romanzo di Pierre Decourcelle

Si trattava dunque di Elena? La lotta che si svolgeva nell'animo del poliziotto scienziato non poteva sfuggire all'occhio perspicace del suo nemico, il quale riprese:

— Sono alla vostra mercè, ma Elena Dodge è alla mercè mia! E adesso, signor Clarel, attendo gli agenti, che certamente avete fatto appostare in qualche luogo qui vicino.

— Avete una prova da darmi sulla verità di quanto affermate? — domandò Clarel sempre più agitato.

— Sì, l'altro giorno Perry Bennett ha regalato a sua cugina un braccialetto-orologio in platino e brillanti, lasciandolo dal gioielliere perchè fosse regolato. Ebbene uno dei miei uomini lo ha sostituito ed ha consegnato un altro gioiello perfettamente uguale a miss Dodge che lo porta già al braccio.

— Che significa questa storia?

— Significa che dal braccialetto alle tre precise scatterà fuori una impercettibile punta d'acciaio avvelenata che penetrerà nel braccio di Elena Dodge, uccidendola. Volete assicurarvi voi stesso della verità? Su codesto tavolo c'è un telefono, servitevene!

Giustino Clarel si precipitò all'apparecchio e chiese la comunicazione con la zia Betty. In poche parole egli apprese che effettivamente un braccialetto-orologio di platino era stato consegnato ad Elena. Subito dopo Clarel telefonò al gioielliere Martins ed ebbe questa risposta:

— No signore, non abbiamo ancora consegnato a miss Dodge il braccialetto acquistato dall'avvocato Perry Bennett. Glielo manderemo soltanto tra un paio di giorni.

Clarel era diventato livido.

— Ebbene? — riprese l'uomo dal fazzoletto rosso. — Siete convinto di quanto vi ho detto?

Clarel riflettè un istante. Nella sua vita non si era mai trovato di fronte ad un dilemma così crudele. Egli ebbe un grido disperato.

— Ah! miserabile! Voi vincete ancora: ma un giorno ci ritroveremo e più presto di quanto credete!

Senza attendere altro, Clarel si precipitò fuori della casa e corse fino alla sua automobile che l'attendeva ad uno svolto della strada poco lontano. Il suo orologio segnava le 3 meno un quarto. Era appena il tempo necessario per giungere al palazzo Dodge. La vettura partì velocissima.

Nello stesso momento l'uomo dal fazzoletto rosso rimasto solo volse attorno lo sguardo e scorgendo sul tavolo il pacchetto che Clarel entrando aveva deposto lo esaminò. S'avvide allora che conteneva una somma elevata.

— Ah! — disse. — Questo congegno era per dare il segnale agli agenti appostati! Sta bene, li chiamerò io!

Si accostò ad uno scrittoio, prese un foglio di carta, vi scrisse sopra alcune parole, poi mise la suoneria in movimento e scomparve dentro di esso. La suoneria continuava con un suono acuto. Non trascorsero due minuti e alcuni agenti appostati nelle vicinanze accorsero guidati da Walter Jameson. Essi frugarono tutta la casa. Frugarono dappertutto invano. L'uomo della maschera rossa era già lontano. Nessun indizio vi era più della sua presenza. Walter scorse sul tavolo il foglietto lasciato dal terribile Capo lo prese e lo lesse. Diceva: « Sono desolato, signori, di avervi disturbati inutilmente, ma ho qualcosa da fare altrove e vi saluto ». Il Capo della « Mano che stringe ».

— E Clarel? — mormorò Walter Jameson.

Il grande poliziotto entrava in quel momento come un turbine nel palazzo Dodge e urtando Francesco che gli aveva aperto la porta irrompeva nella biblioteca dove Elena Dodge stava discorrendo con la zia Betty. Esse non ebbero neppure il tempo di rivolgergli la parola. Clarel con un gesto irresistibile afferrò il braccio di Elena e strappò il famoso braccialetto di platino. Lo contemplò pochi secondi. Segnava le 3! Istantaneamente la minuscola freccia avvelenata scattò fuori, dall'orologio.

Un minuto di ritardo ed Elena sarebbe morta!

Miss Dodge era rimasta a tutta prima sbalordita poi riavendosi domandò con un tono di voce corrucciato:

— Mi spiegherete finalmente, signor Clarel, la vostra inqualificabile condotta a mio riguardo?

Egli la guardò senza rispondere, come non avesse inteso.

— Parlate! — ordinò Elena, battendo il piede con un mal contenuto.

Allora soltanto Clarel parve comprendere e inchinandosi profondamente rispose:

— Questo significa che mi spiace assai che voi, miss, riceviate certi regali i quali non sono di mio gusto! Ho l'onore di riverirvi!

La città cinese

Lo straordinario atto di Giustino Clarel, che, dopo aver strappato violentemente il braccialetto ad Elena, era uscito senza dare qualsiasi spiegazione, aveva prodotto una viva emozione. Miss Dodge non sapeva come interpretare quel contegno strano e la zia Betty tentava di giustificarlo, dicendo che il grande poliziotto aveva agito probabilmente in un momento di cattivo umore, provocato forse da una punta di gelosia. Elena era disposta ad accogliere una simile spiegazione, poichè agli occhi di una donna che ama la gelosia non è una colpa irremissibile. Ella sperava, nel segreto del suo cuore, che Clarel quella sera ritornasse e quando dopo il pranzo il campanello dell'anticamera squillò, provò una sensazione di gioia credendo che fosse il suo protettore. Invece era Perry Bennett. Il giovane avvocato entrò sorridente.

— Spiegatemi un enigma — egli disse, dopo aver baciato la mano a sua cugina ed alla zia Betty. — Sono passato nel pomeriggio dal gioielliere a riprendere una tantità d'oro che gli aveva dato a cigarare ed, avendo sentito dal commesso che il vostro orologio-braccialetto era pronto, mi sono fatto una premura di richiederlo per portarvelo io stesso. Eccolo!

Perry Bennett porse ad Elena un pacchetto accuratamente avviluppato, che ella sciolse in tutta fretta. In uno scrignetto brillava un braccialetto di platino identico a quello che Clarel le aveva così bruscamente strappato qualche ora prima.

— Decisamente — disse la fanciulla — l'enigma, come voi cugino lo chiamate, si complica maggiormente.

Ella raccontò in poche parole la scena che era avvenuta nel pomeriggio e non credette neppure di nascondere al giovane avvocato la ragione a cui attribuiva quell'atto bizzarro.

— Geloso di me! — esclamò Perry Bennett, con una punta d'amarezza. — Il signor Clarel mi fa molto onore! Piuttosto io credo che il suo atto a vostro riguardo sia una prova... di squilibrio mentale. Non si conduce impunemente una vita come la sua piena di emozioni e non si esercita senza scosse una simile professione!

— Ma l'altro braccialetto? Quello che il signor Clarel ha portato via? — domandò Elena.

— Oh! quanto a questo la spiegazione è semplice. Il caso ha voluto che vi fosse consegnato per errore. Avete notato voi stessa che ce n'erano parecchi identici...

— Forse avete ragione. Allora, cugino mio, devo ringraziarvi una seconda volta questa sera.

Così dicendo ella fissava al suo braccio il gioiello. Perry Bennett si era seduto accanto a lei e col pretesto di ammirare il braccialetto teneva fra le sue la mano di Elena.

— Perchè, cugina, non consentirete mai a rispondere alla mia domanda?...

Ella scosse lentamente il capo.

— Ancora un po' di pazienza, Perry. Voi avete nel tempo il più potente alleato.

La fine della serata e soprattutto la mattinata seguente trascorsero per Elena lente e monotone. A più riprese aveva pensato che senza dubbio sarebbe stato più semplice domandare a Clarel la spiegazione del suo atteggiamento sconcertante, ma il suo orgoglio vinse sul ragionamento e ancora una volta ella disse che toccava a Clarel di fare il primo passo.

Purtroppo Clarel non era uomo da indursi a dare troppe spiegazioni. Il contegno di Elena verso di lui lo aveva molto addolorato ed a Walter che gli chiedeva le impressioni di miss Dodge quando egli era giunto in tempo per strapparle il braccialetto avvelenato, il grande poliziotto osservò:

— Non le ho detto nulla! Ho voluto che ella ignorasse una volta di più che mi deve la vita. Non sono di coloro che reclamano il prezzo di un servizio. Elena non ha sentito che la mia devozione meritava certi riguardi ed aveva quindi il diritto di provare certe suscettibilità. Tanto peggio per me e forse tanto peggio per lei! E adesso Walter se volete farmi cosa gradita non insistete più su questo argomento, che mi è doloroso... più doloroso di quanto non dovrebbe essere al mio cuore, se il cuore degli uomini sapesse ciò che è la ragione.

. . . .

(Continua).